IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Il chiaro prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della nostra Università, terrà venerdì prossimo alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza su «La vita dei cristalli». Corredando la sua lezione con numerose proiezioni, l'oratore illustrerà come nascono in natura, come crescono e si sviluppano i cristalli, attraverso processi che sotto certi aspetti ricordano quelli della vita degli esseri organici. Il prof. Morgante, autore di pregevoli lavori di mineralogia e petrografia, ha esteso le sue ricerche allo studio delle acque termali nel Veneto e a vari problemi idrologici delle basse padane per il Magistrato delle acque e al Carso triestino. Alla interessante conferenza si potrà accedere liberamente.

5. I. '57

## CONFERENZE

Invitato dalla Sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle ore 19, nella sala di via S. Carlo, il prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della Università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo «La vita dei cristalli». E' intenzione di questo chiaro studioso — cui si devono tante importanti pubblicazioni su ricerche di mineralogia e idrologia — chiarire al pubblico il concetto scientifico di cristallo e dei processi di formazione e trasformazione delle sostanze cristalline. Alla conferenza, che sarà corredata da numerose interessanti proiezioni, si accederà liberamente.

7. I. '57

## CONFERENZE

### Il prof. Morgante al C.C.A. su «La vita dei cristalli»

Il prof. Sergio Morgante, della Università di Trieste, ha al suo attivo numerose importanti pubblicazioni scientifiche concernenti in prevalenza studi di mineralogia e di idrologia. Ha in passato esteso la sua attenzione di studioso alle acque termali del Veneto ed ai problemi idrologici della Bassa padana e del nostro Carso. Notevolissimo è inoltre il suo contributo alle ricerche sulle acque del sottosuolo intese a risolvere il problema del nuovo acquedotto di Trieste. Oggi alle ore 19, per la Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Morgante terrà l'annunciata conferenza, con proiezioni luminose, sul tema «La vita dei cristalli».

8. I. '57

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### La vita dei cristalli

Il chiaro prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della nostra Università, terrà venerdì prossimo alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza su «La vita dei cristalli». Corredando la sua lezione con numerose proiezioni, l'oratore illustrerà come nascono in natura, come crescono e si sviluppano i cristalli, attraverso processi che sotto certi aspetti ricordano quelli della vita degli esseri organici.

Il prof. Morgante, autore di pregevoli lavori di mineralogia e petrografia, ha esteso le sue ricerche allo studio delle acque termali nel Veneto e a vari problemi idrologici delle basse padane per il Magistrato alle Acque e al Carso triestino.

Alla interessante conferenza si potrà accedere liberamente.

5. I. '57

## CONFERENZE

### La vita dei cristalli

Invitato dalla Sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle ore 19, nella sala di via S. Carlo, il prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della Università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo «La vita dei cristalli». E' intenzione di questo chiaro studioso — cui si devono tante importanti pubblicazioni su ricerche di mineralogia e idrologia — chiarire al pubblico il concetto scientifico di cristallo e dei processi di formazione e trasformazione delle sostanze cristalline. Alla conferenza, che sarà corredata da numerose interessanti proiezioni, si accederà liberamente.

4. I. '57

PICCOLO SERA

### Prolusione all'opera «La dannazione di Faust»

Sotto i comuni auspici della Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, mercoledì sera alle 19 avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «La dannazione di Faust» di Hector Berlioz, che andrà in scena giovedì prossimo al Teatro G. Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi.

5. I. '57

IL PICCOLO

Sotto i comuni auspici della Università Popolare e del Circolo della Cultura e delle Arti, domani sera, mercoledì, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. via S. Carlo n. 2), la prolusione all'opera «La dannazione di Faust» di Hector Berlioz, che andrà in scena giovedì 7 febbraio p. v. al Teatro G. Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

5. I. '57

PICCOLO SERA

### Domani

**AL C.C.A.**

Sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, alle 19 avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. la prolusione all'opera «La dannazione di Faust», di Hector Berlioz. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi.

5. I. '57

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle ore 19 precise, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), la prolusione all'opera-ballo «La dannazione di Faust» di Berlioz, che andrà in scena domani, giovedì, 7 febbraio, al Teatro G. Verdi.

L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero a chiunque si interessi dell'argomento.

6. I. 57

PICCOLO SERA

### La lezione al C.C.A. sulla vita dei cristalli

Oggi alle ore 19, per la Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Morgante terrà l'annunciata conferenza, con proiezioni luminose, sul tema «La vita dei cristalli», nell'intento di chiarire ai profani il concetto scientifico di cristallo e dei processi naturali di formazione e trasformazione delle sostanze cristalline.

8. I. '57

Messaggero Veneto -

* * *

Sotto i comuni auspici della Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo, n. 2) la prolusione all'opera *La dannazione di Faust*.

L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro professor Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

6. I. 57

PICCOLO SERA

## CONFERENZE

**La prolusione all'opera di Berlioz.** Sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A. questa sera alle 19 precise avrà luogo nella sala maggiore del C. C. A. la prolusione all'opera «La dannazione di Faust» di Berlioz, a cura del prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera.

6. I. '57

## IL PICCOLO

**CONFERENZE**

E' da poco trascorsa la ricorrenza del primo centenario della morte di Roberto Schumann, il grande compositore sassone che tanto contribuì all'affermazione di una supremazia mondiale della musica tedesca nell'Ottocento. A commemorare degnamente questo sommo artista, il Circolo della Cultura e delle arti ha invitato l'illustre critico e musicologo concittadino prof. Vito Levi. Martedì prossimo alle ore 19, il prof. Levi terrà nella sala maggiore del Circolo una conferenza celebrativa di Roberto Schumann. Alla serata, promossa dalla Sezione musica del C. C. A., potranno liberamente intervenire quanti si interessano dello argomento.

6. I. 157

### Celebrazione di Schumann oggi al Circo'o di Cultura

Ricorrendo il primo centenario della morte di Roberto Schumann, non poteva mancare nella nostra città, da sempre particolarmente sensibile agli interessi culturali della musica, una degna commemorazione del grande compositore tedesco. Come annunciato, questa sarà tenuta oggi dal critico prof. Vito Levi, a cura e nel programma della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti. L'illustre studioso e musicologo concittadino parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via San Carlo. Alla conferenza commemorativa di Schumann potranno intervenire liberamente quanti si interessano del tema.

8. I. 157

## PICCOLO SERA

### Commemorazione di Schumann

Come annunciato, domani alle ore 19 il chiaro musicologo concittadino prof. Vito Levi terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza commemorativa di Roberto Schumann, ricorrendo il primo centenario della morte. A questa serata culturale, promossa dalla Sezione musica del Circolo, il pubblico potrà intervenire liberamente.

7. I. 157

**Al C.C.A.** Ricorrendo il primo centenario della morte di Roberto Schumann, non poteva mancare nella nostra città una degna commemorazione del grande compositore. Come annunciato, questa sarà tenuta oggi dal critico prof. Vito Levi, a cura e nel programma della Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti. L'illustre studioso e musicologo concittadino parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo, in via San Carlo. Alla conferenza commemorativa di Schumann potranno intervenire liberamente quanti si interessano del tema.

8. I. 157

C.C.A. T S

## Messaggero Veneto

**CONFERENZE**

### Vito Levi al C.C.A. per celebrare Schumann

E' da poco trascorsa la ricorrenza del primo centenario della morte di Roberto Schumann, il grande compositore sassone che tanto contribuì all'affermazione di una supremazia mondiale della musica tedesca nell'Ottocento. A commemorare degnamente questo sommo artista, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre critico e musicologo concittadino prof. Vito Levi. Martedì prossimo, alle ore 19, il prof. Levi terrà nella sala maggiore del Circolo una conferenza celebrativa di Roberto Schumann. Alla serata, promossa dalla Sezione musica del C.C.A., potranno liberamente intervenire quanti si interessano dell'argomento.

6. I. 157

**CONFERENZE**

### Celebrazione di Schumann

Ricorrendo il primo centenario della morte di Roberto Schumann, non poteva mancare nella nostra città, da sempre particolarmente sensibile agli interessi culturali della musica, una degna commemorazione del grande compositore tedesco. Come annunciato, questa sarà tenuta oggi dal critico prof. Vito Levi, a cura e nel programma della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti. L'illustre studioso e musicologo concittadino parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via San Carlo. Alla conferenza commemorativa di Schumann potranno intervenire liberamente quanti si interessano al tema.

8. I. 157

# ★ CONFERENZE ★

## Robert Schumann visto da Vito Levi

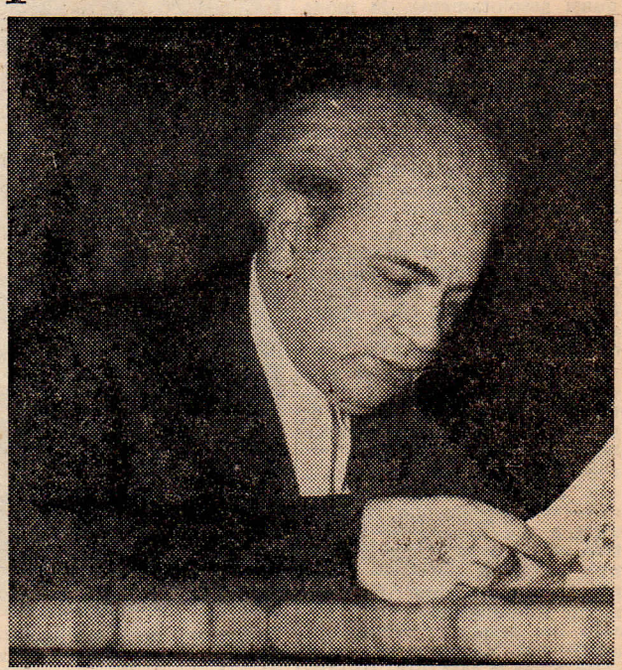
Dell'attività artistica di Robert Schumann non è dato di tracciare una linea di continua, tranquilla, maestosa progressione, giacchè essa rivela una profonda inquietudine che la rende semmai accidentata. Alla luce di questa considerazione Vito Levi ha creduto di ravvisarvi due fasi creative agevolmente distinguibili tra di loro: la prima, più spontanea, abbraccia le composizioni pianistiche e i Lieder; la seconda, più elaborata, è quella della musica strumentale, del canto drammatico, dell'accostamento al teatro musicale. Pertanto si impone, nella valutazione dell'opera schumanniana, una indagine soprattutto analitica, la quale tenendo conto di alcune costanti, quale a esempio la spiccata originalità, enuclei di ogni fase gli aspetti più rilevanti, per accostarli poi nel momento di trarre il giudizio conclusivo sulla personalità di Robert Schumann. Questo metodo appunto ha seguito Vito Levi, che ha valutato, con sottile intelligenza critica e profonda dottrina, i singoli momenti dell'attività creativa del musicista, iniziando dalle pagine pianistiche delle quali ha rilevato i motivi autobiografici, come a esempio di «Carnaval», e la profondità del respiro che spesso si coglie in pagine di breve durata le quali, nella modestia delle proporzioni, colgono la risonanza interiore delle cose. Intensità espressiva che non si perde neppure nelle pagine di spiccata tendenza virtuosistica, le quali sempre rivelano, in unità inscindibile, i due aspetti tipici della complessa interiorità schumanniana: l'impeto animoso e il miraggio del sogno. Alla produzione pianistica si lega, per affinità di espressione, quella liederistica, dove, a differenza di Schubert, Schumann ha unito la linea del canto a quella del pianoforte sicchè esse si intersecano e si integrano a vicenda. Parlando poi della produzione sinfonica, Vito Levi ha rilevato come, in essa, l'arditezza schumanniana perda il suo scatto, così istintivamente trasfuso nelle pagine pianistiche, respingendo del pari l'opinione critica di una scarsa capacità di Schumann nell'orchestrazione, acutamente rilevando che non si tratta di incapacità di orchestrare, ma semmai di incapacità di concepire orchestralmente. E come nella produzione sinfonica traspare che Schumann fu anzitutto poeta del pianoforte, in quella teatrale, ha notato Vito Levi, si sente che l'inflessione a lui congeniale fu quella liederistica, corroborando l'affermazione con una rapida analisi delle musiche da scena, sino alle pagine scritte per il «Faust». A completare il profilo di Robert Schumann sta la sua attività critica, rivolta a far intendere al pubblico germanico l'importanza di quel movimento rinnovatore del quale egli fu uno dei protagonisti, e il maestro Levi ne ha messo in luce la importanza così concludendo la sua conferenza. A essa ha assistito un pubblico piuttosto numeroso che ha salutato l'oratore con cordiali, fervidi applausi.

C.C.A.
T S

IL PICCOLO
9. I. 57

PICCOLO SERA
9. I. 57

# VITO LEVI
## parla di Schumann



**Il maestro Vito Levi, titolare di storia della musica alla Università e al Conservatorio «Tartini» di Trieste, ha tenuto ieri sera una applauditissima conferenza su Roberto Schumann, il grande musicista tedesco, di cui quest'anno ricorre il primo centenario della morte. Ecco il maestro Levi mentre parla al pubblico** (Foto de Rota)

IL PICCOLO

# ☆ CONFERENZE ☆

## - Una prolusione all'«Assassinio nella Cattedrale» - Vittorio G. Rossi al C.C.A.

✦ Nella imminenza della prima rappresentazione di «Assassinio nella Cattedrale» al Teatro Nuovo, il regista Franco Enriquez, che sta mettendo in scena il poderoso dramma di Eliot, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza introduttiva sull'argomento. Forte di una sua particolare esperienza e di una non recente inclinazione verso il suggestivo mondo poetico di Eliot, il regista Enriquez intende estendere il suo discorso su un raggio non circoscritto al solo «Assassinio nella Cattedrale». L'interessante conferenza sarà tenuta nella sala maggiore di via S. Carlo lunedì prossimo alle 19.

12. I. '57

✦ Sarà nei prossimi giorni a Trieste, per una sua prima conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti, uno tra i più noti e brillanti scrittori-giornalisti italiani d'oggi: Vittorio G. Rossi, del «Corriere della Sera». Autore di una nutrita e fortunatissima serie di libri d'impressioni e corrispondenze di viaggio — particolarmente rilevanti per densità, acutezza e vivacità del contenuto descrittivo e del commento — Vittorio G. Rossi è da considerare un autentico specialista della difficile trattazione. Fra le sue opere più celebrate ricorderemo: «Via degli Spagnoli», «Cobra», «Oceano», «Pelle d'uomo», «Sabbia», «Tropici». Al C.C.A. l'illustre scrittore ospite svolgerà un tema della più pressante attualità e di largo interesse, già tutto scoperto nel suggestivo titolo: «Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest».

12. I. '57

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

GRANDE ATTESA PER IL DRAMMA DI ELIOT

## Mercoledì al Teatro Nuovo «Assassinio in Cattedrale»

### Domani prolusione del regista Enriquez - Un'audizione all'U.S.I.S.

Nell'imminenza della prima rappresentazione di «Assassinio nella Cattedrale» al Teatro Nuovo, fissato per mercoledì prossimo, il regista Franco Enriquez, che sta mettendo in scena il poderoso dramma di Eliot, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza introduttiva sullo argomento. Forte di una sua particolare esperienza personale e di una non recente inclinazione verso il suggestivo mondo poetico di Eliot, il regista Enriquez intende estendere il suo discorso su un raggio non circoscritto al solo «Assassinio nella Cattedrale».

La interessante conferenza, a cura della Sezione Spettacolo del C. C. A., sarà tenuta nella sala maggiore di via San Carlo domani alle ore 19. Potranno liberamente intervenire quanti si interessano del tema.

13. I. '57

IL PICCOLO

CONFERENZE

✦ Il regista Franco Enriquez, cui è affidata l'esecuzione del dramma di T. S. Eliot «Assassinio nella Cattedrale», che andrà in scena mercoledì al Teatro Nuovo, terrà domani alle ore 19 al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sull'opera di Eliot, riferendosi in particolar modo a questo suo poderoso lavoro. Alla conferenza del regista Enriquez, inclusa nel programma della sezione spettacolo del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente.

14. I. '57

PICCOLO SERA

## Prolusione e riproduzione di «Assassinio nella Cattedrale»

Nell'imminenza della prima rappresentazione di «Assassinio nella Cattedrale» al Teatro Nuovo, il regista Franco Enriquez, che sta mettendo in scena il poderoso dramma di Eliot, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza introduttiva sull'argomento. Forte di una sua particolare esperienza personale e di una non recente inclinazione verso il suggestivo mondo poetico di Eliot, il regista Enriquez intende estendere il suo discorso su un raggio non circoscritto al solo «Assassinio nella Cattedrale».

La interessante conferenza, a cura della Sezione Spettacolo del C. C. A., sarà tenuta nella sala maggiore di via San Carlo lunedì prossimo alle ore 19. Potranno liberamente intervenire quanti si interessano del tema.

12. I. '57

## Il regista Enriquez oggi al Circolo di Cultura

Mercoledì prossimo andrà in scena al Teatro Nuovo il forte dramma di Thomas Stear Eliot «Assassinio nella Cattedrale», con la regia di Franco Enriquez, ed è assai viva l'attesa per questa nuova edizione del famoso capolavoro. In questa propizia fase preparatoria, molto opportuna appare l'iniziativa del regista Enriquez che oggi terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza sulla opera poetica e teatrale di Eliot, richiamandosi in particolar modo all'«Assassinio nella Cattedrale». Franco Enriquez, da lunga data traduttore e studioso di Eliot, svolgerà sicuramente il suo tema con l'approfondimento di una competenza specifica.

La prolusione avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; il pubblico potrà intervenire liberamente.

14. I. '57

Messaggero Veneto

## *Il regista Franco Enriquez ha tenuto ieri una prolusione al C.C.A.*

*Ieri sera al CCA, il regista Franco Enriquez, in occasione di questo spettacolo, che, come noto, andrà in scena domani sera alle ore 21, ha tenuto una interessante conferenza su Thomas Eliot, la sua produzione teatrale e la sua poetica.*

16. I. '57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## - Domani al CCA il giornalista Vittorio G. Rossi -

«Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest», questo è il titolo della conferenza che lo scrittore-giornalista Vittorio G. Rossi, del **«Corriere della Sera», terrà do-** mani al Circolo della Cultura e delle Arti. Come si vede, si tratta di un tema che sembra racchiudere in sè, per estremi di sintesi, tutto il dramma politico del nostro tempo. E sarà molto interessante udirlo svolgere dall'illustre autore di tanti libri, articoli e corrispondenze di viaggio, frutto di una vivida e intelligente osservazione dei più disparati popoli e paesi della terra. L'importante conferenza, promossa dalla sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via San Carlo.

15.I.'57

PICCOLO SERA

## Vittorio G. Rossi domani al C.C.A.

«Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest», questo il titolo della conferenza che lo scrittore-giornalista Vittorio G. Rossi, del «Corriere della Sera», terrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti. Come si vede, si tratta di un tema che sembra racchiudere in sè, per estremi di sintesi, tutto il dramma politico del nostro tempo. E sarà molto interessante udirlo svolgere dall'illustre autore di tanti libri, articoli e corrispondenze di viaggio, frutto di una vivida e intelligente osservazione dei più disparati popoli e paesi della terra.

L'importante conferenza, promossa dalla sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via San Carlo.

Messaggero Veneto

## « Civiltà dell' Est civiltà dell' Ovest »

« Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest », questo il titolo della conferenza che lo scritore-giornalista Vittorio G. Rossi, del **« Corriere della Sera », terrà domani al Circolo della Cultura** e delle Arti. Come si vede, si tratta di un tema che sembra racchiudere in sè, per estremi di sintesi, tutto il dramma politico del nostro tempo. E sarà molto interessante udirlo svolgere dall'illustre autore di tanti libri, articoli e corrispondenze di viaggio, frutto di una vivida e intelligente osservazione dei più disparati popoli e paesi della terra.

L'importante conferenza, promossa dalla sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via San Carlo.

15.I.'57

# LE CONFERENZE

## Civiltà dell'Est e dell'Ovest nel pensiero dello scrittore-giornalista Vittorio G. Rossi stasera al CCA

**Vittorio G. Rossi**

La storia ha un inizio ormai lontano: risale ai tempi magici in cui i prezzi stampati sulle copertine dei libri oscillavano tra le quattordici e le diciotto lire. Ed è un inizio romantico, con l'affannosa conta dei soldi per giungere all'acquisto. Succede a tutti di passare per quella via. Le mire — confessiamo — sono eccezionalmente monocordi; attendiamo sempre l'uscita di libri di uno stesso autore, e ad ogni annuncio è domenica. Non può essere altrimenti per la materia varia e pittoresca, per la narrazione suadente, per lo spirito acuto delle notazioni che confluiscono agili e fresche dai quattro punti cardinali della cultura. Ogni volta fascino e incanto raddoppiano, e all'ultima pagina s'apre galeotto uno spiraglio per quelle che verranno, implicitamente annunciate da una voglia matta di girare il mondo per scrutare genti e costumi. Queste erano le emozioni che quindici o venti anni fa ci procuravano i libri di Vittorio G. Rossi: «Tropici», «Via degli Spagnoli», «Sabbia», «Cobra» e il dittico formato da «Oceano» e «Pelle d'uomo». Era una letteratura d'evasione che allargava i polmoni in ampie boccate d'aria marina; l'ammirazione individuava a stento il confine dove il racconto degli itinerari più suggestivi e dinamici cedeva al ragguaglio pensoso, alla somma delle esperienze umane contemplate — se non sofferte — da un'intelligenza vivissima, d'incontro eccezionale tra civiltà remote e sensibilità moderna. Perchè negare d'aver mandato a mente i colloqui con l'equipaggio del «Galatea», il mobile scenario di «Oceano»? «Il segreto della vita è nel saper trasformare la necessità in poesia. L'uomo ha un istintivo orrore della sepoltura in mare. La sua idea dell'oltretomba è un'idea casalinga. Immagina il paradiso press'a poco come la chiesa della sua parrocchia; e il cimitero è il giardino d'ingresso. Crede alla onnipotenza e onniveggenza di Dio, ma non sa precisamente di che cosa si tratti, perciò morendo vuole lasciare a Dio il suo preciso recapito per il giorno della resurrezione». Indubbiamente da quegli anni ad oggi c'è stata per tutti una grossa frattura. Qualcosa s'è inasprito negli animi e molte altre il tempo ha modificate. **Vittorio G. Rossi, come gli umori** e gli avvenimenti suggerivano, ha continuato a girare il mondo. Chi aveva letto i suoi libri non tralasciava una soltanto delle sue corrispondenze; dal Mare del Nord o dal Golfo Persico. Era ed è una «presenza» viva, quasi la proiezione d'una piccola parte di noi stessi dove le genti si placavano o si impennavano. Tappe brevi, fugaci, ma intense di indagini e di misure. Come tastare il polso ad un paziente irrequieto. Una di queste tappe porta oggi Vittorio G. Rossi a Trieste, per fargli fare — da vecchio marinaio — una specie di punto nave. Il tema della conferenza ch'egli terrà stasera alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti è infatti eloquente: «Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest». Anticiparne motivi d'interesse appare superfluo. Meglio ricordare come lo scrittore giornalista abbia avuto negli anni dei suoi primi successi letterari (Premio Fracchia e Viareggio) una lunga consuetudine con Trieste. Qui risiedette per cinque anni, divenendo apprezzatissimo collaboratore del nostro giornale. A lui dunque il più cordiale bentornato.

16.I.'57

## Vittorio G. Rossi questa sera al C.C.A.

**Come annunciato, oggi Vittorio G. Rossi sarà a Trieste per trattare al C.C.A. un argomento di pregnante attualità, e il titolo ne esprime i termini con efficace concisione: «Civiltà dell'Est civiltà dell'Ovest». Si tratta, in altre parole, del più importante e vitale problema del nostro secolo, della nostra storia d'oggi.**

**Vittorio G. Rossi deve gran parte della sua larga e meritata fama ai libri di viaggio e alle innumerevoli corrispondenze per il «Corriere della Sera» da tutte le contrade del mondo. Scrittore di vigorosa e coloritissima vena, egli ha saputo dare alla letteratura italiana di impressioni di viaggio un assai pregevole nucleo di opere che l'avvalorano e l'arricchiscono: da «Sabbia» a «Tropici», da «Via degli Spagnoli» a «Oceano», da «Cobra» a «Pelle d'uomo».**

**La conferenza avrà inizio alle 19. L'ingresso è libero.**

16.I.'57

C.C.A. TS

CONFERENZE

## Vittorio G. Rossi al Circolo di Cultura

Vittorio G. Rossi deve gran parte della sua larga e meritata fama ai prestigiosi libri di viaggio e alle innumerevoli corrispondenze per il «Corriere della Sera» da tutte le contrade del mondo. Scrittore di vigorosa e coloritissima vena, egli ha saputo dare alla letteratura italiana di impressioni di viaggio un assai pregevole nucleo d'opere che l'avvalorano e lo arricchiscono: da «Sabbia» a «Tropici», da «Via degli Spagnoli» a «Oceano», da «Cobra» a «Pelle d'uomo», per non citare che le più fortunate.

Come annunciato, oggi Vittorio G. Rossi sarà a Trieste per trattare al C. C. A. un argomento di piena attualità, e il titolo ne esprime i termini con efficace concisione: «Civiltà dell'Est - Civiltà dell'Ovest». Che in altre parole è il più importante e vitale problema del nostro secolo, della nostra storia d'oggi. Trattato di viva voce da uno scrittore della preparazione e dell'esperienza di Vittorio G. Rossi, il tema conferisce alla serata culturale al C. C. A. un interesse rilevante.

Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A., si accede liberamente.

16.I.'57

IL PICCOLO

# ★ CONFERENZE ★

## *Il dramma dell'Oriente e i suoi conflitti nella brillante conferenza di Vittorio G. Rossi*

✦ Da alcuni decenni il mondo dell'Oriente è in pieno risveglio. Anche se questo risveglio non avviene esclusivamente per virtù intrinseca, ma in buona parte anche per gli effetti che, sia pure a distanza, ha avuto su quelle popolazioni la voce delle conquiste occidentali, l'esperienza che un occidentale, con una lunga permanenza tra quelle genti e una attenta osservazione dei loro costumi e dei loro problemi, può oggi ricavare è comunque di un interesse che trascende il puro fatto conoscitivo o la semplice curiosità; «dal futuro dell'Asia dipende tutta la storia dell'umanità» ha detto ieri, a conclusione della sua conferenza, Vittorio G. Rossi, che è stato appunto osservatore intelligente e acuto, permeato di spirito e di cultura occidentale, ma intimamente partecipe alle recenti vicende dei popoli dell'Oriente. Profonda, dunque, ma anche briosa e gustosissima è stata la conferenza del noto giornalista e scrittore, il quale ha indugiato volentieri sugli aspetti minuti e sulle esperienze quotidiane del visitatore dell'Asia, ma sempre richiamando il problema di fondo: il problema delle popolazioni immense e in continuo accrescimento, in cui i legami alle tradizioni religiose e morali si trovano in conflitto sempre più acuto con la curiosità e il desiderio dei frutti della civiltà occidentale. In un'isola della Malesia abitata da cinesi è stato fatto un referendum sul cinema occidentale; e ne è venuta fuori una severa condanna del «divismo» femminile e delle «maggiorate», in quanto ritenuti elementi di immoralità; ma sotto sotto c'era l'astio della donna orientale per quella occidentale, alla quale natura ha dato un corpo che quella non ha. Eppure il cinema occidentale è seguito, suscita interesse: e spinge quelle popolazioni a desiderare tutti i beni materiali che la nostra civiltà ha saputo produrre. Le grandi masse cinesi o indiane vivono sotto questo inconscio conflitto; e le classi più elevate, quelli che hanno studiato in Occidente e hanno viaggiato, sentono il medesimo conflitto più apertamente e consapevolmente: «o lasciarsi trascinare verso le forme di vita dell'Ovest o chiudersi nell'isolamento di una tradizione che non soddisfa più; o essere scimmie o essere archeologia». Non piace nè l'una cosa nè l'altra; ma probabilmente nè l'una nè l'altra sono possibili. Da un lato l'Occidente ha ormai troppi mezzi di comunicazione e di diffusione delle idee a sua disposizione; dall'altra c'è un problema che appare insolubile sul terreno economico e su quello spirituale. Nella sola India vi sono 5 milioni di abitanti in più ogni anno che passa; non ci sono ricchezze al mondo che potrebbero dare a tutti gli abitanti dell'Asia tutto quello che essi hanno intravvisto e cui aspirano. In India poi c'è un gravissimo problema religioso; le caste sono state abolite per legge, ma la legge è inoperante perchè abolire le caste significa abolire l'induismo. In Cina un ostacolo del genere non c'è, il cinese non crede in nulla, la cortesia della sua religione è una forma dell'animo alla quale manca ogni substrato di pietà e misericordia. Le gracili e affamate vacche dell'India, animali sacri, sono il flagello del paese ma nessuno si arrischierebbe a ucciderle; e il bisogno insito nel sangue di ogni orientale di vivere in collettività, frammezzo, magari stipato, a decine o centinaia o migliaia di suoi vicini impediscono ogni insorgere di quel senso individuale della persona umana che è stato il fondamento del progresso di pensiero e di civiltà in Occidente. Nell'Oriente islamico, un altro problema: la donna vi è relegata ai margini della società, anzi ne rimane fuori, pur essendo la donna l'elemento migliore di quei popoli; e un progresso verso nuove forme di vita vi appare impossibile senza l'apporto della intelligenza e del lavoro della donna. «Indietro non si può tornare, per andare avanti non ci sono i mezzi nè i presupposti interiori — ha detto Vittorio G. Rossi — e questo gli intellettuali dell'Oriente lo sanno. Rivolgendosi a noi occidentali essi dicono: ci avete dato una chiave d'oro, facendoci conoscere il meraviglioso frutto della vostra civiltà; ma non abbiamo la serratura, non possiamo aprire la porta che separa il nostro mondo dal vostro». Nessuno sa quale sarà la soluzione di questo conflitto; ma da essa dipenderà il futuro dell'umanità.

L'oratore, che è stato brevemente presentato da Biagio Marin, ha ricevuto calorosi applausi dal numeroso pubblico che ha assistito alla brillante conferenza.

17.I.57

Messaggero Veneto

CONFERENZE

### "Suggestione e ipnosi,,

Invitato dalla Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà domani a Trieste, per una interessante conferenza, il chiaro prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia della Università di Milano, cresciuto alla scuola di Vittorio Benussi, concittadino insigne e figura di primo piano della psicologia mondiale.

Il prof. Musatti tratterà al C.C.A. di un gruppo di problemi cui il maestro recò un contributo eccezionale: la suggestione e l'ipnosi. In questo ambito di studi egli infatti riuscì per primo a realizzare e analizzare «emozioni pure», cioè emozioni non collegate ad alcun elemento di pensiero o immagine. Alla importante conferenza, che avrà inizio alle ore 19, si potrà accedere liberamente.

22.I.57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

CONFERENZE

✦ Invitato dalla Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà mercoledì a Trieste, per una interessante conferenza, il chiaro prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia della Università di Milano, cresciuto alla scuola di Vittorio Benussi, concittadino insigne e figura di primo piano della psicologia mondiale. Il prof. Musatti tratterà al C.C.A. di un gruppo di problemi cui il maestro recò un contributo eccezionale: la suggestione e l'ipnosi. In questo ambito di studi egli infatti riuscì per primo a realizzare e analizzare «emozioni pure», cioè emozioni non collegate ad alcun elemento di pensiero o di immagine. Alla importante conferenza, che avrà inizio alle ore 18, si potrà accedere liberamente.

20.I.57

IL PICCOLO

## Il gesuita P. Valentini al Seminario e al CCA

Il gesuita padre Giuseppe Valentini, presente a Trieste per la predicazione dell'ottava «pro unione» — che si svolge seralmente a Sant'Antonio Taumaturgo alle ore 19.15 — intratterrà sull'argomento della riunione di tutti i cristiani in un'unica Chiesa il clero secolare e regolare della città, alle 16 di oggi, nell'aula magna del Seminario vescovile.

Questa sera poi, per iniziativa della Associazione internazionale «Unitas», promotrice dell'Ottava, e sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, il medesimo oratore parlerà nella sede del C. C.A. alle ore 19, sul tema: «Spiritualità dell'arte paleocristiana bizantina a Trieste, in Istria e in Dalmazia».

Nella predicazione a Sant'Antonio Taumaturgo, l'oratore sarà sostituito questa sera da mons. dott. Roberto Marussi.

21.I.57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Ipnosi e suggestione in una lezione del prof. Musatti al C. C. A.

✦ Il prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia della Università di Milano, parlerà domani al Circolo della Cultura e delle Arti per ricordare l'insigne figura dello studioso triestino Vittorio Benussi, morto nel 1927, che fu psicologo di fama mondiale. Al fine di evocarne in modo degno la memoria, il prof. Musatti si soffermerà a trattare specificatamente dei problemi relativi all'ipnosi e alla suggestione, allo studio dei quali Vittorio Benussi aveva recato un contributo eccezionale con la sua teoria delle «emozioni pure», le emozioni cioè non collegate a elementi di pensiero o a immagini. L'interessante conferenza, a cura della sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19; l'ingresso è libero.

✦ Nella fisica matematica il pensiero fisico e quello matematico si fondono dando luogo a teorie capaci di prevedere nuovi fenomeni e di scoprire nuove leggi. In qual modo, col sussidio dei poderosi mezzi della matematica, la meccanica, l'elettricità e tutta la fisica abbiano realizzato le meravigliose conquiste del nostro secolo nel campo teorico e in quello pratico sarà illustrato venerdì alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti dal chiaro prof. Bruno Finzi, brillante volgarizzatore della scienza.

22.I.57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Sebbene poco noto ai suoi concittadini, il triestino Vittorio Benussi (1878-1927) fu una figura di primo piano nella psicologia scientifica mondiale. Professore alla Università di Graz e poi a quella di Padova, qui fondò l'Istituto di Psicologia tuttora esistente. Tra i suoi molti importanti studi, vanno in particolar modo ricordati quegli sulla percezione visiva, sul problema della menzogna e sulle indagini relative alla suggestione e alla ipnosi. In quest'ultimo settore di studi il contributo del Benussi è stato di estrema importanza, in quanto egli riuscì per primo ad analizzare «emozioni pure», cioè non collegate a pensieri o immagini: in un particolare stato di ipnosi egli ottenne l'annullamento della vita intellettiva del soggetto, mentre rimaneva efficiente quella emotiva. Su tale importante argomento, rievocando la personalità di Vittorio Benussi, parlerà oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia alla Università di Milano, in una conferenza dal titolo «I fenomeni della suggestione e dell'ipnosi nell'opera di un grande psicologo triestino: Vittorio Benussi». L'ingresso è libero.

## Prolusione alle opere nuove

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del C.C.A., domani sera, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), la prolusione alle opere: «La guerra» di Renzo Rosellini; «Un intervento» di Giulio Viozzi e «La bottega fantastica» di Gioacchino Rossini e Ottorino Respighi, che andranno in scena il sabato successivo al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica delle opere, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle opere. Ingresso libero.

◎

23. I. 157

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### «Ipnosi e suggestione»

Sebbene poco noto ai suoi concittadini, il triestino Vittorio Benussi (1878-1927) fu una figura di primo piano nella psicologia scientifica mondiale. Professore alla Università di Graz e poi a quella di Padova, qui fondò l'Istituto di Psicologia tuttora esistente. Tra i suoi molti importanti studi, vanno in particolar modo ricordati quegli sulla percezione visiva, sul problema della menzogna e sulle indagini relative alla suggestione e all'ipnosi.

Su tale importante argomento parlerà oggi alle ore 19 al Circolo della cultura e delle arti il chiaro prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia alla Università di Milano, in una conferenza dal titolo: «I fenomeni della suggestione e dell'ipnosi nell'opera di un grande psicologo triestino: Vittorio Benussi». L'ingresso è libero.

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### Il matematico B. Finzi al Circolo di cultura

Un argomento scientifico attuale e di vivo interesse, il pensiero fisico - matematico, sarà trattato domani al Circolo della Cultura e delle Arti da un insigne specialista della materia, il prof. Bruno Finzi, dell'Accademia dei Lincei, ordinario di meccanica razionale del Politecnico di Milano, tutore di importanti studi nel campo fisico-matematico.

Svolto da un conferenziere e divulgatore di rara efficacia quale è il prof. Finzi, si può ritenere per certo che il difficile tema otterrà la più completa chiarificazione anche per l'ascoltatore meno preparato.

L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A.; l'ingresso è libero.

24. I. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

Sotto i comuni auspici della Università Popolare e del C. C.A., domani sera, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la prolusione alle opere: «La guerra» di Renzo Rosellini, «Un intervento» di Giulio Viozzi e «La bottega fantastica» di Gioacchino Rossini e Ottorino Respighi, che andranno in scena sabato al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica delle opere sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle opere. Ingresso libero.

23. I. 157

IL PICCOLO

◎

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), la prolusione alle opere: «La guerra» di Renzo Rossellini; «Un intervento» di Giulio Viozzi e «La bottega fantastica» di Gioacchino Rossini e Ottorino Respighi che andranno in scena sabato 26 gennaio p. v. al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica delle opere, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle opere.

Ingresso libero a chiunque si interessi dell'argomento.

24. I. 157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## - Il matematico prof. Bruno Finzi al CCA

Un argomento scientifico attuale e di vivo interesse, il pensiero fisico-matematico, sarà trattato domani alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti da un insigne specialista della materia, il prof. Bruno Finzi, dell'Accademia dei Lincei, ordinario di meccanica razionale al Politecnico di Milano, autore di importanti studi nel campo fisico-matematico.

24. I. 157

◎

Sotto i comuni auspici della Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo n. 2), la prolusione alle opere che andranno in scena sabato al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali.

◎

Messaggero Veneto

Sotto i comuni auspici della Università Popolare e del CCA, questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo n. 2), la prolusione alle opere. L'illustrazione storico-critica delle opere, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle opere. Ingresso libero.

24. I. 157

# LE CONFERENZE

## Una lezione del fisico prof. Finzi al C.C.A.

Per l'annunciata conferenza scientifica sul pensiero fisico-matematico, sarà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre prof. Bruno Finzi, ordinario di meccanica razionale al Politecnico di Milano. Fisico-matematico tra i maggiori italiani viventi, il prof. Finzi ha al suo attivo importanti studi, tra cui quello sulle applicazioni del calcolo tensionale, ed è tra gli insigni compilatori della monumentale opera dedicata ai cinquant'anni della Relatività, con prefazione dello stesso Einstein. Questa sera lo scienziato ospite parlerà alle 19 al C.C.A. della evoluzione del pensiero fisico-matematico e della sua architettura.

IL PICCOLO

26. I. 157

PICCOLO SERA

**ABBIAMO ASCOLTATO PER VOI: LA LEZIONE DEL PROF. MUSATTI AL C. C. A**

# Pure emozioni nell'ipnosi

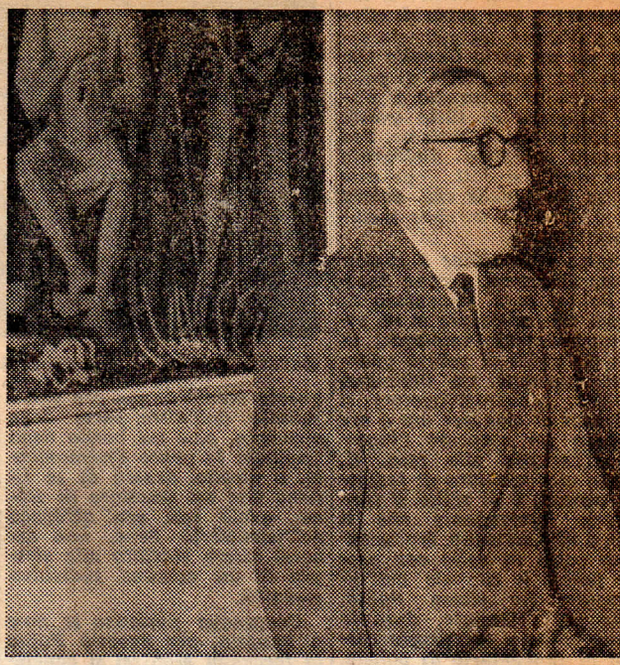
Una lezione di psicologia è sempre cosa affascinante. Quella tenuta ieri al CCA dal prof. Cesare Musatti, dell'Università di Milano, ispirata all'opera del celebre studioso concittadino Vittorio Benussi, scomparso trent'anni fa, è stata seguita con particolare interesse dal pubblico che gremiva la sala minore del Circolo, in quanto vi sono stati toccati e illustrati vari temi che, se pur non costituiscono più l'ultimo traguardo di tale scienza, sono tuttavia di estremo interesse.

Professore prima all'Università di Graz e poi fondatore, dopo il 1919 dell'Istituto di psicologia all'Università di Padova, il Benussi s'era dedicato in modo particolare allo studio psicologico che poteva scaturire dalle applicazioni della suggestione e dell'ipnosi. Nel giovane istituto patavino, non avendo ancora strumenti a disposizione, si dispose a utilizzare appunto l'ipnosi come strumento di ricerca. Tra l'altro, realizzò appunto nel sonno ipnotico una ripetizione «al rallentatore» dei processi psichici di associazione delle idee; studiando le influenze di fatti sensorii sulla formazione e natura dei sogni fece scoperte fondamentali per una più sicura interpretazione dei fenomeni psichici connessi al sonno. Una delle sue massime scoperte fu poi la possibilità di attuare nei soggetti degli stati emotivi indipendenti da qualsiasi figurazione intellettiva: uno stato di «speranza» come fatto emotivo in sè, privo di un qualsiasi oggetto o evento sperato; uno stato di «contentezza» privo di una causa razionale, e così via.

Benchè sia poco noto nella nostra città, con queste sue ricerche Vittorio Benussi si è guadagnato un posto di primo piano nel mondo della psicologia.

C.C.A. TS

24.I.157



Il prof. Cesare Musatti dell'Università di Milano vivamen applaudito ieri al C.C.A. («Giornalfoto

PICCOLO SERA

## Il matematico Finzi al Circolo di Cultura

Un argomento scientifico attuale e di vivo interesse, il pensiero fisico-matematico, sarà trattato questa sera al Circolo della cultura e delle arti da un insegne specialista della materia, il prof. Bruno Finzi, dell'Accademia dei Lincei, ordinario di meccanica razionale del Politecnico di Milano, autore di importanti studi nel campo fisico-matematico. Svolto da un conferenziere e divulgatore di rara efficacia quale è il prof. Finzi, si può ritenere per certo che il difficile tema otterrà la più completa chiarificazione anche per l'ascoltatore meno preparato.

La interessante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A.: l'ingresso è libero.

25.I.157

Messaggero Veneto

## "Il pensiero fisico-matematico,,

Per l'annunciata conferenza scientifica sul pensiero fisico-matematico, sarà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'illustre prof. Bruno Finzi, ordinario di meccanica razionale al Politecnico di Milano.

Alla importante conferenza, che avrà inizio alle ore 19, si accede liberamente.

25.I.157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Il pensiero fisico-matematico nella parola del prof. Bruno Finzi

Presentato dal prof. Giacomo Furlani, direttore della sezione scientifica del C.C.A., iersera l'accademico prof. Bruno Finzi del Politecnico di Milano, ha tenuto l'attesa conferenza sul pensiero fisico-matematico. L'illustre oratore ha esordito chiarendo come nella fisica-matematica il pensiero fisico e quello matematico si fondono dando luogo a teorie capaci di prevedere nuovi fenomeni e di scoprire nuove leggi. La meccanica e l'elettricità, gli argomenti essenziali della fisica-matematica, ebbero nel secolo scorso e nel nostro un grande sviluppo, vuoi per i progressi compiuti dalla fisica matematica stessa, vuoi per il vertiginoso moltiplicarsi delle conquiste della fisica sperimentale e della tecnica. Nel nostro secolo sopravvennero poi due rivoluzioni concettuali: l'una facente capo alla teoria della relatività, l'altra alla teoria dei quanta. Con estrema chiarezza e facoltà di sintesi, l'oratore ha messo in luce l'evoluzione del pensiero fisico-matematico e ne ha delineata l'architettura. Ha precisato come da ample proposizioni se ne deducono altre più ristrette, ma più precise, oppure altre equivalenti, ma più espressive, che quasi sembrano indicare un finalismo nelle leggi fisiche, oppure come si riassumono più principi, relativi a campi differenti, in un unico principio, fondamento di una teoria unitaria. In chiusa, l'oratore si è intrattenuto sul movente che induce lo scienziato a queste profonde analisi: esso è quello estetico, che spinge a cercare l'armonia fra le costruzioni del nostro pensiero e quello dei fenomeni naturali. Il numeroso attentissimo uditorio ha vigorosamente applaudito la dotta lezione dell'illustre ospite.

26.I.157

IL PICCOLO

## Bal de la Galette

Aria di Parigi primo '900 alla grande Veglia in costume di giovedì 28 febbraio al CCA ispirata al motivo pittorico del Moulin de la Galette. Marcello Mascherini e gli artisti del CCA sono già all'opera per un allestimento e una caratterizzazione che rinnovino l'insuperata originalità delle famose veglie della Corrida e del Luna Park.

8. II. '57

## Parigi in festa al CCA

Luci, colori, canti, musiche, danze in una via di Parigi al culmine d'una festa popolare: questa la caratterizzazione ambientale della grande Veglia del CCA «Bal de la Galette», nella notte di Giovedì Grasso 28 febbraio. Gli artisti del Circolo preparano un addobbo senza precedenti. Toilettes e costumi dell'ultimo '800 e del primo '900, ispirati alla pittura del tempo: da Renoir e Boldini a Dufy. Suonerà l'orchestra Safred.

17. II. '57

## La Veglia al C.C.A.

Dopo i memorabili balli della «Corrida» e del «Luna Park», quest'anno, nella notte di giovedì grasso 28 febbraio, la veglia «Bal de la Galette» riconfermerà la tradizione di originalità e di buon gusto degli artisti del C.C.A. Al Circolo, questa volta, una strada di Parigi in festa. Per i costumi richiamarsi alla moda dell'ultimo '800 e del primo '900, ispirandosi magari all'impressionismo e alla pittura italiana del tempo. Premi alle migliori acconciature e ai migliori costumi.

21. II. '57

IL PICCOLO

## Bal de la Galette

Il motivo del Moulin de la Galette, caro alla pittura francese, caratterizzerà la grande Veglia mascherata di giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti. Con la regia di Mascherini e il concorso degli artisti, la splendida sala del Circolo sarà trasformata in un'allegra e luminosa strada di Parigi nel tripudio di una festa popolare. E festa di colori luci musiche danze, festa di toilettes costumi maschere, festa della originalità e del buon gusto, ancora una volta risulterà sicuramente il grande ballo carnevalesco del CCA. Suonerà l'Orchestra Safred. Ispirarsi alla moda dell'ultimo '800 e del primo '900; ai temi pittorici francesi e italiani del tempo. Premi per i migliori costumi e le migliori acconciature. Rivolgersi alla segreteria del CCA per gli inviti e prenotazioni di tavoli.

26. II. '57

## Oggi Bal de la Galette

Ultimato dagli artisti lo splendido addobbo che trasforma la sala maggiore del Circolo Cultura e Arti in una festosa via della Parigi fine '800 — primo '900, tutto è pronto per il Veglionissimo di questa notte all'insegna del Moulin de la Galette. Regista Marcello Mascherini, il trattenimento promette di confermare il successo delle famose veglie della «Corrida» e del «Luna Park». Ritmi indiavolati dell'Orchestra Safred; brillante spettacolo di danzatrici della Scuola Panzini; numeri di attrazione e varietà, giochi, sorprese, parodie; premi ai migliori costumi e acconciature. I non soci richiedano l'invito alla Segreteria; per gli ufficiali e gli studenti ingresso speciale.

28. II. '57

IL PICCOLO

## Ballo dei Bimbi al CCA

L'ormai tradizionale festa dei bimbi in maschera al Circolo della Cultura e delle Arti è fissata per domenica 3 marzo dalle ore 16 alle 20.

23. II. 157

## Festa di bimbi al CCA

Domenica 3 marzo, dalle ore 16 alle 20, nella sala maggiore del Circolo Cultura e Arti festosamente addobbata, si svolgerà il grande ballo mascherato dei bambini. Sceltissimo spettacolo di danze e canto delle allieve della Scuola di Maria Panzini; programma di musiche dell'Orchestra Bandelli. Per informazioni e inviti rivolgersi alla Segreteria del CCA.

24. II. 57

C.A. TS

Messaggero Veneto

## Bal de la Ga'ette

*Il motivo del Moulin de la Galette, caro alla pittura francese, caratterizzerà la grande Veglia mascherata di giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti. Con la regia di Mascherini e il concorso degli artisti, la splendida sala del Circolo sarà trasformata in un'allegra e luminosa strada di Parigi nel tripudio di una festa popolare. E festa di colori luci musiche danze, festa di toilettes costumi maschere, festa della originalità e del buon gusto, ancora una volta risulterà sicuramente il grande ballo carnevalesco del CCA. Suonerà l'orchestra Safred. Ispirarsi alla moda dell'ultimo '800 e del primo '900: ai temi pittorici francesi e italiani del tempo. Premi per i migliori costumi e le migliori acconciature. Rivolgersi alla segreteria del CCA per gli inviti e prenotazioni di tavoli.*

26 II. '57

PICCOLO SERA

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO

## La Veglia al C. C. A.

Dopo i memorabili balli della «Corrida» e del «Luna Park», quest'anno, nella notte di giovedì grasso 28 febbraio, la VEGLIA «BAL DE LA GALETTE» riconfermerà la tradizione di originalità e di buon gusto degli artisti del C.C.A. Al Circolo, questa volta, una strada di Parigi in festa. Per i costumi richiamarsi alla moda dell'ultimo '800 e del primo '900, ispirandosi magari all'impressionismo e alla pittura italiana del tempo. Premi alle migliori acconciature e ai migliori costumi.

26. II. '57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Illustrata dal prof. Morgante «la vita dei cristalli»

✦ Presentato dal prof. Giacomo Furlani della Sezione scientifica del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia della nostra Università, ha tenuto ieri l'attesa conferenza sulla «Vita dei cristalli». L'oratore ha dapprima parlato del concetto scientifico di cristallo, nella sua intima struttura costituita dagli atomi ed elettroni armoniosamente disposti. Ha poi illustrato la forma di diverse sostanze cristalline, mettendo in relazione la struttura interna con le proprietà fisiche da essa determinate. Infine si è soffermato sui vari processi di formazione delle sostanze cristalline mettendo in evidenza i fattori che determinano le loro evoluzioni in ampi cicli di vita della crosta terrestre. La dotta dissertazione del prof. Morgante, corredata da ottime proiezioni epidiascopiche, è stata seguita con grande attenzione dal numeroso pubblico che ha compensato l'oratore con fervidi applausi.

9. II. 157

✦ Invitato dal Circolo della Cultura e delle Arti, sarà giovedì a Trieste il chiaro prof. Vincenzo Terenzio, autore di importanti monografie e saggi di trattazione musicale, tra cui un assai rinomato studio su Chopin pubblicato dallo editore Laterza. Nella sua conferenza al C.C.A., intitolata «Chopin e la critica», il prof. Terenzio si soffermerà a chiarire alcuni punti della critica chopiniana. La lezione del prof. Terenzio sarà integrata dall'audizione esplicativa di brani di musica del grande compositore polacco. Alla interessante conferenza, fissata per le ore 19 di giovedì nella sala maggiore del C.C.A. si accederà liberamente.

12. II. 157

## - Chopin e la critica

✦ Domani alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, il chiaro musicologo e critico prof. Vincenzo Terenzio terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Chopin e la critica». Chopin è un tema di particolare competenza del prof. Terenzio che appunto lo ha svolto approfonditamente in un notissimo saggio edito da Laterza. A questa conferenza, promossa dalla Sezione musica del C.C.A., il pubblico potrà accedere liberamente.

13. II. 157

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

# CONFERENZE

## Chopin e la critica

Domani alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, il chiaro musicologo e critico prof. Vincenzo Terenzio terrà l'annunciata conferenza dal titolo « Chopin e la critica ». Chopin è un tema di particolare competenza del prof. Terenzio che appunto lo ha svolto approfonditamente in un notissimo saggio edito da Laterza. A questa conferenza, promossa dalla Sezione musica del C.C.A., il pubblico potrà accedere liberamente.

13. II. 157

# CONFERENZE

## « Chopin e la critica »

Il tema tanto interessante, sul piano della conoscenza storico-musicale, delle valutazioni e interpretazioni critiche dell'opera chopiniana, sarà trattato oggi al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza intitolata appunto « Chopin e la critica ». Lo svolgerà un musicologo di raro ingegno e di serissima preparazione: il prof. Vincenzo Terenzio, autore di numerosi studi e monografie, tra cui un saggio molto noto su Chopin, incluso nell'autorevole collezione dell'editore Laterza. Il prof. Terenzio illustrerà la sua lezione con l'audizione di brani scelti dall'opera di Chopin.

IL PICCOLO

# CONFERENZE

✦ Il tema tanto interessante, sul piano della conoscenza storica musicale, delle valutazioni e interpretazioni critiche dell'opera chopiniana, sarà trattato oggi al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza intitolata appunto «Chopin e la critica». Lo svolgerà un musicologo di raro ingegno e di serissima preparazione: il prof. Vincenzo Terenzio, autore di numerosi studi e monografie, tra cui un saggio molto noto su Chopin, incluso nell'autorevole collezione dell'editore Laterza. Il prof. Terenzio illustrerà la sua lezione con l'audizione di brani scelti dall'opera di Chopin. L'inizio della conferenza è fissato alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; l'ingresso è libero.

14. II. 157

PICCOLO SERA

## Chopin e la critica

Su invito del C.C.A., è giunto a Trieste il prof. Vincenzo Terenzio ,autore di monografie e saggi di trattazione musicale, tra cui uno studio su Chopin pubblicato dall'editore Laterza. Nella sua conferenza al C.C.A., intitolata «Chopin e la critica», il prof. Terenzio si soffermerà a chiarire alcuni punti della critica chopiniana. La lezione del prof. Terenzio sarà integrata dall'audizione esplicativa di brani di musica

Alla interessante conferenza, fissata per le ore 19 di stasera nella sala maggiore del C.C.A., si accederà liberamente.

14. II. 157

IL PICCOLO

## CONFERENZE

### Vincenzo Terenzio parla di Chopin al C.C.A.

Vincenzo Terenzio, musicologo ben noto a chi si occupi seriamente di musica, come ha rilevato Vito Levi nella presentazione, ha intrattenuto il pubblico convenuto iersera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, con una indagine critica della critica chopiniana. Egli ha cioè inteso dimostrare la unilateralità e la incompletezza di un panorama dell'arte di Chopin che faccia esclusivamente perno sulle sue espressioni più languidamente sentimentali tralasciando di considerare nella loro reale importanza gli impulsi tragici ed eroici avvertiti già dalla critica contemporanea a Chopin. A questo proposito l'oratore ha avuto spunti polemici nei riguardi delle vedute critiche più recenti, e in particolare con quanto Massimo Mila ebbe a scrivere a proposito del carattere di indefinibile nostalgia dell'arte chopiniana in un numero della «Rassegna Musicale». Per dimostrare invece l'esistenza di una intensa dinamica interiore nella musica chopiniana il prof. Terenzio ha analizzato i preludi e, segnatamente gli studi op. 10 che rappresentano un raggiungimento di stabile equilibrio dopo un iniziale periodo di ricerca; e, per rendere più chiara l'esposizione, si è servito dell'incisione degli studi, dovuta ad Alfred Cortot, fatta ascoltare prima di trarre le conclusioni da quanto egli era venuto sino a quel momento esponendo: cioè che Chopin non va visto esclusivamente sotto il profilo della languidezza sentimentale, ma che l'opera chopiniana si articola attraverso una varietà di atteggiamenti che si illuminano a vicenda nel loro reciproco risalto. Il pubblico ha seguito con viva attenzione l'oratore e alla fine lo ha salutato con un cordiale applauso.

PICCOLO SERA

C.C.A. Ts

(«Giornalfoto»)

**Iersera, nella sala maggiore del C.C.A., ha tenuto un'applaudita conferenza su «Chopin e la critica», il prof. Vincenzo Terenzio, musicologo di fama nazionale e autore di numerosi saggi tra cui un documentato e interessante studio su Chopin, pubblicato dall'editore Laterza. Il prof. Terenzio, che è uno degli ultimi discepoli di Benedetto Croce, ha chiarito il suo pensiero critico con il commento diretto ad alcune delle più note registrazioni di musiche del grande pianista polacco**

15. II. 157

MESSAGGERO VENETO

### « Filosofia linguistica »

Domani alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Ferruccio Rossi Landi, della Università di Milano, terrà nel programma della sezione scienze morali la annunciata conferenza sul tema « La filosofia linguistica ». E' per la prima volta che l'argomento di questa nuova filosofia, molto seguita e discussa specialmente nei paesi anglosassoni, viene trattato a Trieste. La vasta fama dell'oratore, che per i suoi saggi e per le sue traduzioni è considerato oggi tra i più seri e dotati studiosi italiani della materia, dà sicura garanzia di una esposizione approfondita ed esauriente. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

20. II. 157

### Una nuova filosofia

Nell'intento di completare il panorama del pensiero contemporaneo, offerto negli scorsi anni, la sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato il prof. Ferruccio Rossi Landi, della Università di Milano, per una conferenza sul tema « La filosofia linguistica ». Con tale nome è designata una nuova filosofia, o piuttosto una filosofia che intenda affrontare i tradizionali problemi con tecniche nuove, con più immediata e sicura padronanza dello strumento linguistico. Largamente seguita nei paesi anglosassoni, anche fuori dell'ambiente accademico, la filosofia linguistica comincia appena ora ad essere conosciuta anche in Italia.

Il prof. Ferruccio Rossi Landi è autore di importanti saggi, tra cui uno assai noto su Charles Morris, ha tradotto e commentato i più importanti pensatori anglosassoni ed è collaboratore delle principali riviste filosofiche italiane e straniere. Alla sua conferenza sulla filosofia linguistica, fissata per oggi alle ore 19 al C.C.A., si potrà accedere liberamente.

21. II. 157

PICCOLO SERA

Col nome di filosofia linguistica si designa uno degli indirizzi più vivi e interessanti del pensiero filosofico contemporaneo. Una nuova filosofia che vuol rispondere all'esigenza di affrontare i tradizionali problemi filosofici con nuove tecniche, con più sincero dominio dello strumento linguistico. L'interessante argomento sarà trattato al Circolo della Cultura e delle Arti giovedì alle 19, da un dotto e preparatissimo esperto della materia: il prof. Ferruccio Rossi Landi, dell'Università di Milano.

18. II. 157

IL PICCOLO

Domani alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Ferruccio Rossi Landi, della Università di Milano, terrà nel programma della sezione scienze morali l'annunciata conferenza sul tema «La filosofia linguistica». E' per la prima volta che l'argomento di questa nuova filosofia, molto seguita e discussa specialmente nei paesi anglosassoni, viene trattato a Trieste. La vasta fama dell'oratore, che per i suoi saggi e per le sue traduzioni è considerato oggi tra i più seri è dotati studiosi italiani della materia, dà sicura garanzia di una esposizione approfondita ed esauriente. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

20. II. 157

PICCOLO SERA

### Una nuova filosofia tema del prof. Rossi Landi

**Col nome di filosofia linguistica si designa uno degli indirizzi più vivi e interessanti del pensiero filosofico contemporaneo. Una nuova filosofia che vuol rispondere all'esigenza di affrontare i tradizionali problemi filosofici con nuove tecniche, con più sincero dominio dello strumento linguistico. Largamento seguita, anche fuori dell'ambiente accademico, nei paesi anglosassoni, la filosofia linguistica comincia appena ora ad essere conosciuta anche in Italia.**

**L'interessante argomento sarà trattato al Circolo della cultura e delle arti giovedì prossimo alle ore 19, da un dotto e preparatissimo esperto della materia: il prof. Ferruccio Rossi Landi, dell'Università di Milano, autore di importanti saggi e monografie, collaboratore delle più autorevoli rassegne filosofiche italiane. L'ingresso alla conferenza sarà libero.**

18. II. 157

Messaggero Veneto

### "Una nuova filosofia,,

Col nome di filosofia linguistica si designa uno degli indirizzi più vivi e interessanti del pensiero filosofico contemporaneo. Una nuova filosofia che vuol rispondere all'esigenza di affrontare i tradizionali problemi filosofici con nuove tecniche, con più sincero dominio dello strumento linguistico. Largamente seguita, anche fuori dell'ambiente accademico, nei paesi anglosassoni, la filosofia linguistica comincia appena ora ad essere conosciuta anche in Italia.

L'interessante argomento sarà trattato al Circolo della Cultura e delle Arti giovedì prossimo alle ore 19, da un dotto e preparatissimo esperto della materia: il prof. Ferruccio Rossi Landi, della Università di Milano, autore di importanti saggi e monografie, collaboratore delle più autorevoli rassegne filosofiche italiane. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

19. II. 157

### La filosofia linguistica oggi al C.C.A.

Nell'intento di completare il panorama del pensiero contemporaneo, offerto negli scorsi anni, la sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato il prof. Ferruccio Rossi Landi, della Università di Milano, per una conferenza sul tema «La filosofia linguistica». Con tale nome è designata una nuova filosofia, o piuttosto una filosofia che intende affrontare i tradizionali problemi con tecniche nuove, con più immediata e sicura padronanza dello strumento linguistico. Il prof. Ferruccio Rossi Landi è autore di importanti saggi, tra cui uno assai noto su Charles Morris. Alla sua conferenza, fissata per oggi alle ore 19 al C.C.A., si potrà accedere liberamente.

21. II. 157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

✦ I problemi che si riferiscono all'indebolimento delle forze fisiche e di quelle intellettuali, nelle età avanzate e fino alla tarda senilità dell'uomo, costituiscono da sempre uno tra i più impegnativi settori di studio e di ricerca della scienza medica. A svolgere con piena esaurienza l'importante argomento, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato a Trieste un insigne studioso e specialista italiano della materia: il prof. Enrico Greppi, direttore della Clinica Medica della Università di Firenze. L'interessante conferenza, che appunto si intitola «Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate», sarà tenuta venerdì prossimo alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. Vi si potrà accedere liberamente.

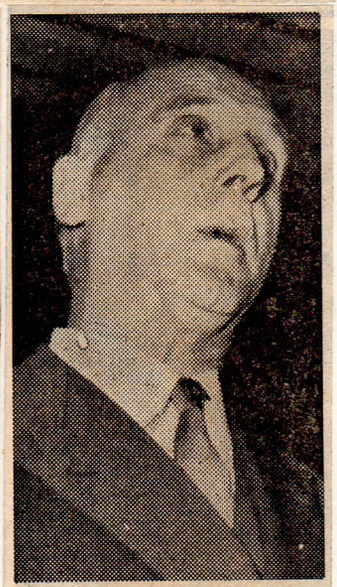
20. II. 157

✦ Per una importante conferenza di medicina sul tema «Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate» sarà domani a Trieste, ospite del Circolo della Cultura e delle Arti, uno tra i più insigni clinici d'Italia: il prof. Enrico Greppi, direttore della Clinica medica della Università di Firenze. In questi ultimi anni, dopo aver recato il suo prezioso contributo in numerosi campi della medicina, il prof. Greppi si è particolarmente dedicato alla gerontologia, scienza nuova che studia la vecchiaia nei suoi rapporti con tutto il complesso delle modificazioni biologiche proprie dell'età avanzata. Alla interessante conferenza, fissata per le ore 19 di domani al C. C. A., l'ingresso sarà libero.

21. II. 157

## I problemi della vecchiaia in una lezione del prof. Greppi

✦ Numeroso pubblico ha ascoltato iersera al C.C.A. la dotta parola del prof. Enrico Greppi, insigne clinico italiano, venuto a Trieste per svolgere uno tra i più importanti temi della moderna gerontologia: «Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate». Dopo la presentazione del prof. Giacomo Furlani, che ha porto all'illustre ospite il saluto e il ringraziamento del Circolo, l'oratore ha esordito illustrando la curva delle attitudini fisiche, intellettuali, lavorative e sociali proposta dal gerontologo americano Stieglitz, come media generica di variazioni nel decorso globale della vita e cioè dalla prima infanzia alla grave senilità. Si è soffermato poi in particolare a trattare della vita intellettuale nel diverso comportamento delle attitudini d'ordine fantastico-ideativo e d'ordine tecnico-applicativo; del frequente disaccordo fra indebolimento psicofisico e «pensionamento» dell'individuo; dell'adattamento psicologico lavorativo della donna all'età anziana e delle popolazioni rurali o depresse in confronto dei grandi agglomerati cittadini ad altro progresso. Il prof. Greppi ha parlato con lucido acume ed estrema chiarezza. La sua interessante conferenza è stata in chiusa salutata da fervidi consensi.



(«Giornalfoto»)

**«Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate»: questo l'interessante tema trattato ieri sera al C.C. A. dall'insigne clinico Enrico Greppi, versato nei problemi della moderna gerontologia**

IL PICCOLO

23. II. 157

IL PICCOLO

## Prolusione all'Otello

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, domani sera, mercoledì 20 febbraio, alle ore 19 precise, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo n. 2), avrà luogo la prolusione all'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena giovedì 21, al teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

19. II. 157

## Prolusione a «Otello».

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, mercoledì 20 febbraio, alle ore 19 precise, avrà luogo nella Sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena domani, giovedì 21, al Teatro Comunale G. Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

20. II. 157

PICCOLO SERA

✦

19: AL C.C.A.
Il prof. Rossi-Landi della Università di Milano parlerà della «Filosofia linguistica».

✦

21. II. 157

19: AL C.C.A.

Su invito della sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti, oggi il prof. Greppi sarà a Trieste per svolgere l'annunciata conferenza dal titolo «Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate».

22. II. 157

IL PICCOLO

✦ La società italiana di gerontologia, una fra le più importanti ed efficienti, è presieduta dal prof. Enrico Greppi, direttore della clinica medica dell'Università di Firenze ed uno tra i più illustri clinici d'Italia. Su invito della sezione scientifica del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi il prof. Greppi sarà a Trieste per svolgere tale importante argomento medico nella annunciata conferenza dal titolo «Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate». Alla interessante lezione, fissata per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A.

22. II. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## Prolusione a Otello

Sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera, alle 19, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la prolusione all'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena domani, giovedì 21, al Teatro Comunale G. Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

20. II. 157

## Prolusioni all'Otello

Sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, domani sera, mercoledì 20 febbraio, alle ore 19 precise, nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo n. 2), avrà luogo la prolusione all'opera «Otello» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena giovedì 21, al Teatro Verdi. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà sostenuta, come di consueto, dal maestro prof. Bruno Bidussi.

19. II. 157

Messaggero Veneto

## "I problemi della vecchiaia,,

Il fatto accertato che la durata media della vita umana è notevolmente aumentata e che le forze fisiche e intellettuali restano spesso ben più a lungo efficienti che nel passato, ha sollevato numerosi problemi, non solo nel campo medico inteso a rilevare l'andamento della curva funzionale dei vari organi, ma anche in quello sociale del lavoro e della occupazione. Il fenomeno è divenuto perciò argomento di studio in ambienti diversi e si sono create apposite associazioni di gerontologia (la nuova scienza che analizza la vecchiaia in tutti i suoi aspetti e rapporti) in Italia e all'estero. La società italiana di gerontologia, una fra le più attive ed efficienti, è presieduta dal prof. Enrico Greppi, direttore della clinica medica dell'Università di Firenze.

Su invito della sezione scientifica del Circolo della Cultura e delle arti, oggi il prof. Greppi, sarà a Trieste per svolgere tale importante argomento medico nell'annunciata conferenza dal titolo "Forze fisiche e forze intellettuali nelle età avanzate". Alla interessante lezione, fissata per le ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, il pubblico potrà accedere liberamente.

MESSAGGERO VENETO

* * *

Sotto i comuni auspici della Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, domani sera alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo la prolusione all'opera «Otello». L'illustrazione storico-critica dell'opera, sarà sostenuta, come di consueto, dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali. Ingresso libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

19. II. 157

Sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C.C.A., avrà luogo intanto questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo, la prolusione all'opera «Otello», che chiude la stagione lirica invernale. L'illustrazione storico-critica sarà sostenuta come di consueto dal prof. Bruno Bidussi il quale integrerà il commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

19. II. 157 20. II. 157 19. II. 157 20. II. 157

IL PICCOLO

## *Programma per...*

OGGI

### «Bal de la Galette» al C.C.A.

Questa sera finalmente l'attesissima Veglia al Circolo della Cultura e delle Arti, nel clima di una festa popolare in un'allegra e luminosa strada di Parigi. Suona l'orchestra Safred. Premi ai migliori costumi ed acconciature.

DOMENICA 3 MARZO

### Festa di bimbi al C.C.A.

Domenica 3 marzo, dalle ore 16 alle 20, il grande ballo mascherato dei bambini. Sceltissimo spettacolo di danze e canto delle allieve della Scuola di Maria Panzini; programma di musiche dell'Orchestra Bandelli. Per informazioni e inviti rivolgersi alla Segreteria del CCA.

MARTEDI' 5 MARZO

### Addio al Carnevale al C.C.A.

Il tradizionale Veglione di chiusura del Carnevale sarà allietato dall'orchestra Bandelli, e dal fantasioso addobbo parigino. Per inviti e prenotazioni rivolgersi in Segreteria.

28. II. 157

---

### Addio al Carnevale al C.C.A.

Il tradizionale Veglione di chiusura del Carnevale ripeterà lo splendido trattenimento del «Bal de la Galette» che ha riscosso giovedì tanto successo. Per informazioni, prenotazioni, inviti, rivolgersi alla segreteria del Circolo.

h. III. 157

---

Messaggero Veneto

IL CARNEVALE AL SUO «CLOU»

# *Parigi pittoresca al Bal de la Galette*

*Veglione.... all'aperto, ieri al Circolo della Cultura e delle Arti. Il vasto salone era stato infatti trasformato in una strada della Parigi caratteristica, immortalata dai quadri di Dufy e di Utrillo. I festoni lanciati tra le case che fiancheggiavano le pareti e i tavoli davanti alle porte completavano il singolare effetto. L'aveva creato, con gusto impareggiabile, Marcello Mascheri e alla realizzazione avevano collaborato altri artisti, tra cui Sormani. In questa pittoresca atmosfera il "Bal de la Galette" ha raggiunto le ore piccole tra danze, esibizioni, gaie sorprese ed eccezionale animazione. Molte le maschere ispirate al mondo in "plein aire" degli impressionisti, a quella suggestiva bohéme che Charpentier e Puccini cantarono all'inizio del secolo. Una festa riuscitissima, tra le più brillanti della stagione. Ma ne riparleremo più diffusamente domani.*

IL PICCOLO

### *Fine Carnevale al CCA*

Lo splendido addobbo ideato dagli artisti per il «Bal de la Galette», che tanto successo ottenne la scorsa notte al Circolo Cultura e Arti, sarà mantenuto anche per la grande Veglia di Addio al Carnevale, fissata per martedì 5 marzo. Si avrà così praticamente un bis del fastoso e originale trattenimento di ieri all'insegna parigina del Moulin de la Galette. Per informazioni, prenotazioni e inviti rivolgersi alla segreteria del CCA.

1. III. 157

---

PICCOLO SERA

Lusinghiero successo ha registrato la scorsa notte il «Bal de la Galette» organizzato dal C. C. A. Nella foto: una visione della sala durante la festa. («Giornalfoto»)

1. III. 157

---

C.C.A. TS

IL PICCOLO

### *Fine Carnevale al CCA*

Lo splendido trattenimento «Bal de la Galette» che con la regìa e l'addobbo di Mascherini tanto successo ottenne giovedì scorso, sarà ripetuto martedì prossimo nella tradizionale Veglia di addio al Carnevale al Circolo Cultura e Arti. Per informazioni, prenotazioni e inviti rivolgersi alla Segreteria del CCA.

### *Ballo dei bimbi al CCA*

Oggi dalle 16 alle 20, nella sala del CCA pittorescamente addobbata, si svolgerà la tanto attesa Festa mascherata dei Bambini. Spettacolo di danze e canto delle allieve della Scuola Panzini; programma di musiche dell'Orchestrina Bandelli.

3. III. 157

---

### *Fine Carnevale al CCA*

**Con una grande Veglia, che costituirà il bis del magnifico «Bal de la Galette» di giovedì grasso, sarà dato questa notte al Circolo Cultura e Arti l'addio al Carnevale. Inizio alle ore 22. Per la prenotazione degli ultimi tavoli e per gli inviti ai non soci rivolgersi alla segreteria del CCA.**

5. III. 157

IL PICCOLO

UN ILLUSTRE SCRITTORE NELLA SALA DEL C.C.A.

# Saponaro apre domani le celebrazioni carducciane

Inizieranno domani lunedì alle 19, nella sala del C.C.A., via San Carlo 1, e continueranno poi per tutta la settimana le celebrazioni in onore di Giosuè Carducci, sotto gli auspici dell'Università degli studi, della direzione della P.I., del Provveditorato agli studi, del Centro didattico, dell'Associazione laureati Università di Trieste, del Circolo della cultura e delle arti, dell'Istituto per la storia del Risorgimento, della Lega Nazionale, della Società Minerva, dell'Università popolare, e della Società nazionale «Dante Alighieri», promotrice. La cittadinanza è invitata a porgere con la sua presenza il tributo d'onore al grande poeta che tanta parte della sua vita e del suo insegnamento dedicò alla libertà di Trieste ed alla grandezza della Patria. Ecco il programma delle conferenze:

Lunedì: l'illustre scrittore Michele Saponaro parlerà di «Quanto la vita e l'insegnamento del Carducci abbiano rappresentato nel secolo decimonono». Martedì: il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Trieste parlerà del «Carducci poeta e critico». Mercoledì seguirà la lettura di versi carducciani, presentati dal prof. Marino de Szombathely e detti dalla gentile professoressa Dora Setti dell'Accademia dei filodrammatici di Milano. Giovedì alle ore 18.45, nell'Aula Magna del Liceo Cl. «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, per il ciclo di conferenze fra studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici Giovanni Gabrielli del Liceo Cl. «Dante» parlerà del «Carducci maestro della gioventù». Venerdì alle 19 nella sala del C.C. A. l'illustre critico Luigi Personè parlerà del «Carducci poeta della Patria e dell'amore». Sabato nella sala dell'A.L.U.T. via dell'Università 5, l'illustre prof. Alberto Maria Ghisalberti, ordinario di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, parlerà del «Carducci e l'Italia del Risorgimento».

10. III. 157

Messaggero Veneto

SI APRE LA SETTIMANA CARDUCCIANA

# DOMANI PARLA MICHELE SAPONARO

★ La conferenza avrà luogo al C.C.A.
★ Temi scolastici dedicati al grande poeta

Michele Saponaro, uno dei biografi più celebrati di Giosuè Carducci, aprirà domani sera al Circolo della Cultura e delle Arti, le celebrazioni della settimana dedicata al grande poeta maremmano, nel cinquantenario della morte. Lo scrittore parlerà sul tema: «Quanto la vita e l'insegnamento del Carducci abbiano rappresentato nel secolo decimonono». Un tema vasto in cui Saponaro potrà spaziare liberamente, tratteggiando la figura di Giosuè Carducci, poeta storico, patriottico e nondimeno anche umanissimo, schietto e familiare.

La conferenza, che avrà inizio alle ore 19 e alla quale presenzieranno le maggiori autorità cittadine, sarà degno prologo alle successive, in cui illustri critici e studiosi analizzeranno particolari aspetti della poliedrica personalità di Carducci. Il Comitato per le celebrazioni carducciane ha avuto mano felice nell'organizzare anche a Trieste una settimana dedicata al poeta. Essa rappresenta un avvenimento per il mondo culturale triestino e certamente riscuoterà un grande successo.

La settimana comprende, come noto, conferenze di Giuseppe Citanna, Luigi Personè e Alberto Maria Ghisalberti, una manifestazione studentesca e una serata di lettura di versi Carducciani. Nelle scuole sono stati assegnati temi sulla figura del grande maremmano ed i migliori saranno premiati giovedì.

10. III. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

# LE CONFERENZE

## Con una prolusione di Michele Saponaro si aprono questa sera al C. C. A. le celebrazioni carducciane

Questa sera alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la solenne inaugurazione delle pubbliche celebrazioni carducciane organizzate dal Comitato triestino. Ogni giorno, per una settimana, si vedranno avvicendarsi sul podio scrittori, oratori e critici di chiara fama, ognuno con una personalità diversa, sì da illuminare la figura del Carducci sotto tanti aspetti. Oggi parlerà Michele Saponaro, l'illustre scrittore e biografo del poeta, che dirà del Carducci nella sua figura ricca e complessa, e dell'influenza ch'egli ebbe nell'Università e nella vita della Nazione, con particolare riguardo ai giovani.

## Michele Saponaro inaugura al C.C.A. le celebrazioni carducciane

Questa sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo la solenne inaugurazione delle pubbliche celebrazioni carducciane organizzate da un apposito comitato. Ogni giorno, per una settimana, si avvicenderanno sul podio scrittori, oratori e critici di chiara fama, ciascuno dei quali illuminerà la figura del Carducci sotto un aspetto diverso.

Stasera parlerà Michele Saponaro, l'illustre biografo del Poeta.

11. III. 157

IL PICCOLO

INAUGURATE LE CELEBRAZIONI DI GIOSUE CARDUCCI

# Saponaro esalta il Poeta «nella città più carducciana d'Italia»

## Dopo mezzo secolo «la sua voce è ancora alta e forte su tutte quelle che vennero poi» - Questa sera la conferenza del prof. Citanna

La solenne cerimonia inaugurale delle celebrazioni carducciane, promossa dalla Società nazionale «Dante Alighieri», si è tenuta ieri sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, alla presenza di autorità, personalità e di un foltissimo pubblico, convenuto a sentire la parola dell'illustre critico e scrittore Michele Saponaro, il quale ha intrattenuto l'uditorio su «Quanto la vita e l'insegnamento del Carducci hanno rappresentato nel secolo decimonono». Saponaro è stato presentato dal presidente della «Dante» prof. Vittorio Furlani, il quale ha colto l'occasione per delineare brevemente quel concetto di «humanitas», cui il Carducci fu così profondamente devoto «da indurci a considerarnelo un sacerdote». Nel senso di questa «humanitas» — ha detto il prof. Furlani — egli fu anzitutto italiano, onde la Patria fu da lui cantata non solo nelle celebri Odi patriottiche, ma anche là dove la divina bellezza delle cose sembra commuovere il suo animo e pure dove il sentimento lo richiami ai ricordi lontani della fanciullezza.

Ha preso quindi la parola Michele Saponaro, il quale ha rivolto un saluto a Trieste, la «città più carducciana d'Italia» col distico stesso del poeta: «Oh, al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi — volate co'l nuovo anno, o antichi versi italici...». Ha quindi iniziato il suo discorso ricordando quella lontana mattina del 16 febbraio 1907, quando all'improvvisa notizia della morte del poeta, l'Italia fu percossa da un senso di sbigottimento e d'incredulità, come se Carducci non dovesse mai morire, e tutta la vita nazionale pareva aver fermato il suo cuore, sospesa e raccolta intorno al gran morto. Da ogni regione accorsero i giovani a Bologna e seguirono il poeta verso la pace della Certosa, come si segue il transito di un nume.

Dopo quest'esordio, Saponaro ha rievocato la vita di Carducci che fu tutta una battaglia, in ogni pensiero e in ogni atto, per ogni verità incatenata e calpestata, per ogni virtù irrisa, per ogni sventura offesa, per ogni memoria vilipesa, contro ogni vanità lusingata onorata e premiata. Temprato in quella battaglia senza tregua combattuta per amor di giustizia, di libertà e di verità, sorse il poeta nuovo, sorse la poesia nuova. Il genio d'Italia ritrovò la sua voce, perduta il giorno in cui tacquero gli alti spiriti di Foscolo e di Leopardi. La grande poesia, finita con le Grazie in frantumi e con la Ginestra fiore del deserto, rinacque con le Rime Nuove e con le Odi Barbare.

Carducci, ha proseguito l'oratore, chiese poesia ad ogni aspetto d'Italia, ad ogni affetto d'Italia, e per ogni suo aspetto e affetto l'Italia gli rispose poesia. Tutta la nostra terra svelò allora al poeta il suo volto antico e nuovo, e noi la vedemmo trasfigurata, la vedemmo creatura viva e bella. Nelle sue città e nelle sue memorie, nei suoi fatti gloriosi e nei suoi gloriosi patimenti, la vedemmo, nelle sue sventure e nelle sue speranze, nei suoi eroi e nei suoi errori. Tutta l'Italia dov'è più bella e ridente e splendente, nei poggi fioriti e lungo i taciti fiumi, nei mesti tramonti sul Mar di Versilia e nel sorgere folgorante del sole in cima alle Alpi ghiacciate; tutta l'Italia dov'è più solenne e triste e affaticata, nei ruderi, nei solchi, nelle paludi, nei tuguri; tutta l'Italia della storia della bellezza del lavoro della febbre, ebbe nel nuovo poeta la nuova voce. «E quale alberello nei giardini della poesia è più vivo e sempre rifiorente nel verde melograno, che non è più nel muto orto solingo di via Broccaindosso a Bologna? Quell'alberello, che non c'è più, vivrà ancora quando molti frondosi sambuchi saranno interamente sfrondati».

Il processo etico ed estetico della poesia maggiore che «s'ispira al passato, parla al presente e crea l'avvenire» quel processo ch'era stato dopo il Rinascimento interrotto e poi ripreso e condotto innanzi dal Foscolo, dal Leopardi e dal Manzoni, ebbe in Carducci l'estremo svolgimento, il «vigor di passione prodotto dalla verità» fu linfa che alla poesia del Carducci non mancò mai. Nel travaglio suo di demolizione, il tempo che tante pietre farà crollare dall'edificio carducciano, si arresterà dinanzi a certi pilastri, a certe colonne a certi architravi, che rimarranno a testimoniare della solidità di uno stile poetico. E se è proprio dei poeti il doloroso struggente dissidio tra l'uomo finito e le infinite sue aspirazioni, tra il sensibile e l'ideale, tra l'umano e il divino, Carducci questo dissidio sempre sofferse. Se poesia è educazione, religione, consolazione, Carducci non ebbe pensiero, non scrisse parola che non fossero stimolo educativo del carattere degli italiani, e sentì e servì severamente la religione del Dovere. Con le odi sue più alte, con le rime sue più dolci, fu anche lui un gran consolatore dell'anima nostra. Fu l'ultima incarnazione del poeta-maestro, dell'antica mitica figurazione del poeta oratore, legislatore, giudice e sacerdote. Perchè nella sua poesia fu sempre il divino entusiasmo. Quando nella poesia venne a mancare quel dono degli dei, non fu nemmeno poesia, o fu poesia malata e falsa. Al poeta del meriggio seguirono i poeti del crepuscolo.

Ma Carducci non fu poeta soltanto per i versi che scrisse. Poesia fu tutta la sua vita, nell'esercizio del lavoro letterario, nella nobiltà dell'insegnamento, nella schiettezza del costume, nella fedeltà alle proprie idee, ad essa sacrificando comodità e vantaggi. Nulla egli chiese mai per sè, e tutto volle per l'Italia, per la poesia, per il popolo. In cima ad ogni suo pensiero l'Italia, al termine e compimento di ogni sua azione l'Italia: e in mezzo l'elevazione del popolo. Sul popolo, sulla poesia, sull'Italia, le tre cime ideali, stanno libertà e giustizia.

Dopo mezzo secolo, ha concluso Michele Saponaro, la voce di Carducci è ancora alta e forte su tutte quelle che vennero poi; dopo mezzo secolo possiamo ancora chiedere ad essa consiglio e giudizio. E ricordando il saluto e l'augurio che il vecchio Maestro scrisse a un giovane poeta, ha rivolto ai giovani d'oggi le parole medesime: «Arriverete voi a un avvenire migliore? Salutatelo in nostro nome, o giovani buoni».

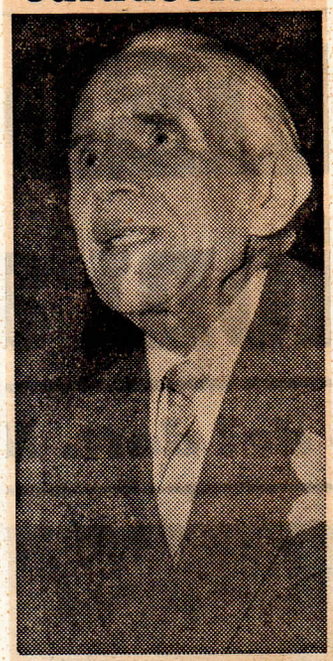
L'illustre scrittore è stato salutato infine da un calorosissimo applauso da parte del pubblico che gremiva la sala. Tra le numerose autorità erano presenti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Primo Presidente della Corte di Appello, dott. Consalvo, il Procuratore generale dott. Vallerani, il Viceprefetto dott. Santini, il Preside della Provincia prof. Gregoretti, l'ass. Sciolis in rappresentanza del Sindaco, il Rettore dell'Università degli Studi prof. Ambrosino, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il deputato provinciale prof. Eulambio, il presidente del Comitato per le celebrazioni carducciane prof. Furlani, il presidente della Società di Minerva prof. Szombathely, lo scrittore Giani Stuparich oltre a numerosi rappresentanti del mondo culturale cittadino.

Questa sera alle 19 nel ciclo della settimana carducciana, parlerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana all'Università di Trieste, su «Carducci poeta e critico».

12.III.'57

PICCOLO SERA

# Celebrazioni carducciane



**Ha parlato ieri al C. C. A. lo scrittore Michele Saponaro inaugurando il ciclo delle celebrazioni carducciane. Questa sera, alle ore 19, parlerà sullo stesso tema il professore Giuseppe Citanna, che illustrerà la figura del «Carducci, poeta e critico».** Giornalfoto

12.III.'57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Carducci poeta e critico nella parola del prof. Citanna

✦ La poesia e l'opera critica di Carducci sono state il tema che il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana nella Facoltà di lettere del nostro Ateneo, ha trattato nella seconda serata della settimana di celebrazioni indetta al C. C. A. dalla Società nazionale «Dante Alighieri» in omaggio al grande poeta italiano. L'illustre oratore ha esordito constatando come a cinquant'anni dalla morte del Carducci, anche nello stesso ambiente della cultura e della letteratura la sua figura e l'opera sua non esercitano più un'influenza determinante; mancano oggi inoltre le condizioni generali favorevoli per una sua maggiore comprensione e le critiche già affiorate negli ultimi anni di vita del Carducci trovano maggior sviluppo e forza nella nosra epoca. Un critico, sostenendo che il Carducci fu il poeta della borghesia, giunse persino a considerare uno dei poeti minori, accostandolo al Prati o all'Aleardi. Effettivamente il Carducci ha perduto per i moderni quell'efficacia suggestiva che l'aveva sorretto nella sua fama, soprattutto perchè molta parte della sua opera, specie quella giovanile, non ha molto valore dal punto di vista del giudizio estetico. Non così invece si può affermare quando si prendono in considerazione i suoi Giambi ed Epodi, dove egli rivela chiaramente i caratteri della sua personalità artistica, ossia l'irrequietezza, l'impulsività, il vigore nel difendere e propugnare i suoi ideali, caratteristiche che molto spesso gli prenderanno la mano, impedendogli di attendere il necessario riposo della fantasia. Procedendo nella sua analisi dell'opera del poeta il prof. Citanna ha ricordato una definizione che del Carducci diede il Croce: «Il poeta della storia». Certamente egli è stato un nostalgico del mondo passato e la sua penna si soffermò spesso a descrivere il mondo ellenico, l'antichità romana, l'epopea dei Comuni italiani e infine la più attuale vicenda della unificazione italiana; in tutte le sue rievocazioni fantastiche, mosse da un profondo sentimento, si sente la nostalgia dell'eroismo, il sentimento fondamentale che mosse il Carducci a contemplare il passato. Nelle Rime Nuove, dove troviamo un Carducci maturo e nel completo dominio delle sue forme, il tema eroico gli ispira quel piccolo capolavoro che è «Il Comune rustico», dove il solo risuonare della parola barbaro mette nel cuore del console prima e in quello di tutti i paesani poi, vibrazioni profonde. La stessa intensità di sentimento eroico possiamo ritrovare nella «Faida di Comune» e nei dodici sonetti del «Ça ira». Ma nelle Rime Nuove, insieme con le rievocazioni storiche ed eroiche, il Carducci ci rivela l'altro aspetto importante e caratteristico della sua personalità, quello del poeta più suggestivo che si ripiega in se stesso, tra gli affetti più intimi e familiari, nel pensoso e nostalgico mondo delle sue memorie; ricordiamo «S. Martino», «Pianto antico», «Davanti a S. Guido» e molte altre famose. Dopo aver parlato del Carducci delle Odi barbare, il prof. Citanna ha accennato brevemente alla sua opera di prosatore e di critico, constatando che nella sua prosa il Carducci mantenne sempre un qualcosa di letterario, smorzato solamente quando scriveva sotto l'impulso di un particolare sentimento, mentre nella sua opera critica non fu mosso mai da saldi principi di metodo, rimanendo notevolmente inferiore ad altri critici della sua epoca. Anche se però questa parte minore della sua produzione è di una certa importanza al fine di una completa conoscenza della sua personalità, il Carducci rimane sostanzialmente e soprattutto un poeta degno continuatore delle grandi tradizioni poetiche italiane nel secolo decimottavo. L'oratore è stato molto applaudito.

13. III. 157

# LE CONFERENZE

## Dino Menichini al CCA: «Dall'ermetismo al realismo»

✦ Nel decorso che portò la nostra poesia dalle forme estreme dell'ermetismo a quelle esattamente inverse del realismo documentario, è tutto il travaglio espressivo della odierna lirica italiana. Come annunciato, l'importante argomento, nei suoi molteplici aspetti e riflessi, sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti da un dotto esperto della materia: lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta di singolare estro e di vivido temperamento, Dino Menichini, ha al suo attivo una decina di pubblicazioni ch'ebbero in campo nazionale riconoscimenti e consensi autorevoli. Da vari anni critico letterario del «Messaggero Veneto», oltre che su quella terza pagina, la sua opera saggistica è sparsa un po' dovunque su giornali e rassegne di ogni parte d'Italia. Alla conferenza «Dall'ermetismo al realismo», che avrà inizio alle ore 19, si accede liberamente.

20. III. 157

## La lirica italiana dall'ermetismo al realismo

Giunge oggi a Trieste, per l'annunciata conferenza al Circolo della cultura e delle arti sulla poesia italiana contemporanea, lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta egli stesso, e critico di riconosciuto valore, Dino Menichini intende tracciare un panorama riassuntivo della recente lirica italiana, dall'ermetismo al realismo, in modo da consentire all'uditorio triestino una sintetica puntualizzazione di aggiornamento. L'acuta penetrazione analitica dello scrittore e la sua sicura padronanza dell'argomento, garantiscono una esposizione sotto ogni aspetto esauriente e precisa.

Alla interessante conferenza, che avrà inizio al C.C.A. alle ore 19, si potrà intervenire liberamente.

PICCOLO SERA

20. III. 157

IL PICCOLO

# CONFERENZE

✦ Invitato dalla sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, parlerà per la prima volta a Trieste mercoledì prossimo lo scrittore Dino Menichini. Poeta e critico, Menichini è nel gruppo ristretto dei migliori letterati friulani affermatisi in campo nazionale. Al C.C.A. lo scrittore friulano svolgerà un tema di sua particolare competenza e di assai suggestivo interesse: «Poesia italiana contemporanea: dall'ermetismo al realismo».

17. III. 157

Messaggero Veneto

# CONFERENZE

## Dino Menichini parla al CCA sulla lirica italiana

Nel decorso che portò la nostra poesia dalle forme estreme dell'ermetismo a quelle esattamente inverse del realismo documentario, è tutto il travaglio espressivo dell'odierna lirica italiana. Come annunciato, l'importante argomento, nei suoi molteplici aspetti e riflessi, sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti da un dotto esperto della materia: lo scrittore friulano Dino Menichini.

Poeta di singolare estro e di vivido temperamento, Dino Menichini ha al suo attivo una decina di pubblicazioni ch'ebbero in campo nazionale riconoscimenti e consensi autorevoli. Ricorderemo in particolar modo: «Ho perduto i compagni» e il recentissimo «Il Friuli, una valle» editi da Scheiwiller, «Patria del mio sangue» e «Una più casta luce», «Via Calvario» edito da «Momenti». Da vari anni critico letterario del nostro giornale (frequenti i suoi scritti in terza pagina), la sua opera saggistica è sparsa un po' dovunque su giornali e rassegne di ogni parte d'Italia. Sarà interessante conoscere il pensiero di Dino Menichini, dal suo duplice punto di vista di poeta e di critico, sull'attuale momento della lirica italiana. Alla conferenza «Dall'ermetismo al realismo», che avrà inizio alle ore 19, si accede liberamente.

20. III. 157

Messaggero Veneto

# CONFERENZE

## Dino Menichini al C.C.A.

Invitato dalla sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, parlerà per la prima volta a Trieste mercoledì prossimo lo scrittore Dino Menichini. Poeta e critico, Menichini è nel gruppo ristretto dei migliori letterati friulani affermatisi in campo nazionale. Le sue raccolte di liriche, dall'esordio del 1943 con «Sette poesie» e «Cugina» al recente «Il Friuli, una valle» edita da Scheiwiller, espressione originale di un singolarissimo temperamento di poeta, hanno ottenuto consensi e riconoscimenti cospicui. Da vari anni critico letterario del «Messaggero Veneto», Dino Menichini si è imposto autorevolmente anche come saggista e collabora in tale veste a giornali e rassegne di tutta Italia.

Al C.C.A. lo scrittore friulano svolgerà un tema di sua particolare competenza e di assai suggestivo interesse: «Poesia italiana contemporanea: dall'ermetismo al realismo». Alla conferenza, fissata per mercoledì alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo, si potrà accedere liberamente.

17. III. 157

# CONFERENZE

## «Dall'ermetismo al realismo»

Sarà domani a Trieste, per l'annunciata conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti sulla poesia italiana contemporanea, lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta lui medesimo, intende tracciare un panorama riassuntivo della recente lirica italiana, dall'ermetismo al realismo, in modo da consentire all'uditorio triestino una sintetica puntualizzazione di aggiornamento. L'acuta penetrazione analitica dello scrittore e la sua sicura padronanza dell'argomento, garantiscono una esposizione sotto ogni aspetto esauriente e precisa.

Alla interessante conferenza, che avrà inizio al C.C.A. alle ore 19, si potrà intervenire liberamente.

19. III. 157

## Domani lo scrittore friulano Dino Menichini al C.C.A.

C.C.A. TS

✦ Sarà domani a Trieste, per l'annunciata conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti sulla poesia italiana contemporanea, lo scrittore friulano Dino Menichini. Poeta lui medesimo, e critico di riconosciuto valore, Dino Menichini intende tracciare un panorama riassuntivo della recente lirica italiana, dall'ermetismo al realismo, in modo da consentire all'uditorio triestino una sintetica puntualizzazione di aggiornamento. Alla interessante conferenza, che avrà inizio al C.C.A. alle ore 19, si potrà intervenire liberamente.

19. III. 157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Gli scienziati di 40 Nazioni sono mobilitati per la più vasta campagna di ricerche che sia stata mai ideata: l'esplorazione della atmosfera del nostro pianeta fino alle massime quote, con i più poderosi mezzi di ricerca di cui la scienza oggi dispone. Sui mezzi e fini di tale poderosa organizzazione tratterà venerdì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

19.III.57

Lo scienziato concittadino prof. Antonio Marussi, uno tra i più fecondi ricercatori nel campo della geodesia e della geofisica, terrà domani alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tema «L'anno geofisico e il satellite artificiale». Com'è implicito nel titolo, il prof. Marussi si propone di illustrare il programma di lavoro dell'anno geofisico che vede impegnati gli scienziati di quasi tutto il mondo. L'oratore darà speciale risalto al contributo del nostro Paese al vasto programma internazionale e si soffermerà in modo particolare sul suo aspetto più clamoroso: il progettato lancio del satellite artificiale, annunciato pressochè simultaneamente sia dagli Stati Uniti che dalla Russia. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

21.III.57

# LE CONFERENZE

## Stasera al C.C.A. il prof. Marussi: I satelliti artificiali

L'anno geofisico internazionale prospetta un poderoso programma di lavori, specialmente nel campo sterminato delle esplorazioni della nostra atmosfera. Tale programma impegna e mobilita il fior fiore degli scienziati di tutto il mondo; e anche questa volta il contributo dell'Italia si delinea prezioso. Tra i progetti più audaci e affascinanti è senza dubbio quello del lancio di satelliti artificiali, provvisti di strumenti di misurazione che registrano e trasmettono automaticamente i dati più diversi sulle condizioni fisiche dell'atmosfera e sulle radiazioni cosmiche. In questa fase scientifica preliminare, tanto gli Stati Uniti che la Russia hanno quasi contemporaneamente preannunciato un loro primo lancio di satelliti artificiali. Questo nelle sue grandi linee il suggestivo tema della conferenza «L'anno geofisico internazionale e il satellite artificiale» che sarà tenuta oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) dal chiaro scienziato cittadino prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della Università di Trieste. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla conferenza.

22.III.57

## Prospettive dell'anno geofisico nel pensiero del prof. Marussi - Carlo Betocchi parla di Pinocchio alla «Dante»

La chiara fama dell'oratore e l'interesse dell'argomento hanno richiamato iersera al C.C.A. numeroso pubblico, convenuto ad ascoltare la conferenza del prof. Antonio Marussi su «L'anno geofisico internazionale e il satellite artificiale». L'oratore ha esordito rilevando come l'anno geofisico internazionale trova la sua ragione nella necessità di avere, per lo studio dei fenomeni a corto periodo che hanno sede sia nell'atmosfera che nel corpo della Terra, una messe per quanto possibile vasta e completa di osservazioni simultanee. Tale necessità si fece sentire ancora nel 1882, quando gli interessi geofisici si limitavano allo studio dei fenomeni meteorologici e magnetici, allorchè fu istituito il primo Anno polare che prevedeva ricerche coordinate e simultanee nella zona boreale. Il successo del primo Anno polare persuase sulla necessità di ripetere tali ricerche organizzate periodicamente, e fu stabilito che gli Anni polari si sarebbero avvicendati a distanza di 50 anni uno dall'altro. Arriviamo così all'anno 1957. Ma anche il nome di Anno polare non si addice più, perchè non risponde alla vastità del suo campo di azione. Il nome è stato perciò mutato in quello di Anno geofisico. Le ricerche coordinate alle quali partecipano 51 Nazioni ed oltre 5000 scienziati avranno oramai come teatro tutta la Terra; e si svilupperanno non soltanto nel campo della meteorologia e del magnetismo terrestre, come era originariamente, ma bensì anche nei campi dei raggi cosmici, dell'oceanografia, della propagazione delle radioonde, della ionosfera, della glaciologia, delle maree terrestri, dei movimenti e della struttura della crosta terrestre. Mentre però in passato le ricerche sull'alta atmosfera avevano luogo indirettamente, l'Anno geofisico che noi viviamo vedrà per la prima volta l'esplorazione diretta della ionosfera e della exosfera attraverso il lancio di razzi e di satelliti artificiali, annunciato dagli Stati Uniti e dalla Russia. Gli Stati Uniti lanceranno complessivamente, nel corso dell'anno 200 razzi, e 12 satelliti artificiali. Il prof. Marussi ha illustrato la tecnica che sarà seguita in questi lanci, le ricerche che essi consentiranno e le modalità che saranno seguite per trarre la maggior messe possibile di informazioni del grandioso sforzo messo in atto. Seguita con avida attenzione, l'avvincente conferenza del prof. Marussi è stata in chiusa sottolineata da un fervido applauso.

23.III.57

- Messaggero Veneto

## I «satelliti artificiali»

Gli scienziati di 40 nazioni sono mobilitati per la più vasta campagna di ricerche che sia stata mai ideata: l'esplorazione della atmosfera del nostro pianeta fino alle massime quote, con i più poderosi mezzi di ricerca di cui la scienza oggi dispone. Tra questi vi è la possibilità di lanciare un piccolo satellite artificiale.

Sui mezzi e fini di tale poderosa organizzazione tratterà venerdì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della nostra Università. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

19.III.57

IL PICCOLO

## Prolusione al C. C. A.

Domani alle ore 19 avrà luogo nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A., la prolusione del regista Franco Enriquez alla commedia: «I giorni della vita», di William Saroyan, che andrà in scena la prossima settimana, presentata dalla Compagnia del Teatro Stabile di Trieste. Unitamente verrà proiettato un documentario, girato in questi giorni, illustrante alcuni aspetti dell'allestimento dello spettacolo.

23.III.57

PICCOLO SERA

## «I giorni della vita» in una prolusione di Enriquez

Oggi alle 19, sotto gli auspici del Centro universitario teatrale e del C.C.A., nella sala maggiore del C.C.A. il regista Franco Enriquez terrà la prolusione a «I giorni della vita» di William Saroyan. Durante la prolusione verrà proiettato un documentario, girato dal Centro universitario teatrale, che illustrerà la costruzione scenica dello spettacolo, eseguita dallo scultore Marcello Mascherini.

25.III.57

C.C.A. TS

23.III.57

## «L'anno geofisico e il satellite artificiale»

Lo scienziato concittadino prof. Antonio Marussi, uno tra i più fecondi ricercatori nel campo della geodesia e della geofisica, terrà domani alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tempa: «L'anno geofisico e il satellite artificiale». Com'è implicito nel titolo, il prof. Marussi si propone di illustrare il programma di lavoro dell'anno geofisico che vede impegnati gli scienziati di quasi tutto il mondo. L'oratore darà speciale risalto al contributo del nostro Paese al vasto programma internazionale e si soffermerà in modo particolare sul suo aspetto più clamoroso: il progettato lancio del satellite artificiale, annunciato pressochè simultaneamente sia dagli Stati Uniti che dalla Russia. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

21.III.57

## «I satelliti artificiali»

L'anno geofisico internazionale prospetta un poderoso programma di lavori, specialmente nel campo sterminato delle esplorazioni della nostra atmosfera. Tale programma impegna e mobilita il fior fiore degli scienziati di tutto il mondo; e anche questa volta il contributo dell'Italia si delinea prezioso. Tra i progetti più audaci e affascinanti è senza dubbio quello del lancio di satelliti artificiali, provvisti di strumenti di misurazione che registrano e trasmettono automaticamente i dati più diversi sulle condizioni fisiche della atmosfera e sulle radiazioni cosmiche. In questa fase scientifica preliminare, tanto gli Stati Uniti che la Russia hanno quasi contemporaneamente preannunciato un loro primo lancio di satelliti artificiali.

Questo nelle sue grandi linee il suggestivo tema della conferenza «L'anno geofisico internazionale e il satellite artificiale» che sarà tenuta oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) dal chiaro scienziato concittadino prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di topografia e geodesia della Università di Trieste. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire alla conferenza.

22.III.57

IL PICCOLO

## Prolusione a «I giorni della vita»

La Compagnia del teatro stabile di Trieste sta allestendo uno dei più impegnativi lavori di William Saroyan, «The time of your life» (I giorni della vita).

Il Centro universitario teatrale e il C.C.A. hanno invitato a tenere una prolusione il regista dello spettacolo Franco Enriquez. La manifestazione si terrà lunedì 25 marzo alle 19 nella sala maggiore del C.C.A.

22.III.57

Messaggero Veneto

LE CONFERENZE

# LA POESIA ITALIANA D'OGGI nella parola di Dino Menichini

Il poeta e critico friulano Dino Menichini ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione letteraria, l'attesa conferenza sulla lirica italiana dall'ermetismo al realismo.

Dopo aver delineato, per rapidi cenni, la situazione poetica italiana del novecento da D'Annunzio ai crepuscolari, e aver sottolineato come l'ermetismo sia nato e si sia sviluppato proponendo il mito della «poesia pura» quale sola àncora di salvezza dal decadentismo, l'oratore ha chiarito i caratteri di quella poetica che trovò i suoi maggiori esponenti in Ungaretti, Montale e il primo Quasimodo, giustificandola con la necessità del linguaggio privato cui i poeti di quegli anni (1935-43) si videro costretti. La tragica esperienza della guerra segnò la fine dell'arcaismo, e riaprì il colloquio dei poeti con gli uomini: ma la soluzione della crisi non avvenne fuori dell'ermetismo, bensì dal suo interno. Inspiegabile pertanto la violenza polemica che la «giovane poesia» dimostrò nei confronti della scolastica ermetica, affacciando la pretesa di voler ricominciare tutto daccapo; mentre invece — secondo Dino Menichini — i frutti più maturi dell'attuale lirica sono offerti proprio da quei poeti della «quarta generazione» che dall'esperienza della generazione precedente hanno saputo trarre profitto trascegliendone l'insegnamento più vitale, che è in particolare la purezza del linguaggio. Poeti questi, quali Accrocca e Luisi (e, aggiungeremo noi, Menichini stesso) che rappresentano la linea di «soluzione», e che si contrappone alla linea di «rottura» dei poeti che accettano nella propria operazione le contaminazioni extra-poetiche, l'acre vicinanza del linguaggio parlato. Nell'una e nell'altra strada, tuttavia, l'oratore ha riconosciuto l'aspirazione di instaurare un cordiale «tempo d'uomo»: una poesia, cioè, sempre più vicina alle inquiete istanze di tutte le creature del nostro tempo.

La bella conferenza dello scrittore friulano, intesa a fermare per estremi di sintesi la evoluzione parabolica della lirica italiana in questo dopoguerra, è risultata assai proficua come chiarificazione di aggiornamento. Preciso e riassuntivo, ricco di dati e riferimenti, colorito e garbatissimo, Dino Menichini ha dato ieri al C.C.A. la piena misura delle sue qualità analitiche e della sua eleganza discorsiva. E il numeroso pubblico presente gli ha dimostrato con un fervido applauso il suo grato consenso e la sua stima.

21. III. '57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Il poeta e critico friulano Dino Menichini ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione letteraria, l'attesa conferenza sulla lirica italiana dall'ermetismo al realismo. Lo scrittore ospite è stato presentato al pubblico triestino, che lo ascoltava per la prima volta, dal segretario del C.C.A. Dopo aver delineato, per rapidi cenni, la situazione poetica italiana del Novecento da D'Annunzio ai crepuscolari, e aver sottolineato come lo ermetismo sia nato e si sia sviluppato proponendo il mito della «poesia pura» quale sola ancora di salvezza dal decadentismo, l'oratore ha chiarito i caratteri di quella poetica che trovò i suoi maggiori esponenti in Ungaretti, Montale e il primo Quasimodo, giustificandola con la necessità del linguaggio privato cui i poeti di quegli anni (1935-43) si videro costretti. La tragica esperienza della guerra segnò la fine dell'arcaismo, e riaprì il colloquio dei poeti con gli uomini: ma la soluzione della crisi non avvenne fuori dell'ermetismo, bensì dal suo interno. Inspiegabile pertanto la violenza polemica che la «giovane poesia» dimostrò nei confronti della scolastica ermetica, affacciando la pretesa di voler ricominciare tutto daccapo; mentre invece — secondo Dino Menichini — i frutti più maturi dell'attuale stagione lirica sono offerti proprio da quei poeti della «quarta generazione» che dall'esperienza della generazione precedente hanno saputo trarre profitto trascegliendone l'insegnamento più vitale, che è in particolare la purezza del linguaggio. Poeti questi, quali Accrocca e Luisi (e, aggiungeremo noi, Menichini stesso) che rappresentano la linea di «soluzione», e che si contrappone alla linea di «rottura» dei poeti che accettano nella propria operazione le contaminazioni extra-poetiche, l'acre vicinanza del linguaggio parlato. Nell'una e nell'altra strada, tuttavia, l'oratore ha riconosciuto l'aspirazione di instaurare un cordiale «tempo d'uomo»: una poesia, cioè, sempre più vicina alle inquiete istanze di tutte le creature del nostro tempo. La bella conferenza dello scrittore friulano, intesa a fermare per estremi di sintesi l'evoluzione parabolica della lirica italiana in questo dopoguerra, è risultata assai proficua come chiarificazione di aggiornamento. Preciso e riassuntivo, ricco di dati e riferimenti, colorito e garbatissimo, Dino Menichini ha dato ieri al C.C.A. la piena misura delle sue qualità analitiche e della sua eleganza discorsiva. E il pubblico presente gli ha dimostrato con un fervido applauso il suo grato consenso e la sua stima.

21. III. '57

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

«INCONTRI CON IL LIBRO» A TRIESTE

# Giancarlo Vigorelli parlerà del suo saggio su Gronchi

## La conferenza avrà luogo martedì al C.C.A.

Si svolgono in questi giorni in tutta Italia le manifestazioni « Incontri con il libro », promosse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di stabilire più ampi ed immediati rapporti tra il pubblico e il libro. Come è noto, queste manifestazioni, siano esse singole o cicliche, si articolano su tre principali direttrici: incontri con gli scrittori, incontri con la scuola, incontri con gli editori.

La scelta degli autori e delle opere è orientata in particolar modo verso la produzione libraria di successo e recente, s'intende senza alcuna preferenza di contenuto e trattazione: letteratura, arte, critica, filosofia, storia, scienza ecc. Non per nulla l'intento primo mira ad una larga socializzazione della cultura attraverso il libro.

A Trieste, nell'ambito di questa manifestazione nazionale, e più esattamente quale « incontro con lo scrittore », il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre critico Giancarlo Vigorelli, autore della biografia «Gronchi», cui venne assegnato lo scorso anno il «Premio Viareggio», ex aequo con l'opera «Da Giolitti a Mussolini» di Nino Valeri. Lo scrittore ospite terrà, martedì prossimo alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., una conferenza dal titolo «Cultura e politica nel mio saggio su Gronchi». Alla importante manifestazione sono state invitate le autorità, gli enti e personalità culturali ed artistiche della città.

24. III. 157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Giancarlo Vigorelli stasera al C.C.A.: cultura e politica nel saggio su Gronchi - Venerdì lo scrittore G. B. Angioletti

Nell'ambito delle manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che in questi giorni stanno svolgendosi nelle maggiori città italiane, oggi parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore Giancarlo Vigorelli. A Giancarlo Vigorelli, saggista e critico tra i più autorevoli d'Italia, è stato assegnato il Premio Viareggio 1956 per la sua monografia «Gronchi». E di questa sua importante e fortunata opera, lo scrittore tratterà oggi al C.C.A. in una conferenza dal titolo «Cultura e politica del mio saggio su Gronchi». Sono stati invitati autorità, enti e personalità artistiche e culturali; anche il pubblico potrà liberamente intervenire. La conferenza avrà inizio alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo.

Ritorna a Trieste, dopo vari anni di assenza, uno dei conferenzieri più cari e graditi al pubblico triestino degli amatori delle lettere e della cultura: lo scrittore lombardo Giovanni Battista Angioletti. Reduce da un lungo viaggio di studio, lo scrittore svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti un tema suggestivo e d'impegno: «La prima civiltà del Mediterraneo». La conferenza, che sarà corredata da proiezioni, è fissata per venerdì 29, alle ore 19.

26. III. 157

IL PICCOLO

## Incontri con il libro

Si svolgono in questi giorni in tutta Italia le manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di stabilire più ampi ed immediati rapporti tra il pubblico e il libro. La scelta degli autori e delle opere è orientata in particolar modo verso la produzione libraria di successo e recente, s'intende senz'alcuna preferenza di contenuto e trattazione: letteratura, arte, critica, filosofia, storia, scienza ecc. A Trieste, nell'ambito di questa manifestazione nazionale, e più esattamente quale «incontro con lo scrittore», il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre critico Giancarlo Vigorelli, autore della biografia «Gronchi», cui venne assegnato lo scorso anno il «Premio Viareggio», ex aequo con l'opera «Da Giolitti a Mussolini» di Nino Valeri. Lo scrittore ospite terrà, martedì prossimo alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., una conferenza dal titolo «Cultura e politica nel mio saggio su Gronchi». Alla importante manifestazione sono state invitate le autorità, gli enti e personalità culturali ed artistiche della città.

23. III. 157

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

CONFERENZE

## Cultura e politica nel saggio su Gronchi

Nell'ambito delle manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che in questi giorni stanno svolgendosi nelle maggiori città italiane, oggi parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore Giancarlo Vigorelli.

Come noto, tali manifestazioni si articolano su tre principali direttrici: incontri con gli scrittori, con la scuola e con gli editori; quello odierno nella nostra città, a cura della sezione scienze morali del C.C.A., va inteso appunto come incontro con un illustre autore, favorito da un recente cospicuo premio letterario. Infatti a Giancarlo Vigorelli, saggista e critico tra i più autorevoli d'Italia, è stato assegnato il Premio Viareggio 1956 per la sua monografia «Gronchi». E di questa sua importante e fortunata opera, lo scrittore ospite tratterà oggi al C.C.A. in una conferenza dal titolo «Cultura e politica nel mio saggio su Gronchi». L'interesse attuale dell'argomento e la valentia e fama dell'oratore, garantiscono fin d'ora una serata culturale di elevato pregio, in tutto degna dei fini che la manifestazione nazionale «Incontri con il libro» si propone.

Sono stati invitati autorità, enti e personalità artistiche e culturali; anche il pubblico potrà liberamente intervenire. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo.

26. III. 157

PICCOLO SERA

## Giancarlo Vigorelli martedì a Trieste

### PARLERA' AL C.C.A. DEL SUO SAGGIO SU GRONCHI

Martedì 26 marzo lo scrittore Giancarlo Vigorelli sarà a Trieste per parlare alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo 2, sul tema «Cultura e politica nel mio saggio su Gronchi».

Giancarlo Vigorelli, il quale con la sua biografia del Presidente della Repubblica ha vinto il Premio Viareggio 1956, terrà la sua conferenza nell'ambito delle manifestazioni nazionali «Incontri con il libro».

22. III. 57

«INCONTRI CON IL LIBRO»

## Giancarlo Vigorelli domani sera al C.C.A.

Come annunciato, sarà domani a Trieste, per parlare al Circolo della Cultura e delle Arti, il critico Giancarlo Vigorelli, vincitore del Premio Viareggio 1956 con il suo saggio su Giovanni Gronchi. E appunto sul contenuto culturale e politico di questa sua importante opera, lo scrittore ospite intratterà l'uditorio triestino. Studioso e saggista di elevato ingegno, oggi Giancarlo Vigorelli è tra le personalità più autorevoli della critica italiana.

La sua conferenza di domani, a cura della sezione scienze morali del C.C.A., è da considerare nell'ambito delle manifestazioni nazionali «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di consentire una larga socializzazione della cultura attraverso il libro. Alla importante serata che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo, sono state invitate le autorità cittadine, enti e sodalizi artistici e culturali di Trieste.

25. III. 157

19: AL C.C.A.

Nell'ambito delle manifestazioni «Incontri con il libro», promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che in questi giorni stanno svolgendosi nelle maggiori città italiane, oggi parlerà al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore Giancarlo Vigorelli. La conferenza avrà inizio alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo. Ingresso libero al pubblico.

26. III. 157

IL PICCOLO

LA CONFERENZA DI GIANCARLO VIGORELLI AL C. C. A.

# Suggellato in Giovanni Gronchi l'impegno della cultura italiana

## Contro una letteratura astratta che aveva facilitato la via al fascismo si è affermata la superiore validità della partecipazione alla vita sociale

Premio Viareggio 1956 per una monografia su Gronchi, lo scrittore e saggista Giancarlo Vigorelli ha parlato iersera al Circolo della Cultuura e delle Arti sulle origini interiori da cui il suo fortunato libro ha tratto vita. A cavallo tra la storia, la politica, la sociologia, Vigorelli ha definito il suo libro come un tentativo di uscire dalla letteratura e di inserire in modo attivo e partecipe l'opera dello scrittore nel momento storico italiano che stiamo attraversando.

«Gronchi fu un pretesto» ha detto Vigorelli al principio, «un alto e nobile pretesto a una confessione dello stesso scrittore», che trascende la pur grande figura del Presidente della Repubblica per coinvolgere l'evoluzione spirituale e il destino di una generazione, della quale Gronchi, appunto, è stato visto come massimo e più significativo esempio. «Noi siamo cresciuti nel mondo e nel costume dell'arte pura nell'epoca dell'ermetismo compiaciuto in una ricerca solitaria di forme letterarie avulse dalla realtà sociale, dalla vita nazionale e dalle ideologie che in essa si agitavano». Era il tempo che precedeva la guerra: pur senza essere antifascisti nel senso in cui poterono esserlo coloro che avevano vissuto l'esperienza della precedente democrazia, molti scrittori già allora sentirono il disagio nel costume dell'arte astratta che diventava ricerca e frutto di un'evasione dalla realtà circostante. «La guerra ci insegnò — ha detto Vigorelli — che evadere può essere anche un lusso, una viltà». Egli stesso lo avvertì nella prefazione a una sua opera del 1942, il cui titolo, «L'eloquenza dei sentimenti» era di per sè indicativo di un nuovo stato spirituale.

Dopo la guerra nuovi orizzonti e nuovi panorami ideologici e sociali hanno imposto la necessità di una profonda revisione che permettesse di dare del tempo passato un giudizio sereno e documentato. Dopo le prime violente reazioni al fascismo, la generazione letteraria e culturale di Vigorelli ha proceduto a un più esteso esame del passato, rifacendosi al principio dell'ultimo cinquantennio e ponendosi il problema delle origini e delle cause che dal fascismo avevano, sia pure inconsapevolmente, posto le basi. Sul ventennio, allora, è stato possibile dare un giudizio più tollerante, se pur sempre ideologicamente inesorabile. La ricerca dei documenti e la meditazione delle passate vicende avevano infatti portato a una scoperta: nella molteplicità dei rapporti tra la cultura, o in particolare la letteratura, e le vicende storiche del Paese, si inseriva in modo significativo il disinteresse della cultura italiana per la vita politica della Nazione dopo il 1915. «Alla vigilia della prima guerra, la cultura italiana è andata in vacanza»: così esprimendosi, Giancarlo Vigorelli ha voluto sottolineare un elemento che egli ha indicato come corresponsabile del corso dei successivi avvenimenti nazionali.

Penetrando poi in un'analisi più dettagliata della vita culturale italiana dei primi del secolo, Vigorelli ha richiamato i fermenti di idee agitati su «La voce» di Prezzolini e poi di de Robertis. «Dal "vocianesimo" poetico e letterario è venuto fuori il fascismo», che ha trovato in un certo senso la propria legittimazione nel disinteresse della cultura per la realtà politica e sociale, nel disimpegno di fronte ai problemi dell'umanità nazionale, che erano caratteristici di questa corrente di "vociani". Vi fu un altro ceppo, che Vigorelli ha chiamato della "voce ideologica", di cui un esponente fu Salvemini e che trovò il motivo del proprio impegno culturale e letterario in uno stretto innesto con la realtà.

Nei suoi anni giovanili, Giovanni Gronchi era stato un lettore fedele de «La voce»; in quel primo scorcio di secolo egli aveva alimentato la propria preparazione alle fonti della cultura portando in sè la viva esigenza di una partecipazione agli avvenimenti storici e ai loro moventi spirituali; per cui nel prestigio che gode adesso la più alta carica dello Stato impersonata da Gronchi, Giancarlo Vigorelli ha visto il simbolo della continuità e della vittoria di un ceppo culturale della vecchia democrazia italiana, la cui validità non era stata sepolta dai pur lunghi anni di silenzio e di indifferenza, cui aveva dato involontario contributo l'altro ceppo, della «voce poeticizzante», della «cultura in vacanza».

In questa continuità e in questa rivalutazione di una cultura profondamente sensibile alla realtà esterna, di cui Gronchi offre l'esempio umano più nobile e significativo, lo scrittore ha riconosciuto la sottotrama ideale che ha condotto al suo libro. Non quindi il solito scritto encomiastico, ma un saggio scopertamente critico, in cui rivive tutta la strutturazione culturale italiana dell'ultimo cinquantennio: tale l'impegno di Vigorelli per la sua monografia, del cui frutto il miglior indice è l'importante premio assegnatogli a Viareggio.

All'applaudita conferenza, in cui lo scrittore è stato presentato dal prof. Pesante, hanno partecipato alcune personalità cittadine, oltre a un discreto ma attentissimo pubblico.

24. III. 57

Messaggero Veneto -

**« Mancano autori al teatro italiano? »**

Sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del CCA, domani alle ore 19,30, nella sala maggiore del CCA, parlerà il noto critico teatrale Vito Pandolfi sul tema: «Mancano autori italiani al teatro italiano?». Vito Pandolfi, attento studioso saprà certamente affrontare tale tema con tutta la capacità e competenza che gli derivano dal lungo militare nel mondo della critica e del teatro.

24. III. 57

PICCOLO SERA

**Giancarlo Vigorelli, l'illustre scrittore e saggista al quale è stato conferito il Premio Viareggio 1956 per la sua monografia sul Presidente della Repubblica ha tenuto iersera al C.C.A. l'attesa conferenza sul suo libro dedicato a Giovanni Gronchi**

24. III. 57

IL PICCOLO

Sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C.C.A. domani alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. parlerà il noto critico teatrale Vito Pandolfi sul tema «Mancano autori italiani al teatro italiano?». Vito Pandolfi, attento studioso non solo del teatro italiano, ma anche di quello europeo — ricordiamo il suo ultimo lavoro dedicato al teatro espressionista tedesco —, saprà certamente affrontare il tema con tutta la capacità e competenza che gli derivano dal lungo militare nel mondo della critica e del teatro.

27. III. 57

C.C.A. TS

**Sotto gli auspici del Centro universitario teatrale, ieri sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il regista Franco Enriquez, ha tenuto una interessante conferenza di prolusione a «I giorni della vita», la commedia di W. Saroyan che domani sera sarà messa in scena dalla Compagnia del Teatro stabile della città di Trieste.**

**Il regista ha esaurientemente illustrato la problematica che questo dramma presenta in sede estetica e rappresentativa, e l'originale interpretazione che di essa è stata data nella presente realizzazione.**

**Alla conferenza del regista ha fatto seguito la proiezione di un cortometraggio girato in questi ultimi giorni da Pierpaolo Venier, uno dei dirigenti del C.U.T., illustrante alcuni aspetti della scenografia e della messa in scena di questa ultimissima realizzazione.**

26. III. 57

Messaggero Veneto

# LE CONFERENZE

## G. B. ANGIOLETTI A TRIESTE

Ritorna a Trieste, dopo vari anni di assenza, uno dei conferenzieri più cari e graditi al pubblico triestino degli amatori delle lettere e della cultura: lo scrittore lombardo Giovanni Battista Angioletti. Autore di numerose opere letterarie cui arrise vivissimo successo, dai lontani «Il buon veliero» e «Servizio di guardia» alle «Carte parlanti», al «Narciso» fino al recente «Giobbe»; vincitore d'importanti premi quali il «Bagutta» e lo «Strega», Angioletti va incluso nella ristretta cerchia dei più insigni e acclamati prosatori italiani viventi. Reduce da un lungo viaggio di studio, lo scrittore svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti un tema estremamente suggestivo e d'impegno: «La prima civiltà del Mediterraneo». La conferenza, che sarà corredata da proiezioni, è fissata per venerdì alle ore 19.

C.C.A. TS

24. III. 57

---

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Di ritorno da un lungo viaggio di studio all'estero, lo scrittore milanese Giovanni Battista Angioletti sarà domani a Trieste per tenere al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema nuovo per il nostro pubblico, che già ebbe occasione di ascoltarlo ed applaudirlo nei suoi brillanti interventi al C.C.A. su diverse trattazioni, G. B. Angioletti propone questa volta un discorso di grande impegno e di suggestivo interesse. Quanti conoscono l'opera dello scrittore lombardo, e sanno con quale acutezza di osservazione e ricchezza espressiva egli ridà le sue esperienze d'uomo, di viaggiatore, di artista, possono facilmente pregustare l'entità culturale della serata di domani al C.C.A. Una scelta serie di diapositive correderà l'esposizione dell'illustre prosatore. La conferenza, inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A., è fissata per le ore 19 nella sala di via S. Carlo; vi si potrà accedere liberamente.

28. III. 157

---

CONFERENZE

## «Civiltà nel Mediterraneo»

Di ritorno da un lungo viaggio di studio all'estero, lo scrittore milanese Giovanni Battista Angioletti sarà domani a Trieste per tenere al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema nuovo per il nostro pubblico, che già ebbe occasione di ascoltarlo ed applaudirlo nei suoi brillanti interventi al C.C.A. su diverse trattazioni, G. B. Angioletti propone questa volta un discorso di grande impegno e di suggestivo interesse. Quanti conoscono l'opera dello scrittore lombardo, e sanno con quale acutezza di osservazione e ricchezza espressiva egli ridà le sue esperienze d'uomo, di viaggiatore, di artista, possono facilmente pregustare l'entità culturale della serata di domani al C.C.A. Una scelta serie di diapositive correderà l'esposizione dell'illustre prosatore.

La conferenza, inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A., è fissata per le ore 19 nella sala di via San Carlo; vi si potrà accedere liberamente.

28. III. 57

---

PICCOLO SERA

**19.30: Al C.C.A.**

Nella sala del C.C.A. questa sera alle 19.30, sotto gli auspici del Centro universitario teatrale e del C.C.A., parlerà il noto critico teatrale Vito Pandolfi su un tema di viva attualità ed aperta polemica: «Mancano al teatro italiano autori italiani?».

28. III. 157

---

CONFERENZE

## Oggi Angioletti al CCA

Per la sua opera di scrittore e per il suo contributo di attività culturale e giornalistica, G. B. Angioletti si è conquistato un posto inconfondibile nella letteratura italiana contemporanea. Come autore ha al suo attivo tutta una serie di libri di elevato pregio, specie nelle direzioni della narrativa, della prosa d'arte, della memoria di viaggio e del commento di attualità: dai lontani «Il giorni del giudizio» e «Ritratti», «Vecchio Continente» su su fino ai recenti «Narciso» e «Giobbe uomo solo». Come letterato d'azione, ha fondato e diretto giornali e rassegne, sodalizi culturali e rubriche radiofoniche, librerie e collezioni editoriali. Insomma un consuntivo di attività che forse non ha riscontri tra gli scrittori italiani del nostro tempo.

Già altre volte ascoltato e applaudito dal pubblico triestino, G. B. Angioletti ritorna oggi al Circolo della Cultura e delle Arti per tenere l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema impegnativo e di vivido interesse, che si attaglia mirabilmente alle rare attitudini esplicative dell'insigne scrittore lombardo. La conferenza sarà inoltre illustrata da proiezioni originali.

Alla importante manifestazione culturale, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente.

29. III. 157

---

# LE CONFERENZE

## Lo scrittore Angioletti stasera al CCA

Per la sua opera di scrittore e per il suo contributo di attività culturale e giornalistica, G. B. Angioletti si è conquistato un posto inconfondibile nella letteratura italiana contemporanea. Come autore ha al suo attivo tutta una serie di libri di elevato pregio, specie nelle direzioni della narrativa, della prosa d'arte, della memoria di viaggio e del commento di attualità. Come letterato d'azione, ha fondato e diretto giornali e rassegne, sodalizi culturali e rubriche radiofoniche, librerie e collezioni editoriali. Già altre volte ascoltato e applaudito dal pubblico triestino, G. B. Angioletti ritorna oggi al Circolo della Cultura e delle Arti per tenere l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema impegnativo e di vivido interesse. La conferenza sarà inoltre illustrata da proiezioni originali. Alla importante manifestazione culturale, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente.

29. III. 157

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Angioletti parla al C.C.A. della «prima civiltà del Mediterraneo»

✦ La civiltà occidentale, di cui è permeata la nostra Europa e di cui tutti noi siamo portatori, è nata sulle sponde del Mediterraneo. Le antiche civiltà dell'Egitto, prima, di Creta, della Grecia e della Magna Grecia poi, assai più che quelle sorte in contrade più orientali, dalla Mesopotamia alla Cina, sono state caratterizzate da un comune elemento ispiratore che da allora è rimasto alla base della nostra concezione di vita: la scoperta dell'uomo. In Babilonia domina ancora il mostro, non c'è una divinità antropomorfa. Il primo passo verso la scoperta dell'uomo e della sua sovranità spirituale sulle cose del mondo si ha nell'antico Egitto; e il fatto è ampiamente documentato dagli scavi archeologici e dalle figure scultorie e pittoriche che ne son venute alla luce, non meno che dalla letteratura del tempo recentemente scoperta. Su questi temi si è imperniata l'interessante conferenza offerta ieri nella sala maggiore del CCA dallo scrittore e giornalista milanese Giovanni Battista Angioletti, che ha intrattenuto il numeroso pubblico parlando delle «prime civiltà del Mediterraneo». Egli è stato di recente nelle regioni che hanno visto nascere queste civiltà e, da uomo di cultura, ne ha riportato profonde impressioni. I faraoni egizi, il labirinto di Cnosso, la leggenda del Minotauro, le tombe e la fosca storia degli Atridi, e poi avanti fino al periodo aureo della civiltà greca, tutto il meraviglioso mondo dell'antichità è così rivissuto per un'ora nell'esposizione dell'oratore e nella nutrita sequenza di immagini epidiascopiche, alcune delle quali originali, che hanno accompagnato la conferenza. Al termine, Angioletti è stato vivamente applaudito.

30. III. 157

C.C.A. T S

IL PICCOLO

## Commemorazione di Scarlatti al Circolo di Cultura

Nell'intento di celebrare il secondo centenario della morte di Domenico Scarlatti, il Circolo della cultura e delle arti ha invitato il maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze, a delineare la figura e la importanza artistica del grande compositore italiano, la cui musica ha tanta parte tutt'oggi nel repertorio pianistico. Il maestro Damerini è uno dei più insigni musicologi italiani.

La commemorazione di Scarlatti sarà tenuta martedì al CCA.

30. III. 157

✦ Nell'intento di celebrare il secondo centenario della morte di Domenico Scarlatti, il C.C.A. ha invitato il maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze, a delineare la figura e l'importanza artistica del grande compositore italiano, la cui musica ha tanta parte tutt'oggi nel repertorio pianistico. Il maestro Damerini è uno dei più insigni musicologi italiani. La conferenza sarà tenuta martedì alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo.

30. III. 157

PICCOLO SERA

*Abbiamo ascoltato per voi*

# DIETRO LE QUINTE i drammi di molti autori

## La conferenza del critico Pandolfi sulla crisi del teatro in apertura del ciclo organizzato dal C.U.T.

Ieri sera, nella sede del C. C. A., il critico Vito Pandolfi ha tenuto per il Centro universitario teatrale, un'interessante conversazione sulla crisi del teatro italiano.

Questa crisi va inserita nella situazione di tutta la cultura nazionale che alla luce di dati statistici, si rivelò poco confortante, in rapporto ad altri paesi europei. Secondo l'oratore il carente sviluppo di determinate attività culturali deriva oltre che da numerosi fattori specifici, dalle disagiate condizioni economiche di vasti strati della popolazione.

Il conferenziere ha quindi lumeggiato le difficoltà, che deve affrontare l'autore di teatro per dare il battesimo della scena alla sua opera: oltre piacere agli spettatori egli deve ottenere la fiducia degli impresari e spesso riuscire gradito ad enti pubblici, nella speranza di aiuti finanziari. La situazione è davvero difficile, quando si pensi che l'impresario molto spesso preferisce mettere in scena una novità straniera già affermata piuttosto che correre il rischio dell'insuccesso. Dal canto suo il pubblico si mostra diffidente e pretende che l'autore crei subito il «capolavoro» senza lasciare che trovi la sua giusta strada Facilmente comprensibile è quindi il senso di sfiducia che si diffonde fra i giovani autori.

Dopo un attento esame delle opere e degli autori. l'oratore ha concluso che gli stimoli per una feconda ripresa sono numerosi, ma il terreno è per ora difficile (molti autori hanno più successo all'estero che in patria).

L'attuale generazione (Squarzina, Monicelli, Chiesa ecc.), per vedere rappresentate le proprie opere, ha dovuto ripiegare su temi d'ordinaria amministrazione.

Forse — ha rilevato il conferenziere — il teatro italiano contemporaneo artisticamente valido, è quello inedito, perchè come tale è più spontaneo, personale e non conformista. Lo oratore — nel corso della cui conferenza non sono mancati gli spunti polemici — ha concluso dicendo che bisogna vincere l'atmosfera di diffidenza, dare fiducia agli autori e creare il clima adatto perchè essi tornino a produrre opere veramente degne.

La conferenza, organizzata dal Centro universitato teatrale, che è al suo secondo anno di attività, è la prima di una serie dedicata al teatro che porterà a Trieste Carlo Bo, il il noto studioso di Garcia Lorca, Ghigo De Chiara noto per la rubrica radiofonica «Schermi e ribalte», il critico Paolo Toschi e molti altri.

29. III. 157

PICCOLO SERA

## CONFERENZE

✦ L'insigne musicologo maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze, sarà domani a Trieste per commemorare al Circolo della Cultura e delle Arti, Domenico Scarlatti, del quale ricorre quest'anno il secondo centenario della morte. Autore di opere importanti e collaboratore delle maggiori rassegne musicali, il maestro Damerini è oggi considerato tra i più autorevoli studiosi ed esperti di musicologia. Pertanto lo impegnativo compito di celebrare a Trieste il grande compositore italiano, non avrebbe potuto essere affidato in miglior modo. Alla conferenza commemorativa che sarà tenuta alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., si potrà accedere liberamente.

1. IV. 157

PICCOLO SERA

**19: AL C.C.A.**

**Ricorrendo quest'anno il secondo centenario della morte, il grande musicista Domenico Scarlatti sarà oggi commemorato al Circolo della cultura e delle arti dal maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio Cherubini di Firenze.**

2. IV. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Commemorazione di Scarlatti al C.C.A.

Ricorrendo quest'anno il secondo centenario della morte, il grande musicista Domenico Scarlatti sarà oggi commemorato al Circolo della Cultura e delle Arti dal maestro Adelmo Damerini, del «Conservatorio Cherubini» di Firenze. Doverosa celebrazione di un sommo compositore italiano la cui musica è tuttora sempre presente, viva, eseguita ed ammirata nei repertori e concerti pianistici. L'interessante conferenza celebrativa, fissata per le 19 nella sala maggiore del C.C.A., reca il titolo «Attualità di Domenico Scarlatti». Vi si potrà accedere liberamente.

2. IV. 157

Mentre per l'anno geofisico una schiera di 5000 scienziati di tutto il mondo si apprestano ad una grandiosa ricerca sull'atmosfera terrestre, gli astronomi offriranno a loro volta un prezioso contributo. Infatti anche fenomeni di origine extra terrestre, come le radiazioni solari e i raggi cosmici, esercitano il loro influsso sulla nostra atmosfera. A trattare l'interessante argomento, in una conferenza dal titolo «Sole e Terra», verrà a Trieste, invitato dal Circolo della Cultura e delle Arti, lo astronomo prof. Giorgio Abetti, direttore del famoso Osservatorio di astrofisica di Arcetri. L'importante conferenza, che sarà accompagnata da diapositivie e dalla proiezione di un documentario cinematografico, è fissata per venerdì alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A.

2. IV. 157

IL PICCOLO

## CONFERENZE

In occasione del secondo centenario della morte di Domenico Scarlatti, una manifestazione celebrativa ha avuto luogo iersera al CCA con la conferenza tenuta dal maestro Adelmo Damerini, del Conservatorio «Cherubini» di Firenze, che è uno dei più insigni musicologi contemporanei italiani. Il maestro Damerini ha analizzato con profondità di indagine le caratteristiche della personalità e dell'arte scarlattiana in relazione all'epoca in cui esse si sono affermate. Esemplare portatore dell'anima del Settecento, con il suo scetticismo e la sua incapacità di esprimere affermazioni o negazioni profonde e intense, ma tuttavia sereno e compiaciuto della propria serenità, Domenico Scarlatti ha tradotto in immagini musicali limpidissime lo spirito del proprio tempo, servendosi a volte di tecniche nuove e originali, raggiungendo sempre l'espressione di una propria visione poetica sul clavicembalo. Nell'epoca romantica la musica del Settecento è stata ingiustamente trascurata; e solo in questi ultimi tempi si ricomincia ad apprezzare nuovamente l'arte scarlattiana e si risentono le influenze del suo stile musicale nei moventi ispiratori dei compositori. Al termine il maestro Damerini è stato vivamente applaudito e festeggiato. Alla conferenza hanno partecipato numerosi musicisti e insegnanti del conservatorio triestino; tra gli altri il direttore, maestro Bianchi.

3. IV. 157

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### Commemorazione di Scarlatti

Ricorrendo quest'anno il secondo centenario della morte, il grande musicista Domenico Scarlatti sarà oggi commemorato al Circolo della Cultura e delle Arti dal maestro Adelmo Damerini, del «Conservatorio Cherubini» di Firenze. Doverosa celebrazione di un sommo compositore italiano la cui musica è tuttora sempre presente viva, eseguita ed ammirata nei repertori e concerti pianistici. E nell'intento che la commemorazione riuscisse degna dell'anniversario, il C.C.A. ha invitato il maestro Damerini, oggi tra i più insigni musicologhi italiani, già altre volte applaudito a Trieste.

L'interessante conferenza celebrativa, fissata per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., reca il titolo «Attualità di Domenico Scarlatti». Vi si potrà accedere liberamente.

2. IV. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

**Il maestro Adelmo Damerini del Conservatorio «Cherubini» di Firenze ha commemorato iersera al CCA Domenico Scarlatti, nel secondo anniversario della morte. Al termine della applaudita conferenza il compositore concittadino maestro Giulio Viozzi si felicita con l'oratore.** («Giornalfoto»)

3. IV. 157

IL PICCOLO

## CONFERENZE

Come annunciato, a cura della sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne astronomo prof. Giorgio Abetti terrà domani alle ore 19 una conferenza dal titolo «Sole e Terra». Accademico dei Lincei, direttore del famoso Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze, autore di importanti ricerche nei vari settori della fisica del sole e della spettroscopia celeste, il prof. Abetti è oggi tra i più autorevoli scienziati italiani. La sua interessante conferenza sarà illustrata da diapositive e dalla proiezione di un documentario cinematografico a passo ridotto. Il pubblico vi potrà accedere liberamente.

4. IV. 57

Messaggero Veneto

### «Sole e terra»

Come annunciato, a cura della sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne astronomo prof. Giorgio Abetti terrà domani alle ore 19 una conferenza dal titolo «Sole e Terra». L'oratore ospite intende in particolar modo soffermarsi sui fenomeni solari (radiazioni e raggi cosmici) che interessano l'atmosfera terrestre, e ciò in relazione al contributo che l'astrofisica potrà recare al programma di studi dell'anno geofisico internazionale.

Accademico dei Lincei, direttore del famoso Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze, autore di importanti ricerche nei vari settori della fisica del sole e della spettroscopia celeste, il prof. Abetti è oggi tra i più autorevoli scienziati italiani. La sua interessante conferenza sarà illustrata da diapositive e dalla proiezione di un documentario cinematografico a passo ridotto.

4. IV. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

✦ Nel poderoso programma di ricerche sull'atmosfera terrestre, che l'anno geofisico prospetta, il contributo e l'apporto degli astronomi e degli astrofisici saranno sicuramente cospicui. Rivelantissimi sono infatti i fenomeni extraterrestri che interessano la nostra atmosfera. Quando più intensa è la attività del sole, esso proietta sull'atmosfera particelle elettrizzate, le quali agiscono sulle molecole che la compongono generando fenomeni elettrici importanti per la vita della Terra. Questo per estremi di sintesi l'argomento che sarà svolto oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti da uno scienziato insigne: l'astronomo prof. Giorgio Abetti, accademico dei Lincei, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze. L'importante conferenza, che si intitola «Sole e Terra», sarà corredata dalla proiezione di diapositive e di una pellicola documentaria.

C.C.A. TS

5. IV. '57

PICCOLO SERA

(Giornalfoto)

**L'astronomo Giorgio Abetti, noto per la sua attività di ricercatore e per il contributo dato alle conoscenze astronomiche dall'Osservatorio di Arcetri, di cui è direttore, ha tenuto ieri un'applaudita conferenza sul tema «Terra e Sole» nella sede del C.C.A. Nella foto, il prof. Abetti (a sin.) s'intrattiene con il prof. Martin, del nostro Osservatorio Astronomico.**

6. IV. '57

Messaggero Veneto

## L'astronomo Abetti al C. C. A.

Nel poderoso programma di ricerche sull'atmosfera terrestre, che l'anno geofisico prospetta, il contributo e l'apporto degli astronomi e degli astrofici saranno sicuramente cospicui. Rilevantissimi sono infatti i fenomeni extraterrestri che interessano la nostra atmosfera. Quando più intensa è l'attività del sole, esso proietta sull'atmosfera particelle elettrizzate, le quali agiscono sulle molecole che la compongono generando fenomeni elettrici importanti per la vita della Terra.

Questo l'argomento che sarà svolto oggi al Circolo della Culturale e delle Arti da uno scienziato insigne: l'astronomo prof. Giorgio Abetti, accademico dei Lincei, direttore dell'Osservatorio astrono-fisico di Arcetri.

L'importante conferenza, che s'intitola «Sole e Terra», sarà corredata dalla proiezione di diapositive e di una pellicola documentaria. L'inizio è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

5. IV. 57

PICCOLO SERA

**AL C.C.A.**

«Sole e Terra» s'intitola l'importante conferenza che verrà tenuta questa sera alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. dall'astronomo prof. Giorgio Abetti e che sarà corredata dalla proiezione di diapositive e di una pellicola documentaria. L'oratore è accademico dei Lincei, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, presso Firenze, dove si svolsero in Italia le prime ricerche di radioastronomia, la quale esplora il cielo per mezzo delle onde elettromagnetiche non luminose. L'illustre ospite deve anche la sua fama alle ricerche condotte in vari settori relativi alla fisica del sole e alla spettroscopia celeste. Rilevantissimi sono i fenomeni extraterrestri che interessano la nostra atmosfera. Quando più intensa è l'attività del sole, esso proietta sull'atmosfera particelle elettrizzate, le quali agiscono sulle molecole che la compongono generando fenomeni elettrici importanti per la vita della Terra. Questo per estremi di sintesi l'argomento che sarà svolto.

5. IV. 157

IL PICCOLO

✦ Iniziando a Trieste un giro nelle principali città italiane, sarà lunedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore-editore francese Claude Aveline. Personalità eminente della cultura francese contemporanea, Claude Aveline si è affermato sul duplice piano della letteratura attiva e dell'editoria con una produzione intensa e geniale. Particolarmente sensibile ai problemi più attuali del nostro tempo, lo scrittore ospite svolgerà al C.C.A. il tema: «La Radio est-elle un art?».

5. IV. '57

PICCOLO SERA

✦ Come annunciato, parlerà oggi alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti lo scrittore ed editore francese Claude Aveline, il quale incomincia appunto a Trieste un suo giro di conferenze nelle maggiori città italiane. Romanziere e memorialista, autore di numerosi libri di successo che gli valsero la assegnazione di importanti premi letterari. Da vari anni Aveline si interessa in particolar modo dei problemi inerenti le trasmissioni radiofoniche, e infatti su tale argomento egli intratterrà il pubblico triestino nel suo intervento odierno dal titolo: «La Radio est-elle un art?».

8. IV. 57

IL PICCOLO

✦ A cura del Circolo della Cultura e delle Arti e dell'Alliance Française, sarà presentato domani alle 19 al nostro pubblico uno tra i più interessanti ingegni dell'odierna letteratura francese: lo scrittore ed editore Claude Aveline. Lo scrittore francese tratterà domani un argomento attuale che costituisce una ulteriore direzione dei suoi più recenti interessi letterari: «La Radio est-elle un art?».

7. IV. 57

IL PICCOLO

LE PERDONABILI BIZZARRIE NELLA BELLEZZA DELLA NATURA

# Ogni cosa sulla Terra subisce gli umori del Sole

***I cicli di undici anni si ripercuotono perfino sul regime di crescita degli alberi - Brillante prolusione del prof. Abetti***

Il Sole, come lo vedono gli scienziati di oggi, è assai diverso da come, nei secoli, lo hanno cantato i poeti. Fonte di calore, di luce, di vita; tutto questo, sì, ma senza l'illusione di quella fissità e immobilità che lo ponesse quasi per virtù divina al di sopra del mutevole divenire che regola le cose del mondo a noi conosciuto. La divinità del Sole, che pur in altri tempi è stata concepita dagli uomini, potrebbe venir distrutta da una qualsiasi delle immagini proiettate ieri al CCA nel corso della conferenza tenuta dall'insigne astronomo italiano Giorgio Abetti, noto agli iniziati per la sua attività di ricercatore e il contributo dato alle conoscenze astronomiche dall'Osservatorio di Arcetri, di cui è direttore, e non meno noto ai profani curiosi della verità degli spazi per le sue belle pubblicazioni divulgative.

«Sole e Terra»: un po' come padre e figlia. Il Sole, padre, brucia la sua materia, consuma la sua esistenza, per dare il necessario alimento alla Terra, figlia. E' un lavoro immane, quello che fa il Sole per dare alla Terra, e agli altri pianeti, la razione quotidiana di luce e calore; basti pensare che, benchè lontano 150 milioni di chilometri da noi, riesce a dominare su tutte le vicende della Terra e della vita che vi si svolge. Le stagioni si alternano, l'umanità si nutre, giovani donne inorgogliscono per il color africano della pelle, l'umore degli individui e delle Nazioni soffre di periodiche oscillazioni; del bene e del male sulla Terra in qualche modo è sempre il Sole il primo responsabile. E i raggi che giungono alla nostra Terra non sono che una esigua frazione di tutti quelli che il Sole invia nello spazio siderale.

E' quindi perdonabile se anche il gran padre Sole ha le sue bizzarrie, se non corrisponde perfettamente alla statica immagine che l'umanità se n'era formata. E' toccato a Galileo di scoprire per primo che sulla faccia del Sole non regnasse sempre il medesimo luminoso sorriso. Le macchie solari apparvero per la prima volta sul suo canocchiale; e da allora è stato un susseguirsi di ricerche e di scoperte, il cui frutto sono le odierne, per molti versi sorprendenti, conoscenza sul Sole, brillantemente riassunte nell'esposizione del prof. Abetti.

Le macchie solari seguono dei cicli manifestamente regolari, per cui ogni 11 anni raggiungono un massimo di intensità, poi regrediscono fino a scomparire del tutto e riprendere daccapo. L'anno geofisico internazionale, che avrà inizio nel prossimo luglio, viene a coincidere con uno dei periodi di massime perturbazioni solari e questo non mancherà di offrire abbondante messe di argomenti di studio agli scienziati di tutto il mondo, impegnati in un gigantesco e concorde programma di ricerche.

Delle macchie solari si sanno già molte cose. Si sa che esse sono costituite da immani vortici in cui prevale l'idrogeno ed eventualmente il calcio, tra tutti gli altri elementi chimici presenti nel Sole, che sono poi gli stessi conosciuti sulla Terra. Si tratta di zone della superficie solare relativamente fredde e che pertanto appaiono scure rispetto alle altre; ma ai margini delle macchie sono stati individuati, con fotografie in luce d'idrogeno per esempio, punti eccezionalmente luminosi, i «brillamenti», probabilmente eruzioni di masse gassose da strati più interni. Le eruzioni solari trovano le loro più suggestive immagini in occasione delle eclissi o, recentemente, anche con fotografie ottenute coprendo con mezzi di laboratorio il disco luminoso: si possono allora distinguere le protuberanze che si innalzano per migliaia di chilometri, intrecciano anelli o si piegano ad arco sotto le forze dei campi magnetici solari, lanciano nel vuoto ammassi di materia incandescente.

Il Sole, poi, non emette soltanto radiazioni luminose, calorifiche e ultraviolette; manda anche onde radio, prevalentemente della lunghezza d'un metro e mezzo, che possono essere facilmente captate dai nostri apparecchi, specie nei periodi di massime perturbazioni, quando sono più intensi. Anche radiazioni corpuscolari ci vengono inviate dal Sole; e son queste che, viaggiando alla velocità di 1000-2000 chilometri al secondo, vengono deviate secondo le linee di forza del magnetismo terrestre ad addensarsi in prossimità dei Poli, dove eccitano gli atomi dell'alta atmosfera e provocano i fenomeni luminosi noti come aurore polari.

Le radiazioni ultraviolette sono invece responsabili delle evanescenze radio: quando sono particolarmente intense possono provocare modificazioni nella ionosfera, per cui le onde radio non vengono più riflesse e la ricezione a grandi distanze ne diventa impossibile. Il campo magnetico terrestre risente direttamente delle tempeste solari; ma si ritiene che anche il clima possa essere influenzato dai cicli delle macchie sulla superficie del Sole. I grandi laghi africani hanno segnato livelli più alti in periodi di intensa attività solare, probabilmente connessa ad abbondanti precipitazioni in alcune regioni del nostro pianeta.

Gli anelli di accrescimento degli alberi manifestano anche un andamento ciclico che ha un massimo di larghezza ogni undici anni; come se l'attività solare favorisse un più rapido sviluppo delle piante. Tutti i fenomeni climatici e biologici sono in qualche modo influenzati dal Sole; ma in questo settore le ricerche devono essere ancora intensificate e condotte con molta sistematicità, prima che si possano trarre le conclusioni. Ritenere, per esempio, che i suicidi siano più frequenti in periodi di macchie solari, è oggi del tutto gratuito. Anche su questi interrogativi è possibile che l'anno geofisico internazionale dica qualche parola nuova. I multiformi fenomeni del Sole, che incuriosiscono sempre di più gli uomini, hanno ancora molti segreti da rivelare.

Così, in sintesi, l'applaudita conferenza del prof. Abetti, alla quale sono seguite proiezioni di rare immagini e un eccezionale documentario ambientato sulla periferia del Sole. In precedenza la chiara fama dell'oratore e la sua figura di scienziato sono stati richiamati dal prof. Giacomo Furlani.

C.C.A.
T S

6. IV. 57

Messaggero Veneto

## Claude Aveline al CCA

A cura del Circolo della Cultura e delle Arti e dell'Alliance Française, sarà presentato domani al nostro pubblico uno tra i più interessanti ingegni dell'odierna letteratura francese: lo scrittore ed editore Claude Aveline. Nella sua duplice attività, che lo impegna da oltre trent'anni, Aveline ha avuto modo di affermarsi validamente in Francia e all'estero. Nel suo consuntivo di scrittore troviamo, fra numerose opere, i romanzi "Madame Maillart", "Fin de Madame Maillart", "Le prisonnier", "Le jet d'eau" e le impressioni e memorie di viaggio "La promenade egyptienne" e "Et tout le reste n'est rien".

Per la sua intera opera di narratore gli toccò nel 1952 il "Grand Prix de la Société de Lettres"; nel 1955 inoltre vinse il "Prix Italia" per la novella radiofonica. Come editore, si devono ad Aveline importanti collezioni d'arte e di letteratura francese moderna.

Al C.C.A. lo scrittore francese tratterà domani un argomento attuale che costituisce una ulteriore direzione dei suoi più recenti interessi letterari: "La Radio est-elle un art?". Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo, l'ingresso è libero.

7. IV. 57

PICCOLO SERA

→ **La storia della Serenissima** Repubblica è certamente tra le più complesse, ricche e interessanti nel quadro incomparabile della grande storia d'Italia. Un suo particolare aspetto sarà trattato giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti da un dotto studioso della materia: il chiaro prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medioevale e moderna della nostra Università.

8. IV. 57

IL PICCOLO

→ La storia della Serenissima Repubblica è certamente tra le più complesse, ricche e interessanti nel quadro incomparabile della grande storia d'Italia. Un suo particolare aspetto sarà trattato giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medioevale e moderna della nostra Università.

9. IV. 57

→ Un aspetto e un periodo di singolare interesse nel quadro della grande storia di Venezia, sarà trattato domani in una conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti: quello che considera la trasformazione spirituale dell'aristocrazia senatoria veneziana nel Settecento e le conseguenze ch'essa ebbe sulla efficienza dello Stato Veneto. Parlerà un dotto studioso della materia, il prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medioevale e moderna della nostra Università, autore di pregevolissimi saggi di trattazione storica. La conferenza, promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

9. IV. 57

PICCOLO SERA

(«Giornalfoto»)

**Ha parlato ieri sera, nella sede del CCA, lo scrittore ed editore francese Claude Aveline, il quale ha intrattenuto il folto e sceltissimo pubblico su un argomento quanto mai interessante e di attualità: «La Radio est-elle un art?». La conferenza si è svolta sotto gli auspici del CCA e dell'Alliance Française.**

9. IV. 57

IL PICCOLO

## Perchè si uccide?

Il Soroptimist Club di Trieste ha organizzato, con la gentile collaborazione del Circolo della cultura e delle arti, una manifestazione di grande interesse. Nei giorni 12 e 13 aprile, alle 18.30, verrà trattato l'argomento: «Perchè si uccide oggi così facilmente?». Da che cosa derivano questa svalutazione, questo disprezzo della vita umana? In qual modo si potrebbe trovare un rimedio onde correggere questa concezione errata? Si udranno parecchie voci autorevoli che esporranno vari punti di vista, tratti da esperienze nei campi più diversi. Parleranno: un magistrato, un giurista, il direttore di una clinica psichiatrica, un insegnante universitario di pedagogia, un difensore penale del nostro Foro, la commissaria delle Giovani esploratrici italiane, una mamma, un sacerdote. Le riunioni avranno luogo nella sala del C.C.A., via San Carlo 2.

7. IV. 57

IL PICCOLO

## «Perchè si uccide oggi così facilmente?»

UN INTERESSANTE DIBATTITO AL C.C.A. PROMOSSO DAL «SOROPTIMIST»

«Un fatto di sangue» si diceva una volta; e se ne discuteva per mesi, inorriditi che una cosa simile fosse successa in una società che si proclamava civile. Oggi la società continua a proclamarsi civile; ma il singolo «fatto di sangue» si è moltiplicato per dieci, per cento, per mille, non è più una cosa straordinaria, bensì una cosa all'ordine del giorno, e non fa inorridire per la sua singolarità, bensì per il suo preoccupante moltiplicarsi. Dalla constatazione di una situazione simile, generalizzatasi ormai in tutto il mondo, sono sorti nuovi problemi, che gli uomini si sforzano di risolvere con tutti i mezzi a loro disposizione; e da per tutto nascono iniziative, si svolgono ricerche e dibattiti nel tentativo di porre un freno al pauroso dilagare di una forma mentale, per cui la propria e l'altrui vita sembrano non avere più alcun valore. Il «Convegno di studio» indetto dal «Soroptimist Club» di Trieste e dalla «Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti» per i giorni 12 e 13 aprile, verterà per l'appunto sul tema «Perchè si uccide oggi così facilmente?»; e basta l'elenco delle personalità che a tale Convegno, non solo hanno dato la loro adesione, ma hanno preso l'impegno di parlare, per testimoniare dell'importanza e dell'attualità che il problema comporta. L'elenco si apre infatti col nome del gr. uff. dott. Alfonso Consalvo il quale, insieme al prof. dott. F. M. Donnini e al prof. G. Radetti, parteciperà alle discussioni della prima giornata; mentre l'avv. E. Morgera, la prof. dott. L. Anita Zumin, la prof. dott. L. Minelli Castelli e padre A. Andreoli saranno gli interlocutori del dibattito di sabato. Le riunioni avranno luogo nella sala del Circolo dalle 18.30 in poi. L'ingresso è libero a tutti.

10. IV. 57

C.C.A. T S

Messaggero Veneto

CONVEGNO DI STUDIO AL C.C.A.

# Perchè si uccide oggi così facilmente?

### Oggi tratteranno l'argomento S.E. Consalvo, il prof. Donini e il prof. Radetti

E' questo l'argomento che verrà trattato nel convegno di studio organizzato dal Soroptimist Club di Trieste e dalla sezione di Scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, che si inaugurerà oggi alle ore 18,30 nella sala di Via S. Carlo 2 del C.C.A. Si sentiranno varie voci che giungeranno dagli ambienti più diversi e che diranno di esperienze ed osservazioni tratte da quella che è la società di oggi.

Sarà l'autorevole voce della legge, impersonata nella sua severa maestà da S.E. Consalvo, primo Presidente della Corte d'Appello, sarà il prof. Francesco Maria Donini direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale che narrerà degli squilibri così frequenti in tanti individui, causati dal ritmo affannoso della vita odierna e sarà il prof. Giorgio Radetti, incaricato di pedagogia, alla nostra Università degli Studi, che rileverà l'importanza dei principii, ai quali viene improntata l'educazione dei giovani.

Domani, pure alle 18,30 udiremo poi l'avv. Enzo Morgera, che riferirà di casi tragici con i quali egli si è trovato in contatto, la prof. Aiuto Zumin, commissaria delle Giovani esploratrici italiane che descriverà le tentazioni, i pericoli, le disillusioni del mondo degli adolescenti, la prof. Minelli Castelli, che ha voluto dirsi semplicemente «una mamma», il nome più bello che esista, e che sarà la parola elevata di un sacerdote, il Rev. Padre Andreoli, che indicherà nella Fede la salvezza contro ogni aberrazione ed ogni vizio. Non v'ha dubbio che questi suggerimenti additeranno la via per risolvere un problema che affligge e sconcerta l'umanità, e per ridare a questo magnifico dono che è la vita, il suo pieno valore.

L'ingresso alle due serate del Convegno è libero a tutti.

IL PICCOLO

## Appassionante dibattito al C.C.A. su un angoscioso problema

«Perchè si uccide oggi così facilmente?»: è questo l'argomento che verrà trattato nel Convegno di studio organizzato dal Soroptimist Club e dalla Sezione di scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, che si inaugurerà oggi alle 18.30 nella sala di via S. Carlo del C.C.A.

Si sentiranno varie voci che giungeranno dagli ambienti più diversi e che diranno di esperienze ed osservazioni tratte da quella che è la società di oggi. Sarà l'autorevole voce del dott. Consalvo, primo presidente della Corte d'appello, sarà il prof. Francesco Maria Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale che narrerà degli squilibri così frequenti in tanti individui, e sarà il prof. Giorgio Radetti, incaricato di pedagogia, alla nostra Università degli studi, che rileverà l'importanza dei principi, ai quali viene improntata l'educazione dei giovani.

Domani, pure alle 18.30, udremo poi il penalista avv. Enzo Morgera, la prof.ssa Aiuto Zumin, commissaria delle Giovani esploratrici italiane, la prof. Minelli Castelli, che ha voluto dirsi semplicemente «una mamma», ed ultima, sarà la parola elevata di un sacerdote, il rev. padre Andreoli, che indicherà nella Fede la salvezza contro ogni aberrazione ed ogni vizio. L'ingresso alle due serate è libero a tutti.

12. IV. 57

IL PICCOLO

«PERCHE' SI UCCIDE OGGI COSI' FACILMENTE?»

# L'educazione al vivere democratico cardine della prevenzione dei delitti

## Il dott. Consalvo, il prof. Donini e il dott. Radetti alla prima giornata dell'interessante convegno di studio sulle cause e gli aspetti dell'omicidio

«Perchè si uccide oggi così facilmente?» è il tema proposto per le due giornate del Convegno di studio promosso dal Soroptimist club di Trieste e dalla sezione di scienze morali del C.C.A. Ieri, la prima giornata, svoltasi nella sala maggiore del Circolo, ha registrato una grande affluenza e un grande interesse di pubblico, dovuta sia alla grande attualità del tema sia alla autorevolezza degli oratori che sono stati chiamati a trattarlo.

Dopo una breve presentazione del prof. Pesante e della dott. Eulambio, a nome, rispettivamente, del Circolo e del Soroptmist, ha preso la parola il dott. Alfonso Consalvo, primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste. Egli ha tracciato a grandi linee la storia del pensiero giuridico di fronte al delitto di omicidio, dal riconoscimento della «legge del taglione» cioè della vendetta di sangue, alla accettazione della riparazione pecuniaria, fino alla richiesta del consenso della comunità. L'omicidio è oggi concepito come atto lesivo non solo di un bene, del massimo bene, della persona, ma anche lesivo della società e degli ordinamenti che presiedono alla convivenza. Pertanto è punibile penalmente anche l'omicidio del consenziente e la eutanasia non viene accettata in quanto la vita umana appartiene anche alla società e allo Stato, che ha il dovere di proteggerla.

Affrontando il problema dell'omicidio negli ultimi anni, il dott. Consalvo ha messo in rilievo come non si possa parlare di un incremento numerico del fenomeno delittuoso se non in piccola percentuale: 1141 sono stati gli omicidi dolosi in Italia nell'anno 1939, 11.330 nel 1945, 2176 nel 1951, poco oltre i 1700 nel 1955. La punta raggiunta nell'ultimo periodo di guerra e nell'immediato dopoguerra è dovuta a fenomeni contingenti, alla dissoluzione degli organismi sociali costituiti, al manifestarsi delle passioni in conseguenza anche del disordine morale portato dagli sviluppi della lotta intestina dopo il '43. Ma la sensazione, così diffusa, che l'omicidio sia oggi assai più frequente che un tempo, è dovuta soprattutto alla maggiore pubblicità che in regime di libertà viene data ai fatti della cronaca nera e giudiziaria.

Il dott. Consalvo ha poi indicato come movente più comune dei delitti di omicidio la rapina e la vendetta. I motivi strettamente economici non sono predominanti. Sono piuttosto moventi d'orgoglio, il rinnovato apparire di una mentalità che accetta la «legge del taglione» e, d'altro canto, la suggestione che su alcuni spiriti esercitano la ricchezza e il lusso; sono questi moventi, uniti alla permanente azione di ricordi ancor vivi, a determinare la frequenza dei delitti. La ricostruzione morale del nostro paese non si è certamente ancora compiuta; ma il dott. Consalvo ha concluso esprimendo la sua convinzione che la legge etica degli uomini e quella di Dio avranno il loro sopravvento incondizionato nell'anima del nostro popolo.

Precisando con maggiori dettagli l'interpretazione delle statistiche, il prof. Francesco Maria Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, ha detto che l'incidenza degli omicidi è stata del 3,5 per ogni 100 mila abitanti nell'anteguerra, del 3,9 nel 1955. Negli stessi periodi, il numero degli ammalati mentali ricoverati negli ospedali psichiatrici è passato da 22 a 43 mila all'anno, cifra assai notevole, anche se cospicuo è l'incremento delle forme di demenza senile. Tuttavia il fatto che solo una piccola percentuale degli imputati di omicidio fruisca delle attenuanti della seminfermità mentale, dimostra che le malattie mentali possono scarsamente essere indicate quali cause dirette dei delitti. La schizofrenia può in taluni casi, rari per fortuna, dare la sua prima manifestazione con un atto delittuoso; il malinconico può giungere al delitto sopprimendo le persone a lui più care e poi se stesso; il paranoico reagisce in modo abnorme a stimoli esterni anche lievi e in tali condizioni può commettere omicidio; ma sono casi molto rari e contro i quali comunque difficili sono le opere di prevenzione.

Dal punto di vista profilattico il prof. Donini ha sollecitato l'approvazione della nuova legge sugli ospedali psichiatrici, che si attende da alcuni lustri, essendo quella del 1904 del tutto inadeguata, fondata com'è sul fatto che gli ammalati mentali siano degli inguaribili da cui la società si debba proteggere. Il fatto che il ricovero in manicomio oggi comporti la segnalazione al casellario giudiziale impedisce in tanti casi che vengano notificati e curati dei casi che eventualmente poi sfociano nel delitto.

Comunque, la psicanalisi è riuscita a stabilire che alle origini del delitto esiste sempre una condizione psichica comune; il senso di insicurezza, che si acuisce nell'angoscia, cioè nella paura senza oggetto, e quindi in una tensione psichica eccessiva che si scarica nella aggressività; oppure provoca per reazione un senso di colpevolezza e ancora angoscia, in un circolo chiuso che viene rotto con violenza, appunto con il delitto. I fondamenti su cui dovrebbe essere impostata l'azione profilattica, pertanto, sono l'eugenica, cioè la profilassi delle nascite; la psicopedagogia; la organizzazione su base unitaria e il potenziamento dei servizi di assistenza para — e post — ospedaliera per i dimessi dai manicomi, che oggi non è introdotta per legge e che in alcune province non esiste; la bonifica sociale soprattutto contro l'abuso dell'alcool e l'uso degli stupefacenti. Tra le altre cause di turbe psichiche pericolose, il prof. Donini ha indicato l'ebbrezza della velocità, che può negativamente influenzare lo sviluppo psichico dei giovani. Anche il cinema e la stampa possono in alcuni casi contribuire a influenzare alcuni soggetti.

Anche l'ultimo oratore della giornata il dott. Giorgio Radetti, incaricato di pedagogia alla nostra Università, ha indicato nei fattori «esogeni» cioè nelle influenze dell'ambiente esterno, l'anello più importante della catena di cause che possono portare l'individuo a commettere omicidio. Oggi si uccide per cause futili, si può osservare; ma anche i motivi che in altre epoche hanno indotto gli uomini a uccidere appaiono futili, come i motivi d'onore che conducevano ai duelli. Poichè l'omicidio non è altro se non la manifestazione violenta del bisogno di imporre la propria volontà, il dott. Radetti ha sostenuto la necessità di una vera educazione democratica, che abitui l'uomo a essere libero e rispettare, nella consapevolezza della propria libertà, quella degli altri. Ai giovani dovrebbero essere fatte vivere delle esperienze di autogoverno, di autocontrollo, al modo stesso come si auspica che gli adulti possano partecipare alla vita consociata dando il loro contributo al governo della cosa pubblica nel rispetto degli altri e non nel desiderio di opprimerne la personalità. La libertà e la tolleranza si apprendono soltanto praticandole; soltanto la consapevolezza che, se pur il mondo è basato sulla forza, esiste tuttavia una forza più forte di quella che ordinariamente va sotto tale accezione, potrà eliminare il costume della violenza dalla nostra società. La scuola, la famiglia e tutto l'ambiente collettivo deve agire in questo senso, se si vuole che la educazione alla democrazia possa veramente dare i suoi frutti.

E' mancato ieri l'intervento del prof. Remo Pannain, ordinario di diritto penale alle Università di Roma e di Trieste, assente per inderogabili motivi. Il convegno prosegue e si conclude oggi, con gli interventi dell'avv. Morgera, della dott. Laura Aiuto Zumin, commissaria della sezione locale delle Giovani esploratrici italiane, della prof. Minelli Castelli, «una mamma», e di Padre Andreoli, del centro culturale S. Fedele di Milano.

C.C.A. TS

13. IV. 57

Messaggero Veneto

PERCHE' SI UCCIDE COSI' FACILMENTE?

# L'AUMENTO DEI DELITTI È SOLO UN'IMPRESSIONE DOVUTA ALLA PUBBLICITÀ

★ Questo il parere di S.E. Consalvo
★ La parola dei proff. Donini e Radetti
★ Il convegno di studio si chiude questa sera

Un grande successo di pubblico è arriso all'interessante convegno di studio promosso dal Soroptimist Club in collaborazione con la sezione Scienze Morali del Circolo della Cultura e delle Arti. Fra gli altri erano presenti il viceprefetto Santini, il presidente della Giunta provinciale Gregoretti, il gen. Ferrari, il procuratore generale Vallerani, il Comandante del porto col. Bollo oltre ad una folta schiera di studiosi, giuristi, magistrati, funzionari di polizia, medici, ecc.

Il tema, « Perchè si uccide oggi così facilmente » è stato senza dubbio scelto felicemente per la sua attualità viva e palpitante. Dopo brevi parole di presentazione e di saluto della presidente del Soroptimist prof. Laura Eulambio e del prof. Livio Pesante per la sezione scienze morali del Circolo, ha preso la parola S. E. Consalvo, primo presidente della Corte d'Appello. L'oratore ha saputo avvincere l'uditorio con un'esposizione chiara e al tempo stesso confortante.

Egli si è detto convinto, alla luce delle recenti statistiche, che l'aumento del numero degli omicidi è soltanto un'impressione, giustificata dal grande rilievo che la stampa, accessibile a tutti i ceti sociali, dà alla cronaca nera ed alla cronaca giudiziaria informando il pubblico non solo del crimine ma delle sue modalità, del suo scopo: essa sa ricostruire, in taluni casi con vere e proprie indagini condotte con larghezza di mezzi, tutto l'*iter criminis* contribuendo a creare, involontariamente, dei « personaggi del giorno » nelle persone dei più efferati delinquenti. Anzi la pubblicità che viene data ai fatti di sangue è direttamente proporzionale alla loro efferatezza.

S.E. Consalvo ha notato però, rispetto agli anni anteguerra, un pericoloso incremento negli omicidi per rapina (in specie assalti di banche), per vendetta e nei fatti di sangue che coinvolgono i minorenni. A suo avviso sono questi ancora i postumi del dopoguerra e della non ancora compiuta rieducazione morale, alle leggi di Dio e a quelle della morale e degli uomini, del popolo.

I due oratori che gli sono succeduti, il prof. Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico, e il prof. Radetti, incaricato di pedagogia alla nostra Università, hanno trattato il problema da punti di vista particolari. Il prof. Donini, con l'aiuto di diagrammi diapositivati, ha trattato della delinquenza originata da malattie mentali (sulle quali si è notato un certo qual incremento), e il prof. Radelli ha rilevato l'importanza, quale preventivo, dei principi cui viene improntata l'educazione dei giovani. Questa sera, sempre al C.C.A., il convegno si chiude. Alle 18.30 prenderà la parola l'avv. Morgera cui seguiranno la prof. Laura Zumin, la prof. Minelli Castelli e il rev. Aurelio Andreoli.

13. IV. 57

IL PICCOLO

«PERCHÈ SI UCCIDE OGGI COSÌ FACILMENTE?»

# Carenza o sospensione della coscienza morale

## Si è concluso il convegno promosso dal Soroptimist

Dopo che la prima giornata del convegno di studio promosso dal Soroptimist e dalla sezione di scienze morali del CCA aveva affrontato su basi di rigore scientifico gli aspetti per i quali il fenomeno del delitto di omicidio incide sulla società moderna, e viceversa, il dibattito si è portato nella seconda giornata sulla tematica del sentimento e della sua forza cementante della maturità morale e della consapevolezza civica in seno alla medesima società. Il tema proposto «Perchè si uccide oggi così facilmente?» è stato affrontato assai da lontano, se forse in parte anche non trascurato, a favore di una più diretta trattazione di problemi dell'educazione e della formazione dei giovani. Le relazioni tra la società nelle sue attuali manifestazioni e l'anima giovanile che in questa si viene forgiando sono state così portate in primo piano, procedendo lungo alcuni binari convergenti sui quali sostanzialmente tutti gli oratori si sono trovati d'accordo.

L'avv. Morgera ha messo in rilievo la sensibilità del giovane di fronte all'ingiustizia o di quello che egli può credere sia un'ingiustizia. Accanto a questo, egli ha sostenuto il ruolo preminente che nell'educazione ha il potenziale di calore umano di cui l'oggetto dell'educazione viene circondato. La prof. Aiuto Zumin ha insistito sulla passività coatta della gioventù d'oggi di fronte alle influenze dell'ambiente e sulla disintegrache ne è conseguenza. La prof. Minelli Castelli, nel ribadire la gravità delle carenze dell'ambiente familiare, ha posto in rilievo la limitatezza e insufficenza della scuola nei suoi attuali ordinamenti a promuovere un'educazione moralmente e spiritualmente completa. Padre Andreoli, ultimo oratore del Convegno ha riportato la discussione a imperniarsi invece direttamente sul tema. «Si uccide perchè nell'istante in cui si uccide c'è una carenza o una sospensione della coscienza morale». La coscienza morale, però deve essere unica e universale; poichè la nostra esperienza è soprattutto una esperienza di libertà, senza una coscienza morale universale, ogni valore verrebbe a cadere.

Accanto a questi temi, tutti gli oratori hanno richiamato, tra le cause che concorrono a formare in modo particolare il quadro della delinquenza minorile, i classici argomenti delle nocive influenze del cinema, della stampa, della letteratura e dei fumetti. Purtroppo i delitti e i giovani traviati sono esistiti prima che tali strumenti di diffusione delle idee fossero stati inventati; e non essendo tali argomenti affrontati con rigore scientifico o statistico, sono al proposito mancate conclusioni più sostanziali di quelle dettate dal buon senso comune.

C.C.A. TS

15. IV. 57

IL PICCOLO

# Scipio Slataper e Silvio Benco in due pubblicazioni del C.C.A.

Nel corso della sua intensa e molteplice attività, più che decennale, il Circolo della Cultura e delle Arti ha riservato sempre un'attenzione speciale all'omaggio dei migliori ingegni concittadini, del passato e viventi. Nel solo ambito letterario, per ben tre volte il Circolo dedicò la manifestazione di apertura dei suoi anni sociali a solenni celebrazioni di autori triestini: nel 1953 onorò Umberto Saba, nel 1955 commemorò Scipio Slataper e nel 1956 Silvio Benco. In questi due ultimi casi, si trattò anzi di brevi ma completi cicli di manifestazioni, comprendenti, oltre alla celebrazione vera e propria, una serata di lettura di pagine scelte e una mostra di autografi, manoscritti, opere edite e cimeli degli illustri scomparsi.

Ora, come già aveva fatto in occasione dell'omaggio a Saba, il CCA pubblica in separati opuscoli le due successive celebrazioni in memoria di Scipio Slataper e di Silvio Benco. I due fascicoli sono apparsi in questi giorni, editi in elegante e assai accurata veste tipografica.

Preceduti da una breve nota di informazione e dagli indirizzi di saluto rivolti ai convenuti, nelle rispettive serate, dal presidente del CCA ammiraglio Raffaele de Courten, i due opuscoli contengono i testi integrali degli interventi commemorativi: quello di Slataper, i discorsi di Giani Stuparich su «Scipio Slataper e "Il mio Carso"» e di Biagio Marin su «Umanità di Scipio Slataper», e quello di Benco l'ampio saggio dettato per l'occasione da Francesco Flora. Si tratta, com'è facile arguire dall'autorità delle firme che li avallano, di testi di elevato pregio e di grande impegno, in tutto degni del movente celebrativo che li ispirava. Stampati in questa edizione speciale del CCA, a tiratura limitata di copie numerate, costituiscono una pubblicazione di singolare rilievo e presto risulteranno un'autentica rarità libraria. Belle riproduzioni dei ritratti di Slataper e di Benco arricchiscono i due pregevoli fascicoli.

Al fine di completare degnamente la celebrazione dei due insigni autori concittadini, il CCA farà omaggio degli opuscoli ad autorità, scrittori e critici italiani, personalità della cultura e delle arti, nonchè a tutte le Biblioteche civiche e universitarie d'Italia.

17. IV. 57

Messaggero Veneto

DUE PUBBLICAZIONI CURATE DAL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

# Ricordo di Slataper e Benco

*Due uomini di Trieste, a distanza di un anno, il Circolo della Cultura e delle Arti ha voluto degnamente onorare: Scipio Slataper e Silvio Benco, i due scrittori — poeta e prosatore l'uno, fine prosatore e critico l'altro — che meglio di tutti avevano interpretata l'anima complessa di Trieste, e più di tutti l'avevano fatta conoscere ai fratelli italiani.*

*E' stato destino che, come nella dirittura e integrità della vita, anche nella morte vi sia stata un'analogia fra i due uomini: Slataper, la gola stroncata da una raffica di piombo lassù sul Podgora; Benco, la gola strozzata da un morbo implacabile che, con la gola, gli ruppe la vita.*

*Bene fece il Circolo di Cultura ad inaugurare gli ultimi due anni sociali nel loro nome, bene ha fatto oggi a pubblicare i testi della loro celebrazione; quelli di Giani Stuparich e di Biagio Marin per Scipio Slataper, e quello di Francesco Flora per Silvio Benco, ognuno con una degna presentazione di Raffaele de Courten. In veste dignitosa, i due libri, in serie numerata, recano il ritratto dei due scrittori triestini, e sono giunti ai privilegiati destinatari come un gradito dono di Pasqua.*

*Non è qui il caso di indulgere ai riassunti che si ridurrebbero necessariamente a troppo breve cosa. La figura di Scipio Slataper giganteggia su tutta una generazione, e su quella generazione ch'è stata espressione forse la più alta di nostra gente; l'opera di scrittore, di critico, di patriota di Silvio Benco è troppo densa di sostanza, per poter qui venire — neanche pallidamente — una e l'altra, tracciate. Meglio porre in rilievo il gesto, lodevole sotto ogni aspetto, del Circolo della Cultura e delle Arti, che ha voluto tramandare ai futuri l'alta, nobile, qualificata parola di chi ha voluto rendere omaggio di affetto e di riconoscimento ai due eletti figli di Trieste, simili nella vita e simili nella morte.*

21. IV. 57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

## CONFERENZE

Il chiaro prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste e ordinario di astronomia della nostra Università, parlerà mercoledì al Circolo della Cultura e delle Arti, su di un argomento di pressante attualità e di assai suggestivo interesse: «Le comete astri misteriosi». L'illustre scienziato, pur trattando in genere delle comete come fenomeno astronomico, si soffermerà in particolar modo sulla cometa «1956 H» che ormai da mesi tanta curiosità suscita in tutto il mondo. L'interessante conferenza, che avrà inizio eccezionalmente alle ore 18.45 precise, sarà corredata da proiezioni luminose. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

21. IV. 57

## La cometa «1956 H» in una conferenza al C.C.A.

L'argomento delle comete in genere e di quella denominata «1956 H» in particolare, è di estrema attualità in questi giorni in tutto il mondo. Appunto in tale considerazione, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre astronomo prof. Ettore Leonida Martin, della Università di Trieste e direttore del nostro Osservatorio Astronomico, a svolgere lo appassionante argomento in una conferenza offerta al pubblico triestino.

Come annunciato, il prof. Martin parlerà domani nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo, con inizio alle ore 18.45 precise. La conferenza, che reca il suggestivo titolo «Le comete, astri misteriosi», sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

23. IV. 57

## CONFERENZE

Il suggestivo tema delle comete, con particolare riferimento alla Cometa 1956 H, che tanta attesa e curiosità suscita ovunque in questi giorni, sarà svolto ampiamente oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Ettore Leonida Martin nella sua annunciata conferenza «Le Comete, astri misteriosi». L'illustre conferenziere, direttore del nostro Osservatorio Astronomico e ordinario di astronomia della Università di Trieste, ha accettato l'invito rivoltogli dal C.C.A. appunto per consentire alla cittadinanza una chiarificazione scientifica dell'appassionante argomento. Considerate le troppe inesattezze, congetture e perplessità del pubblico relative a questa singolare cometa, si tratterà senza dubbio di una puntualizzazione assai utile. La conferenza, fissata per le ore 18.45 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo, sarà corredata da proiezioni. Quanti si interessano del tema potranno intervenire liberamente.

24. IV. 57

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### «Le comete astri misteriosi»

Il chiaro prof. Ettore Leonida Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste e ordinario di astronomia della nostra Università, parlerà mercoledì 24 corrente al Circolo della Cultura e delle Arti, su di un argomento di pressante attualità e di assai suggestivo interesse: «Le comete astri misteriosi». L'illustre scienziato, pur trattando in genere delle comete come fenomeno astronomico, si soffermerà in particolar modo sulla cometa «1956 H» che ormai da mesi tanta curiosità suscita in tutto il mondo. L'interessante conferenza, che avrà inizio eccezionalmente alle ore 18.45 precise, sarà corredata da proiezioni luminose. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

21. IV. 57

## CONFERENZE

### La «cometa 1956 H»

L'argomento delle comete in genere e di quella denominata «1956 H» in particolare, è di estrema attualità in questi giorni in tutto il mondo. Appunto in tale considerazione, il Circolo della Cultura e delle Arti ha invitato l'illustre astronomo prof. Ettore Leonida Martin, della Università di Trieste e direttore del nostro Osservatorio Astronomico, a svolgere l'appassionato argomento in una conferenza offerta al pubblico triestino.

Come annunciato, il prof. Martin parlerà domani nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo, con inizio alle ore 18,45 precise. La conferenza, che reca il suggestivo titolo «Le comete, astri misteriosi», sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero.

23. IV. 57

PICCOLO SERA

## ORE DELLA CITTA'

**18.45: AL C.C.A.**

«Le comete astri misteriosi» si intitola la conferenza che il prof. Ettore Leonida Martin, direttore del nostro Osservatorio astronomico, terrà questa sera al C.C.A.

24. IV. 57

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### «Le comete astri misteriosi»

Il suggestivo tema delle comete, con particolare riferimento alla Cometa 1956 H, che tanta attesa e curiosità suscita ovunque in questi giorni, sarà svolto ampiamente oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Ettore Leonida Martin nella sua annunciata conferenza «Le Comete, astri misteriosi».

L'illustre conferenziere, direttore del nostro Osservatorio Astronomico e ordinario di astronomia della Università di Trieste, ha accettato l'invito rivoltogli dal C.C.A. appunto per consentire alla cittadinanza una chiarificazione scientifica dell'appassionante argomento. Considerate le troppe inesattezze, congetture e perplessità del pubblico relative a questa singolare cometa, si tratterà senza dubbio di una puntualizzazione assai utile.

La conferenza, fissata per le ore 18,45 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo, sarà corredata da proiezioni. Quanti si interessano del tema potranno intervenire liberamente.

24. IV. 57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

LA COMETA «1956 H»

# Una piccola coda e chioma rarefatta

L'INTERESSANTE CONFERENZA DEL PROF. MARTIN AL C. C. A.

Divenuta argomento del giorno, la cometa «1956 H» ha fornito la occasione al direttore dell'Osservatorio astronomico prof. Martin di rivelare tutto il fantastico mondo celeste nel corso di una interessante conferenza che ha richiamato nella sala maggiore del C.C.A. un foltissimo pubblico e numerose autorità fra le quali il Magnifico Rettore prof. Ambrosino.

Fin dai tempi più remoti — le prime osservazioni risalgono ai cinesi, egiziani e caldei — fascino e mistero hanno accompagnato le apparizioni delle comete, dando origine a innumerevoli leggende e superstizioni. Nella sua documentata esposizione, il prof. Martin ha peraltro smentito tutta questa aneddotica, citando quale esempio la cometa del 1811 che, anzichè portare distruzione o paurose epidemie, coincise con un eccezionale raccolto d'uva, tanto da passare alla storia come la «cometa del buon vino».

Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche delle comete, sulla composizione fisica e sull'estensione del nucleo, della chioma e della coda (talune code hanno una estensione enorme, dell'ordine di 10 milioni di km. di lunghezza), sull'origine della periodicità dei ritorni e sulle teorie della genesi cometaria, il prof. Martin ha ampiamente illustrato la cometa «1956 H», scoperta lo scorso novembre dagli astronomi belgi Arend e Rowland. Questa cometa, che tutti attendono di poter scorgere ma che gli stessi astronomi faticano ad individuare si è rivelata più piccola e meno luminosa del previsto, con una piccola coda e una chioma molto rarefatta che la rende quasi invisibile. Non è possibile per ora stabilire se si tratta di una cometa periodica, se cioè la sua apparizione attuale va collegata a quella di comete apparse nella volta del cielo nei tempi passati.

Anche ieri sera la «1956 H» non si è fatta vedere e vi sono ormai poche speranze che possa venir individuata ad occhio nudo. Oggi comunque dovrebbe essere nelle migliori condizioni di visibilità, dovendo trovarsi secondo i calcoli quasi al centro della volta celeste per tutta la notte. Forse questa volta l'attesa non andrà delusa. E' stato questo l'augurio con il quale il prof. Martin si è congedato dall'uditorio per raggiungere in fretta la sua specola di osservazione, restando però nuovamente deluso.

25. IV. 57

Messaggero Veneto

## Canzoni popolari francesi con il duo Benoit

Iniziando da Trieste una rapida tournèe nelle maggiori città italiane, sarà lunedì prossimo ospite del Circolo della Cultura e delle Arti il duo Benoit per un concerto dedicato alla canzone popolare francese. Accompagnati al pianoforte dalla loro madre, Denise e Jean Christophe Benoit, soprano e baritono, eseguiranno un ricchissimo programma diviso in tre parti: canti popolari di tutte le regioni francesi dalle origini ai nostri giorni. Ogni canzone sarà preceduta da brevi cenni illustrativi.

L'interessante concerto, primo del genere che si tenga a Trieste, reca un titolo molto suggestivo: « L'esprit française à travers la chanson ».

La serata è promossa in collaborazione tra la Sezione spettacolo del C.C.A. e l'Alliance Française; l'inizio è fissato per le ore 21 nella sala maggiore del Circolo.

25. IV. 57

IL PICCOLO

## Canzoni popolari francesi con il Duo Benoit al CCA

Iniziando da Trieste una rapida tournée nelle maggiori città italiane, sarà lunedì prossimo ospite del Circolo della Cultura e delle Arti il duo Benoit per un concerto dedicato alla canzone popolare francese. Accompagnati al pianoforte dalla loro madre, Denise e Jean-Christophe Benoit, soprano e baritono, eseguiranno un ricchissimo programma diviso in tre parti: canti popolari di tutte le regioni francesi dalle origini ai nostri giorni. Ogni canzone sarà preceduta da brevi cenni illustrativi.

L'interessante concerto, primo del genere che si tenga a Trieste, reca un titolo molto suggestivo: «L'ésprit français à travers la chanson». La serata è promossa in collaborazione tra la Sezione spettacolo del C.C.A. e l'Alliance Française; l'inizio è fissato per le ore 21 nella sala maggoire del Circolo.

25.IV.'57

C.C.A. TS

Un' interessante serata al C. C. A.

# CANZONI FRANCESI antiche e moderne CON IL DUO BENOIT

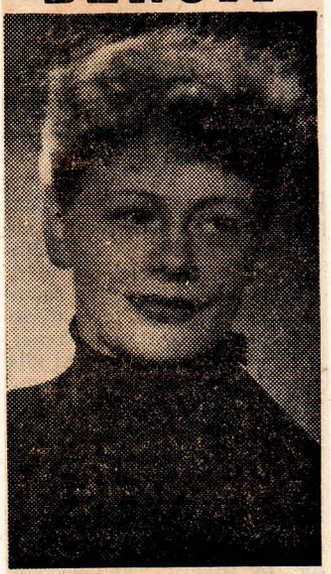
Iniziando da Trieste una rapida tournée nelle maggiori città italiane, sarà lunedì prossimo ospite del Circolo della cultura e delle arti il duo Benoit per un concerto dedicato alla canzone popolare francese. Accompagnati al pianoforte dalla loro madre, Denise e Jean-Christophe Benoit, soprano e baritono, eseguiranno un ricchissimo programma, diviso in tre parti e comprendente canti popolari di tutte le regioni francesi, dalle origini ai nostri giorni. Ogni canzone sarà preceduta da brevi cenni illustrativi.

L'interessante concerto, primo del genere che si tenga a Trieste, reca un titolo molto suggestivo: «L'esprit français à travers la chanson». La serata è promossa in collaborazione tra la sezione spettacolo del C.C.A. e l'Alliance Française; l'inizio è fissato per le ore 21, nella sala maggiore del Circolo.

26. IV. 57

PICCOLO SERA

# DENISE DEL DUO BENOIT



Come annunciato, lunedì si svolgerà, al CCA, un concerto di canzoni popolari francesi di tutti i tempi, a cura del Duo Denise e Jean Christophe Benoit, soprano e baritono. L'inizio è fissato per le ore 21. Il concerto avrà luogo nella sala maggiore di via S. Carlo 2. Nella foto, Denise Benoit.

24. IV. 57

Messaggero Veneto

## Il duo Benoit al CCA

L'atteso concerto vocale di domani al Circolo della Cultura e delle Arti, a cura dei fratelli Denise e Jean - Christophe Benoit, accompagnati al pianoforte dalla madre M.me Beniot - Granier, comprenderà una ricca scelta antologica di canzoni d'ogni provincia di Francia, antiche e moderne. E' questa la prima volta che a Trieste viene offerto un programma che riassume in sintesi tutta la storia della canzone popolare francese.

L'interessante serata musicale, promossa in collaborazione tra il CCA e l'Alliance Fran çaise, avrà inizio alle ore 21 nella sala del Circolo in via S. Carlo 2.

27. IV. 57

## Il duo Benoit al C.C.A.

Come annunciato, lunedì prossimo si svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti un interessante concerto di canzoni popolari delle varie regioni francesi di tutti i tempi, a cura del Duo Denise e Jean Christophe Benoit, soprano e baritono. Le tre parti del ricco programma si intitolano: «Aux quatre points cardineaux», «Chansons du demi siècle» e «Le mariage a travers les chansons». La serata musicale, nel suo genere particolare nuova per Trieste, è organizzata in collaborazione tra la Sezione Spettacolo del CCA e l'Alliance Française; l'inizio è fissato per le ore 21 nella sala maggiore di via S. Carlo.

28. IV. 57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

## Il concerto del duo Benoit

L'atteso concerto vocale di domani al Circolo della Cultura e delle Arti, a cura dei fratelli Denise e Jean-Christophe Benoit, accompagnati al pianoforte dalla madre M.me Benoit-Granier, comprenderà una ricca scelta antologica di canzoni d'ogni provincia di Francia, antiche e moderne. E' questa la prima volta che a Trieste viene offerto un programma che riassume in sintesi tutta la storia della canzone popolare francese. L'interessante serata musicale, promossa in collaborazione tra il C.C.A. e l'Alliance Française, avrà inizio lle ore 21 nella sala del Circolo in via San Carlo 2.

27. IV. 57

PICCOLO SERA

## Canzoni popolari francesi questa sera al Circolo di Cultura

«L'esprit français à travers la chanson» si intitola il concerto vocale che il duo Denise-Jean Christophe Benoit, soprano e baritono, svolgerà questa sera al Circolo della cultura e delle arti. Si tratterà di una sceltissima antologia di canzoni popolari di tutte le province francesi, dalle origini ai nostri giorni. Brevi cenni illustrativi accompagneranno i singoli testi. L'interessante concerto avrà inizio alle ore 21, nella sala maggiore del C. C. A.

29. IV. 57

## Canzoni popolari francesi al CCA

«L'esprit français à travers la chanson» era il tema della serata organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti in collaborazione con l'Alliance Française. Lo hanno svolto Denise Benoit, Jean-Cristophe Benoit e la signora L. Benoit - Granier, collaboratrice al pianoforte, alla quale era dovuta anche l'armonizzazione delle canzoni popolari. Pur nella naturale uniformità di un programma tendente a dimostrare il substrato comune della canzone popolare francese che lega espressioni musicali di regioni diverse, la serata è trascorsa piacevolmente per l'intelligenza degli interpreti, i quali hanno dovuto rendere l'immediatezza e la spontaneità di musiche evidentemente non destinate alle sale da concerto, ma che sono legate all'estro del momento.

Il programma era diviso in tre parti: le due estreme dedicate alla canzone popolare; quella centrale a canzoni d'autore di questo primo mezzo secolo. Il panorama è risultato vasto, giacchè nella scelta dei brani si è seguito il criterio di ricercare le espressioni più rappresentative delle singole regioni francesi, come indicava lo stesso sottotitolo della prima parte: «Aux quatre points cardinaux». E la stessa via è stata seguita quando la scelta è stata fatta in base all'identità di argomento: «Le mariage à travers les chansons».

Al concerto ha presenziato un discreto pubblico che ha lungamente applaudito i bravi esecutori richiedendo, alla fine della serata, altra musica fuori programma.

30. IV. 57

IL PICCOLO

## Orazio Pedrazzi al CCA parlerà della crisi dell'Africa

Nel vasto panorama storico e politico di questi anni tormentati e difficili, l'Africa è di continuo al centro della preoccupata attenzione mondiale. Tre gravi crisi travagliano oggi il Continente Nero: quella del Nord Africa, che costituisce uno dei drammi più tempestosi dell'epoca contemporanea, quella del Sud Africa, dove il contrasto tra la razza bianca e la razza negra sta assumendo proporzioni tragiche, ed infine quella dell'Africa centrale.

Questo nelle sue grandi linee lo interessante tema che sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti da un insigne conferenziere che il pubblico triestino ebbe modo di ascoltare e applaudire altre volte: lo scrittore e giornalista Orazio Pedrazzi, nostro apprezzato collaboratore. Dalla sua lunga esperienza di diplomatico e di studioso, vissuto per tanti anni all'estero e abituato a correre il mondo tutto rilevando e osservando, Orazio Pedrazzi trae gran parte della preziosa materia che costituisce il pregio primo delle sue brillanti conferenze di attualità.

24. IV. 57

## Orazio Pedrazzi al C.C.A.

Il panorama storico politico e sociale delle varie e complesse crisi che attualmente travagliano l'Africa e ne fanno il continente più inquieto del momento, sarà oggi illustrato al Circolo della Cultura e delle Arti dalla dotta parola dello scrittore Orazio Pedrazzi. Scrittore, giornalista e conferenziere brillantissimo, Orazio Pedrazzi arricchisce il suo pensiero e la sua parola con l'esperienza personale del diplomatico che ha viaggiato il mondo ed è vissuto all'estero lunghi anni, nonchè con l'approfondimento dello studioso appassionato ai problemi storici e sociali dell'età nostra. L'importante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo. L'ingresso è libero.

30. IV. 57

PICCOLO SERA

## ORE DELLA CITTA'

## Orazio Pedrazzi al CCA

Lo scrittore e giornalista Orazio Pedrazzi, che il pubblico triestino conosce e stima ormai da anni per la sua apprezzata collaborazione al nostro giornale e per le sue precedenti conferenze, parlerà domani al Circolo della cultura e delle arti su di un tema di viva attualità: «La crisi di un continente: l'Africa». Forte di un particolare approfondimento in tale ambito di trattazioni, dovuto alle sue personali esperienze di diplomatico e di scrittore che ha viaggiato tutto il mondo, risiedendo lungamente all'estero, Orazio Pedrazzi saprà certamente porre a fuoco con acutezza e precisione l'argomento assai complesso e importante dell'odierna grave crisi dell'Africa. Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo, il pubblico potrà accedere liberamente.

29. IV. 57

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### «La crisi dell'Africa»

Nel vasto panorama storico e politico di questi anni tormentati e difficili, l'Africa è di continuo al centro della preoccupata attenzione mondiale. Tre gravi crisi travagliano oggi il Continente Nero: quella del Nord Africa che costituisce uno dei drammi più tempestosi dell'epoca contemporanea, quella del Sud Africa dove il contrasto tra la razza bianca e la razza negra sta assumendo proporzioni tragiche, ed infine quella dell'Africa centrale in cui i formicai indigeni saltano a piè pari i secoli cambiando rapidamente gli antichi costumi, mutando i loro connotati religiosi, avvicinandosi almeno in superficie alle attività caratteristiche del nostro tempo.

Questo nelle sue grandi linee l'interessante tema che sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti da un insigne conferenziere che il pubblico triestino ebbe modo di ascoltare e applaudire altre volte: lo scrittore e giornalista Orazio Pedrazzi, nostro apprezzato collaboratore. Dalla sua lunga esperienza di diplomatico e di studioso, vissuto per tanti anni all'estero e abituato a correre il mondo tutto rilevando e osservando, Orazio Pedrazzi trae gran parte della preziosa materia che costituisce il pregio primo delle sue brillanti conferenze di attualità. E certamente martedì prossimo al CCA i suoi ascoltatori avranno modo di accertarsene una volta di più.

24. IV. 57

### La crisi dell'Africa

Il panorama storico politico e sociale delle varie e complesse crisi che attualmente travagliano l'Africa e ne fanno il continente più inquieto del momento, sarà oggi illustrato al Circolo della Cultura e delle Arti dalla dotta parola dello scrittore Orazio Pedrazzi. L'oratore si soffermerà in particolar modo a rilevare i tre diversi fenomeni d'instabilità e di turbamento che si manifestano nel Sud Africa, nell'Africa Mediterranea e in quella Centrale. Esaminerà inoltre gli sforzi in atto da parte dell'Europa, dell'America e dell'Asia, ciascuna dal proprio punto di vista, per collaborare all'avvenire del solo continente che non abbia ancora scelto una determinata strada: l'Africa appunto.

Scrittore, giornalista e conferenziere brillantissimo, Orazio Pedrazzi arricchisce il suo pensiero e la sua parola con la esperienza personale del diplomatico che ha viaggiato il mondo ed è vissuto all'estero lunghi anni, nonchè con l'approfondimento dello studioso appassionato ai problemi storici e sociali dell'età nostra.

L'importante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

30. IV. 57

**Messaggero Veneto**

## Kafka creatore di miti

Franz Kafa è una personalità unica e inconfondibile nella storia della narrativa europea; è forse, in senso assoluto, il romanziere più singolare e sconcertante del nostro secolo. Il discorso su Kafka, da qualsiasi spunto o motivo prenda l'avvio, è sempre discorso di vivido interesse, imprevedibile nei suoi sviluppi e nelle sue conclusioni. Di ciò il pubblico degli amatori triestini avrà sicuramente una ulteriore prova nella conferenza che la sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti ha in programma per venerdì prossimo: «Kafka creatore di miti». Quei miti appunto che nella concezione narrativa di Kafka sono elemento essenziale, sono fantasia e luce poetica della sua invenzione romanzesca.

Questo affascinante tema letterario sarà svolto da un autentico specialista della materia: il prof. Giuseppe Faggin, saggista e critico di larga e meritata fama, già varie volte ascoltato dal nostro pubblico, che anche lo scorso anno lo applaudì nella sua dotta lezione su Gabriel Marcel e il mistero dell'essere.

30. IV. 57

**CONFERENZE**

## Il mito nell'opera di Kafka

Fra gli innumerevoli spunti che la letteratura moderna può consentire, a commento di opere e autori, ben pochi possono offrire la ricchezza e varietà di interpretazione e di analisi della sconcertante narrativa di Franz Qafka.

Un motivo primario di questa narrativa — il mito nell'opera di Kafka — sarà oggi illustrato ed approfondito al Circolo della Cultura e delle Arti dal critico prof. Giuseppe Faggin, già tanto apprezzato a Trieste per una serie di dotte lezioni su disparati argomenti di trattazione filosofica e letteraria. L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; l'ingresso è libero.

3. V. 157

**CONFERENZE**

→ Franz Kafka è una personalità unica e inconfondibile nella storia della narrativa europea; è forse, in senso assoluto, il romanziere più singolare e sconcertante del nostro secolo. Il discorso su Kafka, da qualsiasi spunto o motivo prenda l'avvio, è sempre discorso di vivido interesse, imprevedibile nei suoi sviluppi e nelle sue conclusioni. Di ciò il pubblico degli amatori triestini avrà sicuramente una ulteriore prova nella conferenza che la sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti ha in programma per venerdì prossimo: «Kafka creatore di miti». Questo affascinante tema letterario sarà svolto da un autentico specialista della materia: il prof. Giuseppe Faggin, saggista e critico di larga e meritata fama, già varie volte ascoltato dal nostro pubblico.

30. IV. 57

**IL PICCOLO**

# LE CONFERENZE

## Kafka creatore di miti al CCA

→ La potente narrativa di Franz Kafka tradisce quasi sempre, pur nel contesto della sua stesura veristica, un'allusione di mito, di favola, più o meno scopertamente allegorici. Ma sulla interpretazione dei miti e delle allegorie kafkiane non sempre sussiste, tra i molti studiosi del grande scrittore boemo, unanimità di vedute. E Kafka resta a tutt'oggi il romanziere moderno più sconcertante, di più rischiosa chiarificazione. L'argomento tanto suggestivo di «Kafka creatore di miti» sarà svolto oggi, come annunciato, al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Giuseppe Faggin, critico e saggista di vasta preparazione e di raro discernimento analitico, che il nostro pubblico già ha avuto modo di apprezzare in occasione di varie importanti lezioni tenute al Circolo. L'alto interesse letterario del tema e la provata valentia dell'oratore conferiscono a questa serata culturale un tono di particolare rilievo. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

3. V. 57

**PICCOLO SERA**

## Franz Kafka creatore di miti

Franz Kafka è una personalità unica e inconfondibile nella storia della narrativa europea; è forse, in senso assoluto, il romanziere più singolare e sconcertante del nostro secolo. Il discorso su Kafka, da qualsiasi spunto o motivo prenda l'avvio, è sempre discorso di vivido interesse, imprevedibile nei suoi sviluppi e nelle sue conclusioni. Di ciò il pubblico degli amatori triestini avrà sicuramente una ulteriore prova nella conferenza che la sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti ha in programma per domani venerdì: «Kafka creatore di miti». Quei miti appunto che nella concezione narrativa di Kafka sono elemento essenziale, sono fantasia e luce poetica della sua invenzione romanzesca.

Questo affascinante tema letterario sarà svolto da un autentico specialista della materia: il prof. Giuseppe Faggin, saggista e critico di larga e meritata fama, già varie volte ascoltato dal nostro publico, che anche lo scorso anno lo applaudì nella sua dotta lezione su Gabriel Marcel e il mistero dell'essere.

2. V. 57

**«Kafka creatore di miti»**: il suggestivo tema sarà svolto questa sera alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. dal prof. Giuseppe Faggin, critico e saggista.

3. V. 57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

PICCOLO SERA

LA CONFERENZA DI ORAZIO PEDRAZZI AL C.C.A.

# Si rinnova l'opportunità della presenza italiana in Africa

## I pregi e le colpe del colonialismo - Inarrestabile il moto verso l'autogoverno degli indigeni - Possibilità e sviluppi di mercato

Il mondo è oggi dominato dalle vicende africane. In Africa si stanno scontrando, con accenti e vicende di intensa drammaticità, le due civiltà maggiori della nostra epoca, in Africa si è verificato il più consistente urto di interessi e di ideologie, dalla cui evoluzione dovranno dipendere le future sorti dell'umanità. Scaduta ormai l'epopea gloriosa che ha visto la razza bianca lanciata alla scoperta del Continente negli anni dello scorso secolo, l'Africa è oggi non più poesia bensì prosa, grandiosa e drammatica prosa storica e sociale. I rapporti tra i bianchi e gli africani hanno avuto un andamento oscillatorio anche in passato; tuttavia la loro caratterizzazione attuale, oltre che suscitare una curiosità del tutto nuova intorno ai problemi del «Continente nero», si presentano in termini di una tale drammaticità da non poter essere ignorati in alcun angolo del mondo civile, tanto meno nel nostro paese, imbottigliato nel mare Mediterraneo e affacciato a uno dei settori di più vivo fermento e di più violenta e radicale trasformazione tra quelli in cui oggi si può compendiare lo immane dramma africano.

Questi temi di immediata attualità e di specifico interesse non solo culturale, ma sociale e politico, sono stati esaminati con illuminata parola da Orazio Pedrazzi in una conferenza svolta ieri sotto gli auspici della sezione di scienze naturali del CCA. Già Ambasciatore e profondamente versato nei problemi africani, Orazio Pedrazzi, che è anche apprezzato collaboratore del «Piccolo», ha voluto anzitutto rendere giustizia al colonialismo: colpevole, talvolta, di barbarie e oppressione e violenza, il progresso della conquista europea dell'Africa ha avuto anche indiscutibili e insostituibili meriti. La civiltà bianca non può essere messa sotto accusa con una generalizzazione irrispettosa della storia: anzi, la causa lontana della presente resurrezione del mondo arabo in particolare e africano in generale trova le sue radici appunto nel processo di civilizzazione seguito alla colonizzazione europea. La tratta degli schiavi è stata probabilmente la maggiore infamia dei bianchi sul Continente africano; ma di contrapposto resta tutta l'ingente opera di educazione degli indigeni senza la quale gli attuali moti verso l'autonomia e l'indipendenza non sarebbero stati concepibili.

La situazione mondiale di questo dopoguerra, con l'incoraggiamento che i due massimi blocchi dell'Oriente e dell'Occidente hanno fornito sul terreno ideologico all'autogoverno dei popoli, hanno fatto precipitare il processo di maturazione dell'Africa su situazioni di estrema drammaticità. Il dramma africano assume diversi aspetti a secondo che lo si consideri sulle rive meridionali, dov'esso è in atto ma in forma incruenta quale aspirazione indigena alla partecipazione intima e attiva alla vita dei bianchi; o nelle regioni centrali, dove è ancora limitato a fermenti sotterranei; o, infine, sulle rive del Mediterraneo, dove ha assunto i toni violenti ampiamente riecheggiati dalla cronaca di questi ultimi mesi.

Alla fine del secolo scorso il Mediterraneo era un lago europeo, le rive africane essendo dominate dalle potenze europee. Negli ultimi anni il regresso della Croce cristiana di fronte alla mezzaluna islamica è stato incontenibile e oggi le nazioni interessate al Mediterraneo, prima tra le quali l'Italia, devono fare i conti con la nuova situazione politica e sociale che si è venuta creando sulle sponde meridionali. Non è difficile prevedere che la spinta storica, ormai avviata da cause lontane e aiutata dalla politica americana come da quella sovietica, è destinata a procedere fino a un totale affrancamento africano dal potere diretto delle nazioni europee. Il corso della storia non potrà attuarsi senza generare situazioni di estrema, ineluttabile drammaticità, quale quella che si verifica in Algeria dove il conflitto tra gli africani di colore e i bianchi, non meno africani per tradizioni ormai acquisite e decenni di lavoro, colpisce da ambo le parti interessi egualmente legittimi e giustificati.

Orazio Pedrazzi è passato quindi a considerare le prevedibili prospettive future soprattutto per quanto concerne il gioco degli interessi mondiali in Africa. I russi hanno una forte arma nell'istigazione dei negri alla rivolta contro ogni ingerenza bianca; gli americani cercano di rispondere con un programma di assistenza finanziaria, ma questa produce solo effetti materiali. Tra questi, gli europei, che hanno cercato di offrire agli indigeni il mito dell'Eurafrica, ma che oggi si trovano superati nelle loro concezioni dalla corsa degli eventi. L'Europa ha bisogno di formule nuove per riavvicinarsi all'Africa. Chi può tentare l'impresa è in primo luogo l'Italia, una delle nazioni più direttamente interessate allo sbocco africano e una delle poche, in Europa che, passata l'ondata attuale di antieuropeismo a tutti gli effetti, possa sperare di trovare un terreno piuttosto favorevole.

Il lavoro e la simpatia sono gli strumenti che gli italiani hanno a disposizione per realizzare una partecipazione costruttiva alla rinnovata vita africana. Il Continente può essere uno sbocco di mercato e un recettore di mano d'opera; ma perchè i rapporti possano tradursi in fecondità di opere è necessario che vengano sviluppati gli studi sui problemi africani, oggi in Italia del tutto negletti. Orazio Pedrazzi ha concluso ponendo un chiaro accento su questa necessità delle conoscenze e della specializzazione, senza cui le vaste possibilità economiche che l'Africa potrà offrire al nostro paese rischiano di andare interamente perdute. Schiava del Mediterraneo, l'Italia si trova invece nella necessità di vivere in concordia con gli altri inquilini dello stesso mare, tra i quali i popoli della Africa settentrionale rappresentano una forza crescente, da cui nessun programma di sviluppi futuri dovrebbe prescindere.

Presentato brevemente dal prof. Giacomo Furlani, l'oratore è stato vivamente e lungamente applaudito per la dotta esposizione, attentamente seguita da un numeroso uditorio.

1. V. '57

Orazio Pedrazzi ha tenuto al CCA un'applaudita conferenza su un tema di vivo interesse: la crisi che attualmente fa dell'Africa il continente più inquieto («Giornalfoto»)

2. V. '57

C.C.A. TS

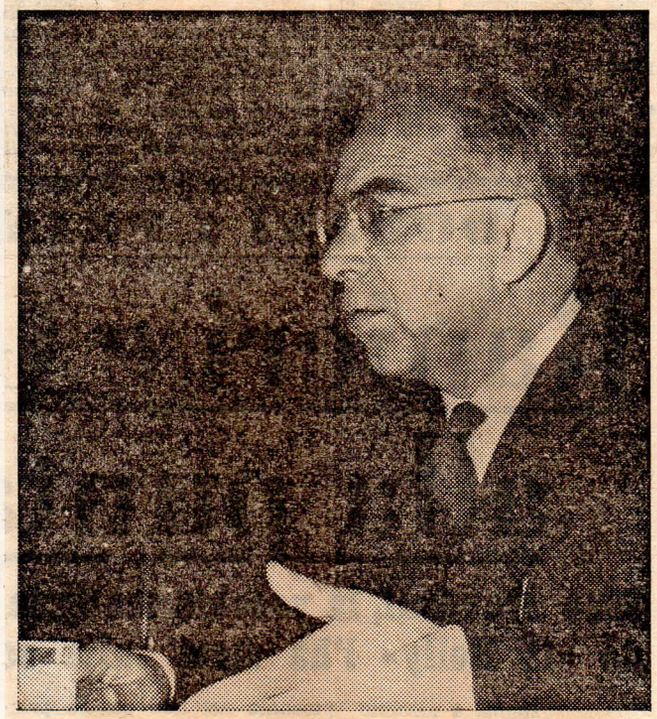
IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## I miti di Kafka nel pensiero di Giuseppe Faggin

✦ Lo scrittore e saggista prof. Giuseppe Faggin ha tenuto ieri l'annunciata conferenza su «Kafka creatore di miti», inclusa nel programma della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti. L'oratore ha esordito rilevando come nella letteratura contemporanea Kafka sia una delle apparizioni più eminenti per la sua eccezionale potenza fabulatrice: i suoi racconti e i suoi romanzi si elevano alla dignità di miti e, dei miti antichi, posseggono la stessa polivalenza espressiva, la stessa fissità extratemporale, la stessa forza evocatrice. Ma i miti di Kafka — il mito della Giustizia nel «Processo», il mito della Grazia nel «Castello», il mito della esistenza decaduta nella «Metamorfosi», ecc. — godono di un triste privilegio che ne capovolge, di fronte ai miti classici, la funzione storica. I miti dell'antichità, in quanto attingevano alle energie efficienti della Vita e si rivolgevano all'immaginazione e alla volontà operante degli uomini, compivano una funzione positiva e diventavano occasioni all'attività morale associata garantendo così alle società la possibilità di sopravvivere. I miti di Kafka sono per così dire il negativo dei miti classici: non consacrano una tradizione, non esaltano una fede, non aprono un varco alla potenzialità umana, ma fissano tutte le negatività di un'epoca e, se ancora ai miti letterari è concesso di attribuire una funzione sociale, paralizzano la dinamica della vita. Il superamento dell'angoscia — ha concluso l'oratore — che parve avverarsi negli ultimi anni della sua avventura terrena, e il nuovo orientamento letterario che doveva conseguirne furono stroncati dalla morte che suggellò così col marchio dell'assurdo una esistenza, tutta inutilmente protesa verso la normalità e la legge interiore. L'argomento, senza dubbio tra i più ardui e complessi nella trattazione di letteratura moderna è stato illustrato dal conferenziere in profondità, con la chiarezza e l'acume che gli sono propri. Parlatore di pronta comunicativa, il prof. Faggin ancora una volta ha consentito una partecipe ed esauriente interpretazione del suo pensiero e del tema. L'attentissimo uditorio lo ha compensato con applausi molto nutriti.

h. V. '57



(«Giornalfoto»)

**Sul suggestivo tema «Kafka creatore di miti» ha tenuto ieri sera al C.C.A. un'applaudita conferenza lo scrittore e saggista Giuseppe Faggin, invitato dalla Sezione lettere del Circolo**

Messaggero Veneto

### Il compito della critica

Un argomento in tutti i tempi attuale, e oggi più che mai per essere il nostro un periodo d'incertezza e disorientamento nella evoluzione delle arti, sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle arti dallo scrittore Luciano Anceschi: «Il compito del critico». Posizione del criterio di fronte all'opera d'arte, suoi criteri di analisi, sua formazione, suoi intenti chiarificatori e divulgativi; con altre parole: funzione e limiti della critica nel nostro tempo.

Ed è fortuna che a trattare di questo importantissimo tema il C.C.A. abbia invitato un giovane saggista tra i più apprezzati e autorevoli d'Italia. Luciano Anceschi, critico letterario e figurativo, direttore della rassegna milanese «Il Verri», collaboratore delle maggiori riviste letterarie e artistiche italiane, ha dalla sua tutti i titoli che l'arduo argomento richiede. Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo, si potrà accedere liberamente.

h. V. '57

✦ Nel programma della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, lo scrittore Luciano Anceschi, per la prima volta a Trieste, ha tenuto ieri l'annunciata conferenza su «Il compito del critico». Tenuta sempre su un alto livello di analisi espositiva, ma vivida e rigorosa, la bella conferenza di Luciano Anceschi — seguita dal pubblico con grande attenzione — è stata in chiusa fervidamente applaudita.

8. V. '57

IL PICCOLO

PICCOLO SERA

h. V. '57

C.C.A. TS

# LE CONFERENZE

Messaggero Veneto - Il critico Anceschi al CCA -

### «Il compito del critico»

Lo scrittore e saggista Luciano Anceschi terrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tema «Il compito del critico». Argomento sempre attuale, ora più che mai suggestivo per l'aspro e spesso inconciliabile divergere delle opinioni e delle valutazioni tra il pubblico e l'arte e tra il pubblico e la critica, in un periodo di palese disorientamento dei valori artistici in genere e di quelli figurativi in particolare.

Autore di importanti studi e saggi d'argomento letterario, artistico e musicale, direttore della rassegna «Il Verri» di Milano, collaboratore delle principali riviste di cultura, Luciano Anceschi è oggi tra i critici italiani più autorevoli ed apprezzati.

L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo; l'ingresso è libero.

✦ Lo scrittore e saggista Luciano Anceschi terrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tema «Il compito del critico». Argomento sempre attuale, ora più che mai suggestivo per l'aspro e spesso inconciliabile divergere delle opinioni e delle valutazioni tra il pubblico e l'arte e tra il pubblico e la critica, in un periodo di palese disorientamento dei valori artistici in genere e di quelli figurativi in particolare. Entro questo specifico ambito, la funzione della critica ha un'importanza rilevantissima, talora addirittura determinante. Da qui l'interesse vivo della trattazione proposta a Luciano Anceschi per il pubblico triestino. L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

CONFERENZE

✦ Un argomento in tutti i tempi attuale, e oggi più che mai per essere il nostro un periodo d'incertezza e disorientamento nella evoluzione delle arti, sarà svolto martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti dallo scrittore Luciano Anceschi: «Il compito del critico». Posizione del critico di fronte all'opera d'arte, suoi criteri di analisi, sua formazione, suoi intenti chiarificatori e divulgativi; con altre parole: funzione e limiti della critica nel nostro tempo. Alla conferenza, che avrà inizio alle ore 19, nella sala maggiore del CCA in via S. Carlo, si potrà accedere liberamente.

h. V. '57

CONFERENZE

✦ Invitato a tenere una conferenza al Circolo della cultura e delle arti sarà domani per la prima volta a Trieste lo scrittore Luciano Anceschi, studioso e saggista tra i più noti ed apprezzati d'Italia. Autore di pregevoli saggi di critica letteraria, artistica e musicale, direttore della rassegna milanese «Il Verri», collaboratore delle principali riviste italiane, Luciano Anceschi si presenta come il conferenziere ideale per svolgere ed illustrare l'argomento che gli è stato posto: «Il compito del critico». La conferenza avrà luogo al C.C.A. alle 19.

6. V. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

✦ Mercoledì prossimo, alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale, avrà luogo una conferenza su «Le origini del teatro italiano» tenuta dal prof. Paolo Toschi. Il professore Toschi, nativo della Romagna, laureatosi all'Università di Firenze nel 1919, insegna dal 1933 nella Facoltà di lettere all'Università di Roma, prima come libero docente e incaricato, poi come titolare della Cattedra di storia delle tradizioni popolari. E' autore di numerose opere.

5. V. 157

✦ Domani, alle ore 19, nella Sala maggiore del C.C.A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C.C.A., il prof. Paolo Toschi dell'Università di Roma illustrerà con l'esperienza che gli compete non solo come studioso del teatro, ma anche del costume e delle tradizioni popolari, le prime esperienze della grande tradizione drammatica della nostra Italia, che si confondono appunto con usanze e riti popolari. «Origini del Teatro italiano» sarà il tema affrontato dall'insigne conferenziere che ha dedicato a tale argomento una serie di preziose pubblicazioni.

7. V. 157

✦ Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A., avrà luogo una conferenza sulle «Origini del teatro italiano» del prof. Paolo Toschi. Paolo Toschi, che è titolare della cattedra sulla Storia delle tradizioni popolari all'Università di Roma, illustrerà con l'esperienza che gli è propria, non solo come uomo di teatro, ma anche del costume e delle tradizioni popolari, le prime esperienze drammatiche dell'Italia che si confondono appunto con usanze e riti popolari. A tale tema il prof. Paolo Toschi ha dedicato molte pubblicazioni.

8. V. 157

C.C.A.
T S

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### « Origini del teatro italiano »

Oggi, alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C.C.A., il prof. Paolo Toschi della Università di Roma illustrerà con l'esperienza che gli compete non solo come studioso del teatro, ma anche del costume e delle tradizioni popolari, le prime esperienze della grande tradizione drammatica della nostra Italia, che si confondono appunto con usanze e riti popolari. «Origini del Teatro italiano» sarà il tema affrontato dall'insigne conferenziere che ha dedicato a tale argomento una serie di preziose pubblicazioni.

8. V. 157

IL PICCOLO

✦ Sarà venerdì a Trieste, invitato dal Circolo della cultura e delle arti, il prof. Pietro Piovani, già della nostra Università e ora ordinario di filosofia e diritto presso l'Università di Firenze. Il chiaro studioso, che ha pubblicato, oltre a varie altre opere, un recente importante saggio su «La teodicea sociale di Rosmini», parlerà sul tema «La nascita del diritto naturale».

8. V. 157

37

PICCOLO SERA

* *Abbiamo ascoltato per voi* *

# Il contributo del critico alla vita dell'arte

## Vivida esposizione dello scrittore Anceschi

(«Giornalfoto»)
**Luciano Anceschi**

*Come è stato brevemente riferito nella nostra edizione di stamane, lo scrittore Luciano Anceschi, per la prima volta a Trieste, ha tenuto ieri al Circolo della cultura e delle arti la sua attesa conferenza sul tema «I compiti del critico».*

*Secondo l'oratore, il cui discorso si è inquadrato nel programma della Sezione lettere del sodalizio, il problema del critico (letterario e artistico) è da porsi come problema di funzione e di libertà. Di fronte alle accuse rivolte ai critici dagli artisti, dal pubblico, dagli uomini politici, e in genere da molti qualificati esponenti della società contemporanea, da un lato, e di fronte alla indubbia fiacchezza della critica nelle ultime manifestazioni letterarie e artistiche del nostro tempo, Luciano Anceschi si è domandato non tanto «che cosa è la critica», ma «come opera il critico».*

*Sfuggendo così alle genericità, inevitabili in un puro esame, egli ha descritto come si forma, come vive, come opera la figura del critico, ha insomma esaminato quello che si potrebbe dire «il comportamento del critico». Il critico che si trova di fronte all'opera d'arte nuova, deve qualificarla: questa è la funzione pura del critico.*

*Per giungere a questa capacità di valutazione il critico deve passare diverse fasi: e la prima è quella di impostare un criterio. Il critico si trova davanti a due possibilità: o accettare passivamente il mondo di cultura con i criteri che egli trova stabili nella situazione dell'arte in cui egli si trova a nascere, oppure andare alla ricerca del nuovo tempo della mente, cercare di significare la nuova situazione che egli presente nel trasformarsi dell'arte e al cui chiarimento contribuisce. Esaminando quindi il comportamento di tre critici (Belloi, Winkelmann, Baudelaire), il conferenziere ha rilevato le difficoltà e le incertezze della seconda alternativa, ma ha mostrato anche come essa sia quella che ha maggior significati perchè rispecchia il tempo insieme all'arte che le è congeniale. Mettendo poi in luce la vasta problematica che il critico si trova a dover proporre e risolvere, l'oratore ha chiarito i rapporti tra critica e arte, e mostrato la complessità della figura del critico, che, nella sua capacità di «contribuire» alla vita dell'arte con sollecitazioni attive, da un lato, e di significare il tempo nuovo nell'arte, dall'altro, trova la sua funzione sociale, senza la quale la civiltà artistica perde vigore e il lettore è disorientato.*

8. V. 57

IL PICCOLO

✦ Domani, alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A. parlerà il noto critico teatrale Ghigo De Chiara sul tema: «Il Teatro dell'Italia Una». L'insigne critico che collabora alle maggiori riviste come il «Dramma» e il «Sipario», e alle cronache della RAI, cercherà di trovare nella produzione drammatica italiana, dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale, quegli spunti sociali e politici, che diedero vita a una delle più vive stagioni teatrali della nostra storia dello spettacolo.

10. V. 57

IL PICCOLO

CONFERENZE

✦ A cura della sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, domani il prof. Pietro Piovani, dell'Università di Firenze, terrà l'annunciata conferenza su «La nascita del diritto naturale». L'argomento è della più viva attualità per l'attenzione che anche in questi anni gli hanno dedicato sia i filosofi e i giuristi che gli uomini politici. Il prof. Pietro Piovani, che fu già ordinario di filosofia del diritto presso la nostra Università, ha al suo attivo vari importanti studi e saggi, tra cui quello recente su «La teodicea sociale di Rosmini». La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

9. V. 57

# LE CONFERENZE

## Il prof. Piovani al C. C. A.: «Nascita del diritto naturale»

✦ Un tema del tutto nuovo per il nostro pubblico sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal chiaro prof. Pietro Piovani, della Università di Firenze: «La nascita del diritto naturale». A quali esigenze risponde la distinzione che, formulata la prima volta dai sofisti, si presenta come un motivo ricorrente nella storia della cultura occidentale, fra diritto deducibile dalla natura stessa dell'uomo e i diritti positivi? Quale l'atteggiamento che di fronte a questo problema, che è il problema stesso della giustizia e dello Stato, assume la coscienza moderna? Questi alcuni degli interrogativi ai quali l'oratore di questa sera intende rispondere nello svolgimento della sua trattazione. Il prof. Pietro Piovani, già ordinario di filosofia del diritto presso la nostra Università, è un dotto studioso particolarmente preparato sul tema, non vi è dubbio pertanto che saprà illustrarlo con la chiarezza e precisione richiesti da un uditorio non specializzato. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C. C. A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

10. V. 57

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## Lezione al C.C.A. sul diritto naturale

Un tema del tutto nuovo per il nostro pubblico sarà svolto oggi al Circolo della Cultura e delle Arti dal chiaro prof. Pietro Piovani, dell'Università di Firenze: «La nascita del diritto naturale». A quali esigenze risponde la distinzione che, formulata la prima volta dai sofisti, si presenta come un motivo ricorrente nella storia della cultura occidentale, fra diritto deducibile dalla natura stessa dell'uomo e i diritti positivi? Quale l'atteggiamento che di fronte a questo problema, che è il problema stesso della Giustizia e dello Stato assume la coscienza moderna? Questi, alcuni degli interrogativi ai quali l'oratore di questa sera intende rispondere nello svolgimento della sua trattazione. Il prof. Pietro Piovani, già ordinario di filosofia del diritto presso la nostra Università, è un dotto studioso, particolarmente preparato sul tema; non vi è dubbio pertanto che saprà illustrarlo con chiarezza e precisione quali sono richiesti da un uditorio non specializzato. La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C.C.A. in via San Carlo. L'ingresso è libero.

10. V. 57

PICCOLO SERA

*UNA CONFERENZA AL C. C. A.*

# Paolo Toschi parla *sulle origini* del teatro italiano

IL Centro Universitario Teatrale si è preso quest'anno l'impegno di un ciclo di conferenze «incontri col teatro» che veramente rispondono ad un'esigenza e sono organizzate nel modo migliore e col concorso di valenti oratori.

I temi in programma e programmati sono ben distribuiti, e se il critico Vito Pandolfi ha parlato sul tema «mancano autori italiani al teatro di prosa?» e il regista Franco Enriquez ha affrontato il problema della realizzazione scenica di «i giorni della vita» di Saroyan, «Le origini del teatro italiano» presentato dal prof. Paolo Toschi, e «il teatro dell'Italia Una» che sarà presentato dal noto critico Ghigo De Chiara non sono di interesse minore. L'altra sera, nella sede del CCA, il presidente del CUT Enzo Tornelli ha presentato il prof. Paolo Toschi di Roma, il quale, nella sua veste di direttore della cattedra di tradizioni popolari dell'Università di Roma (unica del genere in Italia), ha lumeggiato con sicura padronanza «le origini del teatro italiano».

L'oratore, che si rifaceva al suo volume sull'argomento e a quello di Alessandro D'Ancona, si è dimostrato dissenziente dal De Bartolomeis nel voler ritenere il teatro solo come poesia drammatica, mentre esso è anche fatto sociale e religioso, in quanto popolari e religiose sono le sue origini.

Anche la commedia ha una origine religiosa, perchè deve il suo inizio ai riti pagani.

I padri del teatro non sono quindi i giullari, ma i sacerdoti.

Elementi importanti nel teatro primitivo sono la processione, il canto lirico, il coro e la danza specialmente, e in proposito la famosa «danza delle spade» ha carattere eminentemente sacro ed è presente ancora in alcune cerimonie religiose in Spagna e Portogallo.

Molte licenziosità della commedia dell'arte devono essere collegate al rito del Carnevale, col quale i contadini, con canti e gioia, si propiziavano la natura per un buon raccolto.

Gli stessi personaggi comici derivano dall'allegoria del Carnevale e della Quaresima.

Le maschere antiche erano rappresentate da demoni e anime di morti: lo stesso termine maschera, deriva da masca (strega) e il doppio significato di larva (spirito cattivo e persona mascherata), ha dato origine alla doppia interpretazione dell'aggettivo «larvato» nel senso di «celato-in maschera» o «posseduto dai demoni».

La presenza di diavoli si trova anche nei cortei del Carnevale fiorentino, descritto dal Boccaccio e dal Macchiavelli, che — a tempo perso — si dedicava a organizzare cortei carnevaleschi.

Anche i famosi personaggi di Arlecchino e Pulcinella erano in origine figure di demoni: l'abito a losanghe del primo rappresentava la variazione dei mali, e la maschera nera del secondo rappresentava la sua natura demoniaca, mentre il vestito bianco ne faceva uno spettro («larva»).

Molte usanze del genere permangono in certe parti d'Italia: per esempio nell'Abruzzo si tiene la festa della morte e testamento del Carnevale con pubblica confessione — scherzosa però — dei peccati. Forse la satira dei costumi del '500 si può collegare a questo rito.

Il «Bruscello» di Toscana è un altro rito propiziatorio dopo il Carnevale, per la fecondità della terra.

Calorosi applausi del foltissimo pubblico hanno salutato la dotta esposizione, corredata da numerose letture.

10. V. 57

IL PICCOLO

**CONFERENZE**

✦ Il chiaro prof. avv. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale presso la nostra Università, autore di numerosi studi e saggi di diritto pubblico, terrà lunedì prossimo alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza sul tema «La Corte costituzionale tra Magistratura e Parlamento». L'interesse di questa trattazione è reso evidente dalla sua estrema attualità, giuridica e politica, e dalla mancanza di una stabile prassi, che lascerà ancora a lungo fluidi e scottanti i rapporti fra potere legislativo e potere giurisdizionale, tanto più che un anno appena è decorso dall'inizio dell'attività della Corte costituzionale. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire a questa conferenza promossa dalla sezione scienze morali del C. C. A.

10. V. 57

IL PICCOLO

**CONFERENZE**

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A., sotto gli auspici del Centro Universitario Teatrale e del C. C. A., il noto critico teatrale Ghigo De Chiara parlerà sul tema: «Il Teatro dell'Italia una». Ghigo De Chiara, collaboratore delle più note riviste teatrali come «Il Sipario» e «Il Dramma», e delle rubriche teatrali della RAI, affronterà in un approfondito esame la vasta produzione teatrale italiana che va dal 1860 alla prima guerra mondiale, mettendone in luce gli aspetti sociali e politici. Infatti dopo l'unità d'Italia abbiamo i nostri più grandi interpreti — l'epoca del grande attore — e i nostri più grandi commediografi: cosa essi furono per il popolo italiano, e in quale modo ne rappresentarono le illusioni e le speranze, questo sarà il tema dell'interessante conferenza.

11. V. 57

PICCOLO SERA

**A cura della sezione scienze m orali del Circolo della Cultura e delle Arti, ieri sera il prof. Pietro Piovani, dell'Università di Firenze, ha tenuto un'ap plaudita conferenza su «La nascita del diritto naturale».** («Giornalfoto»)

11. V. 57

IL PICCOLO

## Cesco Baseggio al C.C.A.

In occasione delle rappresentazioni della «Moscheta» del Ruzzante al Teatro Nuovo, il presidente del Centro Universitario Teatrale, Enzo Tornelli, martedì prossimo, alle ore 18, nella sala maggiore del C.C.A., illustrerà gli aspetti più interessanti dell'arte del Ruzzante. Durante la conferenza Cesco Baseggio interpreterà alcuni passi più significativi dell'opera del Ruzzante.

11. V. 57

C. C. A. S

IL PICCOLO

## CONFERENZE

Sul tema tanto attuale della posizione e dei rapporti della Corte Costituzionale italiana nei confronti della magistratura da una parte e del Parlamento dall'altra, parlerà domani alle 19 al Circolo della cultura e delle arti un dotto studioso della materia: il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Trieste.

12. V. 157

PICCOLO SERA

## CONFERENZE

IL PROF. CRISAFULLI AL C.C.A. SULLA CORTE COSTITUZIONALE

Come annunciato, oggi alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. avv. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Trieste, terrà l'attesa conferenza sul tema «La Corte costituzionale tra Magistratura e Parlamento». Dopo un solo anno dall'inizio della sua attività, mentre sono tuttora instabili e spesso tesi i rapporti fra il potere legislativo e il potere giurisdizionale, l'argomento della odierna conferenza al C.C.A. è di un'attualità avvincente, sia dal punto di vista giuridico che da quello politico. Che poi ad illustrarlo al pubblico triestino sia stato invitato uno studioso della capacità ed esperienza del prof. Crisafulli costituisce sicura garanzia per una esposizione approfondita ed esauriente.

13. V. 157

IL PICCOLO

## Cesco Baseggio al C.C.A.

In occasione delle rappresentazioni della «Moscheta» del Ruzzante al Teatro Nuovo, il presidente del Centro Universitario Teatrale, Enzo Tornelli, domani, alle ore 18, nella sala maggiore del C.C.A., illustrerà gli aspetti più interessanti dell'arte del Ruzzante. Durante la conferenza Cesco Baseggio interpreterà alcuni passi più significativi dell'opera del Ruzzante.

13. V. 157

IL PICCOLO

## Cesco Baseggio al C.C.A.

In occasione delle rappresentazioni della Moschetta del Ruzante al Teatro Nuovo, questa sera, alle ore 18, nella Sala Maggiore del C.C.A., il presidente del Centro Universitario Teatrale, Enzo Tornelli, illustrerà gli aspetti più interessanti dell'arte del Ruzante. Durante la conferenza Cesco Baseggio interpreterà alcuni passi più significativi dell'opera del Ruzante.

16. V. 157

C.C.A. TS

IL PICCOLO

13. V. 157

# LE CONFERENZE

## Il prof. Crisafulli parla della Corte costituzionale -

Nella sala maggiore del CCA ha parlato ieri sera il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale presso l'Università di Trieste, intrattenendo il folto e attentissimo pubblico sul tema: «La Corte costituzionale tra Magistratura e Parlamento». L'oratore ha rigidamente seguito quello che era il tema della conferenza, dividento in due parti la materia trattata. Nella prima parte della sua lucidissima esposizione, egli si è occupato delle possibilità di conflitto, politicamente inteso, tra la Corte costituzionale da un lato e Governo e maggioranza parlamentare dall'altro. Conseguenza necessaria del principio democratico sarebbe l'illimitatezza dei poteri del Parlamento, in quanto espressione della sovranità popolare, ma a questo principio democratico si contrappone nel nostro ordinamento il principio liberale, il quale consiste nella necessità di garantire i diritti individuali dallo stesso arbitrio della maggioranza. Il risultato di questo contrasto è appunto la Corte costituzionale, la cui normale funzione è in questo senso quella di contrapporsi al Parlamento e alle esigenze del principio democratico per far valere la costituzione e le esigenze del principio liberale. Venendo poi a trattare dei rapporti meno noti, ma altrettanto interessanti, tra la Corte costituzionale e la Magistratura, il prof. Crisafulli ha dato un'impronta maggiormente tecnica alla sua conversazione, delineando una serie di inconvenienti dell'attuale sistema, ed esprimendo il suo personale scetticismo sull'eventualità di una sua integrale applicazione. Malgrado ciò, l'oratore ha voluto delineare la Corte costituzionale come uno strumento che solo formalmente è di conservazione, ma che nella pratica è stato — e presumibilmente sarà ancora per molti anni — un indispensabile mezzo del progresso democratico del Paese. Erano presenti, tra le numerose personalità del mondo culturale, il Procuratore generale dott. Vallerani, il viceprefetto dott. Maciotta, il primo pretore avv. Nardi.

16. V. 157

PICCOLO SERA

## «Incontri con il teatro» al Centro Universitario

Il ciclo di conferenze «Incontri col teatro», del Centro Universitario Teatrale, dopo aver portato sul podio personalità notevoli come Vito Pandolfi, Paolo Toschi, Franco Enriquez, volge ormai al termine, e dopo aver ascoltato sabato scorso Ghigo de Chiara, stasera alle ore 18 nella sede del C.C.A. il presidente del C.U.T. Enzo Tornelli concluderà il ciclo con una conferenza sul teatro di Beolco Ruzzante, che sarà prossimamente rappresentato al nostro Teatro Nuovo: seguiranno alcune letture di Cesco Baseggio.

Sabato scorso Ghigo de Chiara, noto ed apprezzato critico teatrale di molte riviste nonchè realizzatore della rubrica radiofonica «Schermi e ribalte», ha trattato con vivaci spunti polemici il tema: «Il teatro dell'Italia una». L'oratore, attraverso commedie che oggi sono in parte dimenticate, ha tracciato la storia politica e sociale d'Italia, nel periodo della sua unificazione. Il conferenziere ha messo in luce, nella bella oleografia dell'epoca umbertina, quegli aspetti infelici, tristi, modesti, che il teatro d'allora ci rivela.

16. V. 157

PICCOLO SERA

INCONTRI COL TEATRO

## Tornelli ha parlato del Ruzzante

Ieri sera, nella sede del CCA, per il ciclo di conferenze «Incontri col teatro» del Centro Universitario Teatrale, lo stesso presidente del CUT, Enzo Tornelli, ha parlato sul teatro di Angelo Beolco detto il Ruzzante.

Inserendo il teatro del Ruzzante in quella fiorente letteratura padovana che nasce nel XV secolo, l'oratore ha rilevato come il nostro non si sia mai qualificato come poeta dialettale, ma anzi come abbia cercato di elevare il padovano a maturità artistica e contrapporlo al linguaggio fiorentino che proprio allora andava imponendosi in Italia.

Angelo Beolco viene ad essere così il protagonista di una fronda letteraria nei confronti del mondo culturale patavino troppo acquiescente alla letteratura e alla lingua fiorentina e ai costumi deteriori.

Tipici personaggi del Ruzzante sono il contadino che torna lacero e disfatto dalla guerra e trova le sue fortune sperperate e la moglie che lo tradisce; oppure il villano attaccato al denaro, e che nella sua avarizia si crede furbo, ma che finisce per subire il danno e le beffe.

Magistrali interpretazioni di Cesco Baseggio sono state inserite nel vivo della conferenza.

Con questa conferenza si conclude un'altra attività di questo Centro, che ha svolto proficua opera tra gli studenti per la conoscenza del teatro: infatti oltre al ciclo di conferenze, il CUT sta organizzando una biblioteca teatrale, tiene audizioni periodiche di dischi di prosa, ed ha una scuola di dizione e recitazione

15. V. 157

IL PICCOLO

## Maria Bellonci al CCA

Maria Bellonci, scrittrice oggi tra le nostre maggiori e personalità eminente del mondo letterario italiano, sarà mercoledì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti per una sua prima conferenza offerta al pubblico triestino. Autrice delle celebri monografie storiche «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», biografa e narratrice, fondatrice del famoso Salotto Bellonci e del Premio letterario Strega, l'ospite gradita è anche conferenziera valentissima: ne fanno fede, in particolar modo, i suoi interventi alla Radio italiana, sempre preziosi e di squisita resa. Invitata dal CCA, Maria Bellonci svolgerà a Trieste un tema il cui fascino è già implicito nel titolo: «Incanto del personaggio». E in fatto di personaggi, della storia o della fantasia, l'illustre scrittrice romana ha una sua rara e suggestiva esperienza di artista.

12. V. 57

Messaggero Veneto

## Maria Bellonci al CCA

Maria Bellonci, scrittrice oggi tra le nostre maggiori e personalità eminente del mondo letterario italiano, sarà mercoledì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti per una sua prima conferenza offerta al pubblico triestino. Autrice delle celebri monografie storiche « Lucrezia Borgia » e « Segreti dei Gonzaga », biografa e narratrice, fondatrice del famoso Salotto Bellonci e del Premio letterario Strega, l'ospite gradita è anche conferenziera valentissima: ne fanno fede, in particolar modo, i suoi interventi alla Radio italiana, sempre preziosi e di squisita resa. Invitata dal CCA, Maria Bellonci svolgerà a Trieste un tema il cui fascino è già implicito nel titolo: « Incanto del personaggio ». E in fatto di personaggi, della storia o della fantasia, l'illustre scrittrice romana ha una sua rara e suggestiva esperienza di artista.

12. V. 57

Messaggero Veneto

La scrittrice Maria Bellonci.

13. V. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Maria Bellonci stasera al C.C.A.

C.C.A. TS

L'importante serie dei maggiori scrittori italiani presentati finora al nostro pubblico dalla sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, si arricchirà domani di un nuovo e prestigioso nominativo: quello della biografa e narratrice Maria Bellonci. Scrittrice di fama mondiale, soprattutto in virtù delle tante edizioni in tutte le lingue dei due saggi su «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», Maria Bellonci è anche una impareggiabile animatrice del nostro mondo culturale e sempre al centro di ogni più valida attività, come attestano, fra l'altro, il celebre Salotto letterario che porta il suo nome e l'istituzione del Premio Strega, tra i più importanti e cospicui d'Italia. Conversatrice elegante e brillantissima (ce lo confermano il consenso e la fortuna toccate alle sue rubriche radiofoniche), l'ospite gradita ha riservato al pubblico triestino, per questo incontro al C. C. A., un tema che già nel titolo sembra riassumere il primario incentivo della sua vocazione di scrittrice e il segreto del suo successo: «Incanto del personaggio». L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo.

La scrittrice Maria Bellonci

15. V. 57

PICCOLO SERA

## Domani la conferenza di Maria Bellonci

La conferenza «Incanto del personaggio» di cui è stato dato l'annuncio stamane, sarà tenuta da Maria Bellonci domani sera al Circolo della Cultura e delle Arti con inizio alle 19.

Scrittrice di fama mondiale, soprattutto in virtù delle tante edizioni in tutte le lingue dei due saggi su «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», Maria Bellonci è anche una impareggiabile animatrice del nostro mondo culturale e sempre al centro di ogni più valida attività, come attestano, fra l'altro, il celebre salotto letterario che porta il suo nome e l'istituzione del Premio Strega, tra i più importanti e cospicui d'Italia.

15. V. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Maria Bellonci stasera al C.C.A.: «Incanto del personaggio» - Una brillante conversazione del prof. Marussi

Invitata dal Circolo della Cultura e delle Arti, parlerà oggi per la prima volta a Trieste l'illustre scrittrice romana Maria Bellonci. Narratrice e saggista, autrice delle due celebri biografie storiche mondadoriane «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», ideatrice del premio letterario Strega, collaboratrice dei massimi giornali e riviste d'Italia, Maria Bellonci è una personalità di eccezione nel mondo culturale italiano. Quanto al prestigio della conferenziera, basterebbero ad avallarlo gli entusiastici consensi ottenuti dalla sua rubrica radiofonica «La donna e il secolo», durata tre anni, nonchè dai successivi interventi di carattere storico; nella conversatrice si ritrovano intatti l'estro, la intelligenza e l'elegante compiutezza che rendono preziose le pagine della biografia. Quale omaggio offerto al pubblico triestino in questo primo incontro al C.C.A., Maria Bellonci svolgerà questa sera un tema di squisita aderenza al suo temperamento d'artista: «Incanto del personaggio». L'inizio della conferenza è fissato alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, ingresso libero.

15. V. 57

PICCOLO SERA

## Questa sera alle 19 l'attesa conferenza di Maria Bellonci al C.C.A.

Si conferma che questa sera al C.C.A., con inizio alle 19, la scrittrice e saggista Maria Bellonci, per la prima volta ospite della nostra città, terrà la sua annunciata conferenza sul tema «Incanto del personaggio». Narratrice e saggista, autrice delle due celebri biografie storiche mondadoriane «Lucrezia Borgia» e «Segreti dei Gonzaga», ideatrice del Premio letterario «Strega», collaboratrice dei massimi giornali e riviste d'Italia, Maria Bellonci è una personalità d'eccezione nel mondo culturale italiano.

15. V. 57

# LE CONFERENZE

IL PICCOLO

16. V. 57

## L'«incanto del personaggio» suscitato da Maria Bellonci al C.C.A.

«Incanto del personaggio», ovverossia completa e totale dedizione dell'autore al suo fantasma, fedele abbandono al richiamo interno, ricostruzione del pensiero d'altri con l'aiuto del nostro e rinascita del suo sentimento tramite la piena partecipazione dello spirito nostro, e della nostra umanità: questo il tema, un po' letterario e un po' autobiografico, che Maria Bellonci ha offerto ieri al numeroso uditorio del Circolo della Cultura e delle Arti. Prosatrice insigne e tra le maggiori del nostro momento letterario. Maria Bellonci ha arricchito la sua conversazione col lirismo innato della sua natura; parlando della creazione dei personaggi, della loro estrinsecazione artistica all'atto dell'incontro tra il mito interiore e l'occasione esterna, che spinge il mito verso la realtà della poesia, ella ne ha creati e distrutti nell'incanto della sua parola; parlando della necessità di una offerta di vita, da parte dell'autore al suo personaggio, affinchè questo possa vivere nel mondo dell'arte e richiamare a sè lo spirito del lettore, ella ha conquistato l'uditorio trasportandolo senza resistenze nè incertezze lungo la trama di un discorso multiforme, in cui accenni di critica si mescolavano a richiami letterari, a citazioni, a esperienze passate, proprie e altrui. Maria Bellonci ha parlato soprattutto del modo letterario che più le è congeniale, del romanzo di ricostruzione storica, in cui il rigore della ricerca e la fedeltà ai documenti devono trovare il punto di sutura con la trasfigurazione artistica. L'amore per il passato, un senso di tenerezza e di compassione verso coloro che da secoli sono scomparsi e la capacità di identificare nelle loro vicende umane quelle di tutti gli uomini, d'ogni tempo: sono queste le vie che conducono alla meta del romanzo storico inteso quale reincarnazione di un'epoca tramontata e di un'umanità sepolta, ai quali rinnovata vivezza viene conferita dall'ispirazione dello autore. «La storia è maestra di vita in quanto ci ricorda la perennità dei nostri errori», ha detto Maria Bellonci; «il passato è una memoria lieta, le cui debolezze ci aiutano ad accettare la nostra fatica. Le vite trascorse ci propongono un severo esame di coscienza; ma lo rallegrano attraverso la consapevolezza dell'eternità dello spirito, dei suoi eroismi e delle sue meschinità». Vivaci e cordialissimi applausi hanno coronato la conferenza della scrittrice che è stata in precedenza presentata dal segretario del Circolo Oliviero Honoré Bianchi.

C.C.A. TS

(«Giornalfoto»)

**La signora Maria Bellonci, presentata dal segretario del Circolo della Cultura e delle Arti Oliviero Honoré Bianchi, ha tenuto iersera l'attesa conferenza sull'«Incanto del personaggio» che è stata seguita con vivissimo interesse e ha raccolto i calorosi consensi degli intervenuti**

PICCOLO SERA

16. V. 57

IL PICCOLO

## CONFERENZE

Nella zona tropicale del Brasile, intorno all'antica città di Salvador, che fu per due secoli capitale brasiliana, si stende tutta un'impervia e interessantissima regione, ingiustamente trascurata dagli studiosi e dai viaggiatori: lo Stato di Bahia. Reduce da una lunga escursione attraverso quel territorio, il prof. Elio Migliorini, direttore dell'Istituto di geografia dell'Università di Napoli, terrà martedì prossimo alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza illustrativa, corredata da una ricca serie di diapositive a colori. Alla interessante serata culturale, promossa dalla sezione scientifica del C.C.A., il pubblico potrà accedere liberamente.

18. V. 57

PICCOLO SERA

## Conferenza al C.C.A. sullo Stato di Bahia

Nella zona tropicale del Brasile, intorno all'antica città di Salvador, che fu per due secoli capitale brasiliana, si stende tutta un'impervia regione, ingiustamente trascurata dagli studiosi e dai viaggiatori: lo Stato di Bahia. Reduce da una lunga escursione attraverso quel territorio, il prof. Elio Migliorini, direttore dell'Istituto di geografia dell'Università di Napoli, terra domani, martedì, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, una conferenza illustrativa, corredata da una ricca serie di diapositive a colori. Alla interessante serata culturale, promossa dalla sezione scientifica del C.C.A., il pubblico potrà accedere liberamente.

20. V. 57

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### Lo Stato di Bahia

Una interessante trattazione scientifica, su un tema geografico poco noto, sarà svolta oggi al Circolo della Cultura, e delle Arti in una conferenza con proiezioni: lo Stato di Bahia. Questa singolare regione del Sudamerica, situata nella zona tropicale brasiliana, intorno all'antica città di Salvador che fu per due secoli capitale del Brasile, presenta caratteri particolari di assai notevole rilievo. Reduce da una lunga escursione compiuta sul posto lo scorso anno, ne riporterà a Trieste le sue impressioni e osservazioni il prof. Elio Migliorini, direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli e presidente nazionale degli insegnanti di geografia. L'illustre geografo accompagnerà la sua esposizione con la proiezione di una ricca scelta di fotografie a colori assunte durante il viaggio. La conferenza, a cura del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo.

21. V. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Viaggio nel Sud America: il prof. Migliorini questa sera al CCA - Il maestro Riccardo Malipiero giovedì all'USIS

Una interessante trattazione scientifica, su un tema geografico poco noto, sarà svolta questa sera alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza con proiezioni: lo Stato di Bahia. Reduce da una lunga escursione compiuta sul posto lo scorso anno, ne riporterà a Trieste le sue impressioni e osservazioni il prof. Elio Migliorini, direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli e presidente nazionale degli insegnanti di geografia. L'illustre geografo accompagnerà la sua esposizione con la proiezione di una ricca scelta di fotografie a colori assunte durante il viaggio.

21. V. 57

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## Raffaello Monterosso al Circolo di Cultura

Per invito della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro m. Raffaello Monterosso, della Università di Pavia, parlerà domani sull'arte di Vincenzo Bellini, corredando la sua conferenza con illustrazioni al pianoforte. Musicologo tra i più apprezzati d'Italia, il prof. Monterosso ha al suo attivo importanti saggi di trattazione storico-musicale, tra cui di particolare rilievo quelli recenti sulla musica ritmica dei trovadori e sulla notazione prefranconiana.

Anzichè all'ora consueta, la conferenza del m. Monterosso su Vincenzo Bellini avrà inizio alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; potranno liberamente intervenire quanti si interessano dell'argomento.

24. V. 57

IL PICCOLO

## CONFERENZE

L'arte somma di Vincenzo Bellini sarà ampiamente illustrata martedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione musica, da un autorevole esperto del tema: il prof. Raffaello Monterosso. L'oratore che il Circolo ha invitato per una trattazione di tanto impegno, è già noto e assai stimato dal nostro pubblico per le sue precedenti conferenze di specializzazione storico-musicale. Docente di storia della musica presso l'Università di Pavia, il prof. Monterosso è tra i più apprezzati giovani studiosi di musicologia; vivo successo hanno ottenuto in particolar modo i suoi saggi sulla musica ritmica dei trovadori e sulla notazione prefranconiana. La conferenza su Vincenzo Bellini sarà corredata da esemplificazioni al pianoforte. Eccezionalmente l'inizio è fissato alle ore 21, nella sala del C.C.A. in via San Carlo; ingresso libero.

25. V. 57

IL PICCOLO

## CONFERENZE

L'illustre geografo prof. Elio Migliorini, della Università di Napoli, ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione scientifica, l'attesa conferenza sullo Stato brasiliano di Bahia. In sostanza, lo studioso veneto ha esposto sinteticamente le impressioni e le osservazioni da lui raccolte nel corso di un'escursione compiuta lo scorso anno nella regione tropicale del Brasile lungo la zona litoranea dello Stato di Bahia, dove esistono importanti piantagioni di cacao, tabacco, canna da zucchero, agave da sisal. Ivi la popolazione risulta alquanto mescolata per la forte percentuale dell'elemento negro. Queste colture hanno fatto sviluppare un centro importante, Salvador, che per due secoli è stata la capitale del Brasile, ed è tuttora il principale sbocco d'una vasta regione, favorita dal trovarsi sulle rive d'una magnifica insenatura, la baia de Todos od Santos. Una ricca serie di vedute a colori, riprese sul posto dallo studioso, ha illustrato alcuni degli aspetti più caratteristici della regione visitata. Il folto pubblico accorso al C.C.A. ha mostrato di apprezzare moltissimo la rapida e interessante esposizione geografica del prof. Migliorini, compensando in chiusa l'oratore con un fervido applauso.

22. V. 57

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### La musica di Bellini

Il prof. Raffaello Monterosso, della Università di Pavia, terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza, con illustrazioni al pianoforte, sulla musica di Vincenzo Bellini. L'arte somma del grande compositore catanese sarà commentata dall'oratore ospite in tutti i suoi molteplici aspetti. Il prof. Monterosso, autore d'importanti saggi di trattazione storico-musicale e di musicologia, è oggi tra i più apprezzati studiosi ed esperti italiani della materia.

L'interessante conferenza, nella sala maggiore del C. C. A., avrà inizio, anzichè all'ora consueta, alle 21 precise. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

28. V. 57

IL PICCOLO

## La musica di Bellini in una lezione al C.C.A.

Il prof. Raffaello Monterosso, della Università di Pavia, terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza, con illustrazioni al pianoforte, sulla musica di Vincenzo Bellini. L'arte somma del grande compositore catanese sarà commentata dall'oratore ospite in tutti i suoi molteplici aspetti. Il prof. Monterosso, autore d'importanti saggi di trattazione storico-musicale e di musicologia, è oggi tra i più apprezzati studiosi ed esperti italiani della materia. L'interessante conferenza, nella sala maggiore del C. C. A., avrà inizio, anzichè all'ora consueta, alle 21 precise. Quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

28. V. 57

## CONFERENZE

Su invito della sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro maestro Raffaello Monterosso, della Università di Pavia, parlerà domani sull'arte di Vincenzo Bellini, corredando la sua conferenza con illustrazioni al pianoforte. Musicologo tra i più apprezzati d'Italia, il prof. Monterosso ha al suo attivo importanti saggi di trattazione storico-musicale, tra cui di particolare rilievo quelli recenti sulla musica ritmica dei trovadori e sulla notazione prefranconiana. Anzichè all'ora consueta, la conferenza del maestro Monterosso su Vincenzo Bellini avrà inizio alle ore 21, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo; potranno liberamente intervenire quanti si interessano dell'argomento.

24. V. 57

IL PICCOLO

UN RECENTE VOLUMETTO CELEBRATIVO

# Vocazione letteraria di Benco giornalista

## Sentita necessità di una ristampa della «Contemplazione del disordine»

Il 26 ottobre dello scorso anno Francesco Flora commemorò nella sede del locale Circolo della Cultura e delle Arti Silvio Benco, che del Circolo medesimo fu, come è noto, il primo, illustre presidente. In questi giorni la bella commemorazione è stata opportunamente pubblicata in volumetto, assieme ad una breve prefazione dell'ammiraglio de Courten. Opportunamente dico: poichè il discorso del Flora non ha nulla di contingente e di occasionale, non indulge in alcun modo ad un intendimento esteriormente e retoricamente celebrativo, ma si presenta, invece, come un vero e proprio «saggio critico» sulla personalità e sull'opera del Benco. Vogliamo aggiungere, anzi, che tra i numerosi scritti dedicati al Benco dalla sua morte (1949) ad oggi, questo di Francesco Flora è senza dubbio il più notevole e penetrante; ed è anche il primo, per quanto ci consti, che non si rivolga ad un singolo aspetto o a taluni aspetti della molteplice attività benchiana, ma cerchi, al contrario, di mettere a fuoco tale attività nella sua compiutezza ed a coglierne e definirne rigorosamente il significato essenziale ed il non perituro valore.

Pure il Flora ritiene, come già gli altri, che Silvio Benco sia stato soprattutto un «giornalista» e che nell'esercizio quotidiano del giornalismo egli abbia dato il meglio di se stesso; ma desidera subito mettere in chiaro che per il Benco la professione o, meglio, la «missione» del giornalista fu un modo di «consapevole partecipazione alla realtà d'ogni giorno», di «attenzione umanissima e... fraterna... alla serie delle vicende» dell'esistenza. Da questo punto di vista, ben si comprende come per il Benco l'articolo del giornale fosse non solo un mezzo d'informazione e di cronaca nel senso più lato, sì anche, e più, espressione ed attuazione d'una particolare, profonda vocazione umana e letteraria, manifestazione di un temperamento di storico, di moralista, di saggista, di critico, di letterato, di artista e di scrittore. Tutti questi diversi e pur intimamente convergenti aspetti di un'unica personalità sono ravvisabili nelle centinaia e centinaia di articoli di giornale e di rivista, scritti dal Benco. Su alcuni dei quali il Flora giustamente si sofferma, rilevando ora la tranquilla pacatezza di certe pagine meditative, ora la risolta bellezza poetica di qualche descrizione, ora la sicurezza e l'acutezza di talune esplorazioni critiche (di critica letteraria, figurativa, teatrale, musicale), sorrette sempre da un gusto eletto e fine, da una sensibilità duttile ed esperta, da un commosso e robusto afflato umano. Un'antologia degli scritti critici di Silvio Benco, avverte il Flora, sarebbe oggi sommamente auspicabile; e potrebbe costituire un volume anche più ampio e consistente di quello intitolato «La corsa del tempo» e raccolto nel 1922 a cura di Umberto Saba.

Se l'esercizio giornalistico assorbì la maggior parte dell'opera del Benco, non in questo, tuttavia, essa si esaurisce: colui che avrebbe potuto ripetere col Muratori «non la quiete, ma il mutar fatica - alla fatica sia solo ristoro», facendo di tali versi il programma della propria vita intellettuale, espresse anche in altri modi la versatilità e la ricchezza del suo ingegno. Ed il Flora accenna ai lavori storiografici di Silvio Benco, quali i volumi «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste» (1919) e la monografia sul «Piccolo» (1931), alle sue traduzioni della «Missione teatrale di Guglielmo Meister» e dell'«Egmont» del Goethe, alla sua attività di librettista, collaboratore di Smareglia e di Malipiero, ai suoi tre romanzi («Il castello dei desideri», «La fiamma fredda» e «Nell'atmosfera del sole», di cui si tenta una prima, assai felice analisi estetica), trattenendosi quindi sull'ultimo volume, «Contemplazione del disordine» (1946).

In questo libro Silvio Benco ci ha dato un'acuta interpretazione della storia dell'ultimo secolo, vista nell'insieme delle sue varie manifestazioni politiche, economiche, artistiche, spirituali. Di «Contemplazione del disordine», rammenta il Flora è stato detto assai bene che, «se avesse portato la firma di Stefano Zweig, Daniel Halévy o di Aldous Huxley, probabilmente sarebbe stato tradotto e largamente letto in tutta Italia». In verità, vogliamo aggiungere, la saggezza che l'autore dimostra in questa opera, la capacità di contemplare e dominare dall'alto la civiltà umana in un periodo singolarmente difficile e complesso, nei suoi varii aspetti positivi e negativi, la profonda dottrina in campi disparati, da lui rivelata, rendono questo libro una delle più dotte ed illuminate esplorazioni del panorama spirituale del secolo XX; e come non osservare che l'indagine storica o storico-morale si tramuta ad un certo punto in una sorta di coraggioso esame di coscienza, della coscienza, cioè, dell'intera civiltà di un'epoca con i suoi ben definiti caratteri?

In «Contemplazione del disordine», oltre e più che negli altri scritti, appare nella sua interezza quell' «europeismo» benchiano, di cui così bene discorre il Flora nella sua commemorazione; o anche quel circolare «umanesimo» del Benco, il quale aveva fede nella attività creativa dell'uomo e si accostava con animo aperto e curioso alle diverse forme della vita, del pensiero e dell'arte. Per tali ragioni, accanto alla pubblicazione di una crestomazia di articoli del Benco, ci permettiamo di proporre la ristampa, da parte di un grande editore, di «Contemplazione del disordine», libro da tempo esaurito ed ormai introvabile. Siamo certi che questa sarebbe per tutti una lettura straordinariamente suggestiva e proficua; ed avrebbe il valore, per molti, di un'autentica, sorprendente «rivelazione».

**Bruno Maier**

---

*Celebrazione di Silvio Benco - Discorsi di Raffaele de Courten e Francesco Flora*, Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1957, pp. 30.

C.C.A. T.S

25. V. 57

Messaggero Veneto

## Guido Calogero al C.C.A

Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, sarà venerdì prossimo a Trieste per una conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti. Scolaro di Giovanni Gentile, ne ha interpretato con piena indipendenza l'insegnamento, accentuandone il carattere umanistico. Come una filosofia dell'uomo, o piuttoste degli uomini, del «Dialogo», si è venuta sempre meglio chiarendo quella del Calogero attraverso una serie di opere fra le più intelligenti e stimolanti che siano state scritte in Italia negli ultimi anni, da «Da scuola dell'uomo» a «Logo e dialogo». Filosofia per gli uomini anche, e non solo per i filosofi, aperta ai problemi più concreti e più attuali. E attualissimo è il tema su cui parlerà Guido Calogero: «Certezze religiose e certezza morale», tanto più per il pubblico triestino che di recente a sentito dibattere in un convegno tenutosi sotto gli auspici del C.C.A. il problema del rapporto fra religione e morale, fra educazione confessionale ed educazione laica. Alla importante conferenza di questo insigne pensatore italiano il pubblico sarà ammesso liberamente.

28. V. '57

IL PICCOLO

## CONFERENZE

Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, sarà venerdì a Trieste per una conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti. Scolaro di Giovanni Gentile, ne ha interpretato con piena indipendenza l'insegnamento, accentuandone il carattere umanistico. Attualissimo è il tema su cui parlerà Guido Calogero: «Certezze religiose e certezza morale».

28. V. '57

## CONFERENZE

La sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti concluderà domani la sua brillante stagione di conferenze e dibattiti con una serata di rilievo culturale. Sarà al Circolo il prof. Giulio Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, personalità tra le più vigorose e originali del mondo filosofico italiano contemporaneo. Guido Calogero svolgerà un tema molto attuale e interessante: «Certezze religiose e certezza morale». L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C. C. A.

30. V. 57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## L'attualità di Vincenzo Bellini

Il prof. Raffaello Monterosso docente nell'Università di Pavia, ha intrattenuto il pubblico iersera convenuto nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti con una conferenza che aveva per oggetto la dimostrazione dell'attualità della musica di Vincenzo Bellini. Seguendo un criterio sistematico molto chiaro, ed enunciato subito, il prof. Monterosso ha dapprima compiuto un esame analitico dell'opera di Bellini, con particolare riferimento alla produzione meno nota, per trarre poi, dalle caratteristiche dominanti, un quadro sintetico della musica belliniana, sì da giustificare la conclusione già adombrata all'inizio. L'analisi è stata condotta sempre tenendo presenti i risultati ai quali è sino ad oggi giunta la critica belliniana dell'Ottocento e del nostro secolo, sicchè si è trattato di una indagine critica sostenuta con ricchezza di argomentazioni, corredate pure da qualche esempio al pianoforte. L'ecursus è servito per fissare tre punti, peculiari dell'arte belliniana: l'abolizione della rigida distinzione tra recitativo ed aria; il potere di sintesi che riconduce ad unità le singole parti del melodramma; l'uso personalissimo delle progressioni armoniche e melodiche. Ma se queste caratteristiche dànno alla musica belliniana il suo inconfondibile stile, la sua attualità, e quella di Norma in particolare, deriverebbe, secondo il prof. Monterosso, dalla circostanza che la musica di Norma vive indipendentemente da ogni riferimento all'azione scenica, e quindi ai personaggi, al loro dramma, alle caratteristiche ambientali. Bellini insomma avrebbe smentito il luogo comune che, nel melodramma, la musica debba anzitutto illustrare le parole, per conferirle invece vita propria, al di là delle contingenze della scena. E qui il conferenziere, con vasta dottrina, ha illustrato le ragioni che, a suo giudizio, fan sì che questo luogo comune sia frutto di un equivoco, traendone convincimento da esempi metrici della poesia greca e romana, risalendo sino al gregoriano, dove non ci si preoccupava affatto della concomitanza tra parole e musica. Nutriti applausi hanno salutato il prof. Monterosso.

29. V. '57

## CONFERENZE

### « Certezze religiose e certezza morale »

La sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti concluderà domani la sua brillante stagione di conferenze e dibattiti con una serata di assai cospicuo rilievo culturale. Sarà al Circolo, per un intervento di grande impegno, il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, personalità tra le più vigorose e originali del mondo filosofico italiano contemporaneo. Guido Calogero svolgerà un tema molto attuale e interessante: « Certezze religiose e certezza morale ». Dopo il recente dibattito, svoltosi sotto gli auspici del C.C.A., in cui vennero discussi i problemi del rapporto fra religiose e morale e fra educazione religiosa ed educazione laica, la conferenza del prof. Calogero giunge opportuna, quasi a integrare e completare il discorso di quel convegno.

L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo; il pubblico potrà intervenire liberamente.

30. V. 57

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### « Certezze religiose e certezza morale »

Parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso la Università di Roma, personalità eminente del pensiero italiano contemporaneo e saggista insigne.

La filosofia del Calogero, che fu scolaro di Giovanni Gentile, è venuta sempre meglio chiarendosi attraverso una serie di opere fra le più intelligenti e stimolanti che siano state scritte in Italia negli ultimi anni: da «La scuola dell'uomo» a «Logo e dialogo». Filosofia per gli uomini anche, e non solo per i fisolofi, aperta ai problemi più concreti e più attuali. E appunto di viva attualità è il tema che oggi Guido Calogero svolgerà al C.C.A.: «Certezze religiose e certezza morale», tanto più che il nostro pubblico ha già sentito dibattere, in un convegno recente il problema del rapporto tra religione e morale, fra educazione confessionale ed educazione laica.

L'importante conferenza, promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

31. V. '57

IL PICCOLO

## Il prof. Calogero al CCA

Parlerà questa sera alle ore 19 al C. C. A. il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, personalità eminente del pensiero italiano contemporaneo e saggista insigne. La filosofia del Calogero, che fu scolaro di Giovanni Gentile, è venuta sempre meglio chiarendosi attraverso una serie di opere fra le più intelligenti e stimolanti che siano state scritte in Italia negli ultimi anni: da «La scuola dell'uomo» a «Logo e dialogo». Filosofia per gli uomini anche, e non solo per i filosofi, aperta ai problemi più concreti e più attuali. E appunto di viva attualità è il tema che oggi Guido Calogero svolgerà al C.C.A.: «Certezze religiose e certezza morale».

PICCOLO SERA

## Il prof. Calogero al Circolo di Cultura

Queesta sera al Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia all'Università di Roma, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Certezze religiose e certezza morale». La conferenza promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19

IL PICCOLO

## CONFERENZE

## Il prof. Calogero al C.C.A.

Di fronte a numeroso ed attento pubblico, il chiarissimo prof. Guido Calogero dell'Università di Roma ha parlato ieri su «Certezza morale e certezze religiose». Precisato come vada inteso il concetto di certezza morale, come certezza cioè non in una cosa, ma in una norma che regoli l'umana condotta, non condizionata agli eventi, che tutt'al più possono influire sulle possibili specificazioni politico-giuridico-economiche, egli l'ha posta nella posizione della coscienza per cui non si deve fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a sè. La certezza morale, quindi, non può che scaturire dalla coscienza. L'illustre studioso ha negato quindi che ci sia contraddizione tra di essa e le certezze religiose, quando esse si pongono come convinzioni circa la possibilità di una vita ultraterrena o l'immortalità dell'anima, perchè tra di loro non può sorgere conflitto. Secondo il prof. Calogero, diversa è invece la considerazione per la dottrina secondo cui nell'Aldilà soltanto si potrà realizzare la giustizia, in quanto essa può portare alla formazione di una morale utilitaristica. Concludendo, l'oratore si è posto il problema della certezza nell'esistenza di Dio ed ha anche per questo problema affermato la sua radicale indipendenza da quello della certezza morale. Alla conferenza, applauditissima, ha fatto seguito un nutrito dibattito, che — data l'ora tarda — è stato rinviato per le conclusioni, a questa sera alle ore 21.15.

1. VI. '57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

LA CELEBRAZIONE DI SCIPIO SLATAPER AL C.C.A.

# RACCOLTI IN UN VOLUMETTO I DISCORSI DI STUPARICH E MARIN

Il 3 dicembre 1955 ricorrevano quarant'anni dalla morte di Scipio Slataper, caduto eroicamente sul Podgora durante la prima guerra mondiale. Pochi giorni prima della ricorrenza il locale Circolo della Cultura e delle Arti promuoveva una solenne cerimonia in ricordo dello Slataper, affidando a Giani Stuparich ed a Biagio Marin l'incarico dei discorsi celebrativi. La scelta degli oratori non poteva essere più felice: infatti, sia lo Stuparich, sia il Marin, come è noto, sono stati amici e compagni fraterni d'aspirazioni e d'interessi letterari e artistici dello Slataper e hanno sostanzialmente condiviso le sue idealità patriottiche e le sue esigenze morali; ed allo Slataper sono stati vicini, in particolare, nel glorioso periodo della «Voce» fiorentina, nel quale si realizzò il primo fecondo contatto (e diciamo pure «simbiosi») fra la letteratura triestina e giuliana e le letteratura d'Italia.

In questi giorni i due discorsi dello Stuparich e del Marin sono stati raccolti in un nitido ed elegante volumetto, e preceduti da alcune parole introduttive di Raffaele de Courten, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti.

Lo scritto dello Stuparich, «Scipio Slataper e "Il mio Carso"», è soprattutto volto a ricercare ed a mettere in luce la genesi, i caratteri ed il significato umano e artistico dell'opera maggiore dello Slataper. Nel "Mio Carso", secondo lo Stuparich (e secondo noi), c'è tutto lo Slataper, con i problemi che egli si poneva, con il suo profondo amore per la terra natale, con la sua giovinezza esuberante e fresca, ricca di fermenti ideali, di forza e di ardore. In una sua lettera a Gigetta del 28 gennaio 1912 Scipio Slataper scriveva di voler essere «prima di tutto.... uomo», poi «poeta (e non letterato)» e poi «triestino»; e affermava anche che questi tre aspetti della sua personalità dovevano equilibrarsi e fondersi insieme, per produrre qualcosa di vivo e di nuovo. Ora, tale fusione si è realizzata pienamente nel "Mio Carso": in questo libro lo Slataper «uomo», «poeta» e «triestino» ha avuto la sua manifestazione più alta e più degna, la sua espressione totale.

L'importanza del "Mio Carso", tuttavia, non consiste solamente nell'aver tradotto in termini di canto e di poesia la giovinezza irruente e insieme pensosa dello Slataper, sì da poter essere considerata una sorta di «lirica autobiografica» dello scrittore triestino. "Il mio Carso", infatti, ha ormai un suo posto nella letteratura italiana del Novecento; ed osserva a questo proposito lo Stuparich che il capolavoro dell'amico ha portato «l'Italia sulla traccia d'una scoperta: la scoperta d'una sua nuova provincia letteraria, fino allora lasciata in margine e che da allora doveva recare il suo peso significativo sulla bilancia della letteratura nazionale» (p. 15). E prosegue: «Svevo e Saba, anche se operosi prima e contemporaneamente a Slataper, ebbero la via più facile ad affermarsi dopo la breccia aperta dal "Mio Carso", che richiamò l'attenzione e l'interesse degli italiani e degli stranieri sulla Trieste letteraria creativa» (p. 15).

Il discorso di Giani Stuparich, oltre a svolgere questi (ed altri) motivi criticamente importanti (e si ricordi che proprio lo Stuparich è oggi il maggiore biografo e studioso dello Slataper ed editore dell'opera slataperiana), indulge anche, suggestivamente, alla rievocazione di lontani ricordi: ci riferiamo soprattutto alle pagine in cui lo Stuparich narra come una fredda sera del gennaio del 1912 lo Slataper gli leggesse, a Firenze, il manoscritto del "Mio Carso". Fin da quel momento egli ne ricevette un'impressione profonda, derivata dalla «certezza d'essere davanti a un'opera che rivelava noi a noi stessi; davanti alla scoperta poetica d'un mondo: il mondo di noi triestini; d'un dramma: il nostro dramma; d'una volontà: la nostra volontà di vivere» (p. 19). Impressioni, queste, che il tempo ha largamente confermato; ed ha tradotto, vogliamo aggiungere, in puntuali ed oggettive constatazioni critiche.

Se l'attenzione dello Stuparich si appunta specialmente all'opera dello Slataper ed al "Mio Carso", quella del Marin si rivolge quasi esclusivamente allo Slataper «uomo». Pertanto il Marin accenna agli aspetti più caratteristici del temperamento dell'amico, ossia al suo fermo intendimento di essere «uomo tra gli uomini» (p. 23), alla sua fede nella vita, alla sua intima religiosità, alla sua aspirazione a diventare poeta vero, alla sua capacità di amare e di soffrire, alla sua «bontà», al suo severo senso etico, al suo amor di patria. Tutte queste note si compongono in una personalità ricca e complessa, straordinariamente interessante, che bene risulta tratteggiata nelle pagine del Marin. Il quale ci dà un vivo e aderente «ritratto» spirituale di Scipio Slataper, in cui il commosso affetto per l'uomo si unisce all'acutezza distaccata del critico.

In tal modo i due discorsi dello Stuparich e del Marin vengono ad integrarsi reciprocamente e giovano a lumeggiare in modo efficace la figura e l'opera dello Slataper; e proprio per questo è stato opportuno raccoglierli nel recente volumetto, il quale reca un tributo non trascurabile alla contemporanea critica sullo scrittore triestino.

**Bruno Maier**

---

«Celebrazione di Scipio Slataper - Discorsi di Raffaele de Courten, Giani Stuparich, Biagio Marin», Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1957, pp. 37.

C.C.A. T S

11. VII. 57

Messaggero Veneto -

DA SABATO AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

# Le vie della Marina italiana viste da 60 cartellonisti

**Un'originale iniziativa della FINMARE**

**TRE SEZIONI:**

- ★ *i servizi per le Americhe*
- ★ *i servizi per l'Oriente*
- ★ *i servizi del Gruppo*

Sabato prossimo, alle 18,30, al Circolo della Cultura e delle Arti verrà inaugurata una originalissima mostra, quella dei sessanta cartelloni che la giuria del grande concorso bandito dalle Compagnie marittime di preminente interesse nazionale ha ritenuto migliori e tra i quali avverrà la scelta delle opere da premiare.

E' questa una iniziativa di particolare rilievo non solo per i risultati conseguiti, su una scala di esperienze artistiche assai varie, ma anche come incentivo ai pittori e disegnatori italiani per nuovi contributi di idee, di fantasia e di estro a quest'arte del cartellone che vanta anche in Italia una cospicua tradizione.

Si tratta di 60 bozzetti usciti dalla selezione operata dalla giuria, presieduta da Orio Vergani, e di cui fanno parte Francesco Manzitti, Giuseppe Zuccoli, Marcello Dudovich, Enrico Ciuti, Bruno Astori e Gino Pestelli. Sono tutti bozzetti di notevole pregio per particolari qualità d'ispirazione e composizione e per efficacia rappresentativa.

La mostra, che viene denominata « Le vie della Marina Italiana viste da sessanta cartellonisti » può dirsi costituita da tre sezioni, corrispondenti ai tre temi proposti agli artisti: i servizi per le Americhe (manifesto «Italia»); i servizi per l'Asia, Africa, Australia (manifesto «Lloyd Triestino») e i servizi delle quattro Compagnie del Gruppo «Finmare».

Dopo la sosta a Trieste, la Mostra, che ha già destato un vivo interesse a Genova ed a Milano, verrà trasferita a Venezia, Napoli e Roma, dove saranno proclamati i vincitori e consegnati i premi. Fra le 60 opere prescelte, la Giuria procederà alla consegna dei premi, 5 per ciascun soggetto, e cioè un primo premio di un milione, un secondo premio di 300 mila lire, un terzo di 200 mila lire e due quarti premi da 100 mila lire. Sarà certo interessante, comunque, vedere la accoglienza che il pubblico della nostra città riserverà alla mostra, in quanto da ciò potrà venirne, per la Giuria, qualche utile indicazione.

C.C.A. TS

13.VI.57

IL PICCOLO

DA SABATO NELLE SALE DEL C.C.A.

# Le vie della Marina italiana viste da sessanta cartellonisti

Sabato prossimo alle ore 18.30 al Circolo della Cultura e delle Arti verrà inaugurata una originalissima Mostra: quella dei sessanta cartelloni che la giuria del grande concorso nazionale bandito dalle Compagnie marittime di preminente interesse nazionale ha ritenuto migliori e tra i quali avverrà la scelta delle opere da premiare. E' questa una iniziativa di particolare rilievo non solo per i risultati conseguiti, su una scala di esperienze artistiche assai varie, ma anche come incentivo ai pittori e disegnatori italiani per nuovi contributi di idee, di fantasia e di estro a quest'arte del cartellone che vanta anche in Italia una cospicua tradizione.

Si tratta di 60 bozzetti usciti dalla selezione operata dalla giuria, presieduta da Orio Vergani o di cui fanno parte Francesco Marcello Dudovich, Enrico Ciuti, Bruno Astori e Gino Pestelli. Sono tutti bozzetti di notevole pregio per particolari qualità d'ispirazione e composizione e per efficacia rappresentativa.

La mostra, che viene denominata «Le vie della Marina italiana viste da sessanta cartellonisti» può dirsi costituita da tre sezioni, corrispondenti ai tre temi proposti agli artisti: i servizi per le Americhe (manifesto «Italia»); i servizi per l'Asia, Africa, Australia (manifesto «Lloyd Triestino») e i servizi delle quattro Compagnie del Gruppo «Finmare».

Dopo la sosta a Trieste, la Mostra, che ha già destato un vivo interesse a Genova ed a Milano, verrà trasferita a Venezia, Napoli e Roma, dove saranno proclamati i vincitori e consegnati i premi. Fra le 60 opere prescelte, la Giuria procederà alla consegna dei premi, 5 per ciascun soggetto, e cioè un primo premio di un milione, un secondo premio di 300.000 lire, un terzo di 200.000 lire e due quarti premi da 100.000 lire. Sarà certo interessante, comunque, vedere l'accoglienza che il pubblico della nostra città riserverà alla Mostra, in quanto da ciò potrà venirne, per la Giuria, qualche utile indicazione.

13 VI. 57

L' ASSEMBLEA DEL MASSIMO SODALIZIO CITTADINO

# Pagine aperte sulla cultura in un anno di attività al C.C.A.

## Scienziati scrittori e umanisti sul podio in un' ampia rassegna di tutti i campi del sapere - La sezione musicale

Si è tenuta mercoledì, sotto la presidenza dell'amm. Raffaele de Courten, l'assemblea generale ordinaria del Circolo della cultura e delle arti. La disamina dell'attività sociale, nelle sue poliedriche forme di esplicazione, quale risulta dalla chiara e completa relazione svolta dal consigliere segretario dott. Willy Cavalieri, ha posto in luce la mole e l'importanza dell'opera del Circolo nella stagione '56-'57, per rendere la nostra città partecipe delle espressioni più vive e attuali del pensiero, nel campo della cultura e delle arti. Una sintesi del programma svolto dalle singole sezioni, in cui si articola l'attività del sodalizio, vale a porre in evidenza tale opera egregia.

Ancora una volta è toccato alla sezione lettere d'inaugurare l'anno sociale, e il Consiglio direttivo ha voluto dedicare la manifestazione alla memoria dell'insigne scrittore concittadino Silvio Benco (che fu presidente del C.C.A.), designando per il discorso celebrativo l'accademico dei Lincei Francesco Flora, oggi massima autorità saggistica italiana. La manifestazione ha conseguito un fervido successo, assurgendo alla solennità e all'importanza di un avvenimento e tributo cittadino, com'era nell'intento dei promotori. Nel quadro generale della sua consueta attività, la stagione letteraria si è orientata con una certa prevalenza nella direzione della critica e del saggio, al fine di accentuare l'apporto informativo dimostratosi sempre utile e gradito nei confronti del pubblico. Si sono avvicendati così sul podio del Circolo critici e scrittori quali Maria Bellonci e Luciano Anceschi, Giuseppe Faggin e Leonardo Sciascia, Giuseppe Citanna e Dino Menichini. Diffusi commenti e notazioni immediate delle loro più vicine esperienze di viaggio, hanno recato di viva voce due tra i più celebri scrittori-giornalisti d'Italia: G. B. Angioletti e Vittorio G. Rossi. Nè è venuta a mancare anche nell'anno decorso, grazie agli applauditi interventi del romanziere Claude Aveline e dell'attore Pierre Viala, l'ormai tradizionale contributo francese all'attività della sezione. Affiancata al programma del C.C.A., un rilievo tutto speciale ha ottenuto la «Settimana carducciana», promossa dal Comitato triestino per le celebrazioni del poeta.

Le più importanti manifestazioni della sezione musica, per singolare e fortuita coincidenza, hanno avuto nell'anno sociale un prevalente carattere commemorativo, intese tutte a esaltare la memoria e l'opera di grandi compositori e musicisti. E' stato nel complesso, un fortunato ciclo di serate culturali, perfettamente consono all'intento divulgatore sempre perseguito dalla sezione. Si sono avute così le chiare celebrazioni di Domenico Scarlatti e di Vincenzo Bellini, a cura rispettivamente del maestro Damerini e del prof. Monterosso. A sua volta il prof. Vito Levi, con due brillanti conferenze, ha ricordato il primo centenario della morte

audizione di brani chopiniani. E' stata perseguita inoltre, in collaborazione con l'Università popolare, la serie delle conversazioni illustrative delle opere liriche inserite nel cartellone del Teatro Verdi. E' questa, come noto, una efficace formula di diffusione culturale, assai gradita dal pubblico triestino, il quale da anni è assiduo ascoltatore delle agili e compiute prolusioni del prof. Bruno Bidussi. In nove sere consecutive, ben dodici opere sono state presentate e commentate al C.C.A.

Nell'anno trascorso, la sezione scienze morali è pervenuta a un consuntivo di attività davvero eccezionale e forse senza precedenti: sia dal punto di vista quantitativo che da quello della intrinseca entità delle singole manifestazioni.

Pur rivolgendosi di massima a un uditorio necessariamente scelto e quasi di iniziati, questa volta la sezione, curando d'impegno la qualità dei conferenzieri e insieme la varietà e attualità degli argomenti da svolgere, ha conseguito, oltre a fervidi consensi, un notevolissimo incremento nell'affluenza del pubblico.

Sull'arco delle quattordici ottime manifestazioni culturali, avallate da firme insigni, subito si rilevano a un tempo l'interesse attuale e la molteplicità delle trattazioni: dall'economia politica, nei suoi aspetti più moderni e discussi (proff. Epicarmo Corbino e Manlio Resta) ai problemi religiosi ed etici (prof. Guido Calogero e avv. Paolo Colbi); dalla psicologia e dalla storiografia (proff. Musatti e Mor) alla filosofia linguistica e al diritto (prof. Rossi Landi e proff. Piovani e Crisafulli); dalla biografia politica (Giancarlo Vigorelli) alla cronaca storica più immediata (giornalista Luciano Cossetto).

Una partecipazione inconsueta e vasto seguito hanno suscitato infine due serate di dibattito (organizzate in accordo col Soroptimist Club), sul quesito «Perchè oggi si uccide così facilmente?» proposto dalla cronaca nera e assai sentito dalla pubblica opinione. Chiare personalità della magistratura, della scienza, della Chiesa e della scuola si alternarono in un serrato scambio di idee al fine di puntualizzare e definire i termini dello scottante argomento, seguiti nella loro appassionata disamina da un uditorio d'eccezione, sempre avvinto e partecipe.

Fedele al suo originario assunto di volgarizzazione aggiornatrice in tutti i vari campi di esplicazione scientifica, la sezione scienze naturali ha perseguito anche nell'anno di attività 1956-57 gli obiettivi prefissi e tradizionali. Il programma realizzato, non molto esteso ma tuttavia nutrito e interessante, presenta una assai varia e armoniosa distribuzione delle materie nelle molteplici branche di trattazione scientifica, ben poche delle quali furono trascurate.

L'astronomia e la geofisica, esemplificate su temi di viva at-

no state proposte da insigni esperti quali il prof. Enrico Greppi e il prof. Sergio Morgante; argomenti di attualità geografica, nei separati aspetti fisico - economico ed etico-politico, sono stati svolti dal geografo Elio Migliorini e dal diplomatico Orazio Pedrazzi. A sua volta il direttore della sezione, prof. Giacomo Furlani, ha affrontato il lato e suggestivo tema «Scienza e mistero».

Si può dire che pressochè tutto il programma svolto dalla sezione spettacolo, risulta impegnato nell'esclusivo ambito del teatro di prosa e dei suoi molteplici e complessi problemi. E' ciò anche per corrispondere a un'esigenza vivamente sentita in particolar modo dai fedeli dell'arte drammatica.

Ne sono derivate varie e assai vivaci manifestazioni, con l'intervento di critici, registi e attori, in una bella serie di riunioni animate sempre da una compatta partecipazione di studiosi, di appassionati e di pubblico.

Tra i saggisti e critici intervenuti, troviamo alcuni nomi di primissimo piano quali ad esempio Paolo Toschi, Vito Pandolfi e Ghigo De Chiara, tutti cimentatisi con quesiti molto impegnativi e di arduo svolgimento. Il regista Franco Enriquez, già altre volte applaudito al C.C.A., ha presentato in due separate conversazioni i forti drammi di Eliot e di Saroyan che in quel giro di tempo veniva allestendo sulle scene del Teatro Nuovo. A sua volta l'illustre attore Cesco Baseggio ha voluto dedicare una serata di recitazione al teatro vernacolo del Ruzante, quale anticipazione alla «prima» de «La moscheta», ottenendo un clamoroso successo personale. Talune di queste manifestazioni sono state promosse in collaborazione col Centro universitario teatrale di Trieste. Unica eccezione tematica del programma 1956-57, il mirabile concerto di canzoni popolari francesi d'ogni tempo, a cura del duo Denise - Jean Christophe Benoit, da considerare in senso assoluto tra le più originali e interessanti manifestazioni d'arte sinora realizzate dalla sezione spettacolo.

Particolare risalto merita un'altra forma di estrinsecazione dell'assunto culturale del C.C.A.: quella costituita da pubblicazioni, che ha toccato nell'anno sociale 1956-57 il suo più alto livello. I volumetti che raccolgono i discorsi celebrativi di Scipio Slataper e di Silvio Benco, per la profondità e la compiutezza dell'analisi, per lo stile dell'esposizione sono un gioiello di sintesi critica. E' inoltre prossima alla stampa l'antologia degli scrittori triestini, curata dal C.C.A., la prima del genere che illustri l'apporto di Trieste alla letteratura italiana contemporanea.

Il brillante bilancio dell'attività culturale si completa inoltre con varie manifestazioni sociali, improntate da una geniale inventiva e caratterizzate da un'accurata organizzazione: valga a esempio la perfezione artistica raggiunta dalla messa in scena e dall'addobbo di carnevale («Bal de la Galette») del tutto degna della mi-

C.C.A. TS

IL PICCOLO

Domenica, 14 luglio 1

IL PICCOLO

L' ASSEMBLEA DEL MASSIMO SODALIZIO CITTADINO

# Pagine aperte sulla cultura in un anno di attività al C.C.A.

## Scienziati scrittori e umanisti sul podio in un' ampia rassegna di tutti i campi del sapere - La sezione musicale

Si è tenuta mercoledì, sotto la presidenza dell'amm. Raffaele de Courten, l'assemblea generale ordinaria del Circolo della cultura e delle arti. La disamina dell'attività sociale, nelle sue poliedriche forme di esplicazione, quale risulta dalla chiara e completa relazione svolta dal consigliere segretario dott. Willy Cavalieri, ha posto in luce la mole e l'importanza dell'opera del Circolo nella stagione '56-'57, per rendere la nostra città partecipe delle espressioni più vive e attuali del pensiero, nel campo della cultura e delle arti. Una sintesi del programma svolto dalle singole sezioni, in cui si articola l'attività del sodalizio, vale a porre in evidenza tale opera egregia.

Ancora una volta è toccato alla sezione lettere d'inaugurare l'anno sociale, e il Consiglio direttivo ha voluto dedicare la manifestazione alla memoria dell'insigne scrittore concittadino Silvio Benco (che fu presidente del C.C.A.), designando per il discorso celebrativo l'accademico dei Lincei Francesco Flora, oggi massima autorità saggistica italiana. La manifestazione ha conseguito un fervido successo, assurgendo alla solennità e all'importanza di un avvenimento e tributo cittadino, com'era nell'intento dei promotori. Nel quadro generale della sua consueta attività, la stagione letteraria si è orientata con una certa prevalenza nella direzione della critica e del saggio, al fine di accentuare l'apporto informativo dimostratosi sempre utile e gradito nei confronti del pubblico. Si sono avvicendati così sul podio del Circolo critici e scrittori quali Maria Bellonci e Luciano Anceschi, Giuseppe Faggin e Leonardo Sciascia, Giuseppe Citanna e Dino Menichini. Diffusi commenti e notazioni immediate delle loro più vicine esperienze di viaggio, hanno recato di viva voce due tra i più celebri scrittori-giornalisti d'Italia: G. B. Angioletti e Vittorio G. Rossi. Nè è venuta a mancare anche nell'anno decorso, grazie agli applauditi interventi del romanziere Claude Aveline e dell'attore Pierre Viala, l'ormai tradizionale contributo francese all'attività della sezione. Affiancata al programma del C.C.A., un rilievo tutto speciale ha ottenuto la «Settimana carducciana», promossa dal Comitato triestino per le celebrazioni del poeta.

Le più importanti manifestazioni della sezione musica, per singolare e fortuita coincidenza, hanno avuto nell'anno sociale un prevalente carattere commemorativo, intese tutte a esaltare la memoria e l'opera di grandi compositori e musicisti. E' stato nel complesso, un fortunato ciclo di serate culturali, perfettamente consono all'intento divulgatore sempre perseguito dalla sezione. Si sono avute così le chiare celebrazioni di Domenico Scarlatti e di Vincenzo Bellini, a cura rispettivamente del maestro Damerini e del prof. Monterosso. A sua volta il prof. Vito Levi, con due brillanti conferenze, ha ricordato il primo centenario della morte di Schumann e ha tenuto la commemorazione di Arturo Toscanini. Tra le altre normali manifestazioni del programma realizzato dalla sezione, va segnalata in particolare la lezione del prof. Vincenzo Terenzio su «Chopin e la critica», corredata da una scelta audizione di brani chopiniani. E' stata perseguita inoltre, in collaborazione con l'Università popolare, la serie delle conversazioni illustrative delle opere liriche inserite nel cartellone del Teatro Verdi. E' questa, come noto, una efficace formula di diffusione culturale, assai gradita dal pubblico triestino, il quale da anni è assiduo ascoltatore delle agili e compiute prolusioni del prof. Bruno Bidussi. In nove sere consecutive, ben dodici opere sono state presentate e commentate al C.C.A.

Nell'anno trascorso, la sezione scienze morali è pervenuta a un consuntivo di attività davvero eccezionale e forse senza precedenti: sia dal punto di vista quantitativo che da quello della intrinseca entità delle singole manifestazioni.

Pur rivolgendosi di massima a un uditorio necessariamente scelto e quasi di iniziati, questa volta la sezione, curando d'impegno la qualità dei conferenzieri e insieme la varietà e attualità degli argomenti da svolgere, ha conseguito, oltre a fervidi consensi, un notevolissimo incremento nell'affluenza del pubblico.

Sull'arco delle quattordici ottime manifestazioni culturali, avallate da firme insigni, subito si rilevano a un tempo l'interesse attuale e la molteplicità delle trattazioni: dall'economia politica, nei suoi aspetti più moderni e discussi (proff. Epicarmo Corbino e Manlio Resta) ai problemi religiosi ed etici (prof. Guido Calogero e avv. Paolo Colbi); dalla psicologia e dalla storiografia (proff. Musatti e Mor) alla filosofia linguistica e al diritto (prof. Rossi Landi e proff. Piovani e Crisafulli); dalla biografia politica (Giancarlo Vigorelli) alla cronaca storica più immediata (giornalista Luciano Cossetto).

Una partecipazione inconsueta e vasto seguito hanno suscitato infine due serate di dibattito (organizzate in accordo col Soroptimist Club), sul quesito «Perchè oggi si uccide così facilmente?» proposto dalla cronaca nera e assai sentito dalla pubblica opinione. Chiare personalità della magistratura, della scienza, della Chiesa e della scuola si alternarono in un serrato scambio di idee al fine di puntualizzare e definire i termini dello scottante argomento, seguiti nella loro appassionata disamina da un uditorio d'eccezione, sempre avvinto e partecipe.

Fedele al suo originario assunto di volgarizzazione aggiornatrice in tutti i vari campi di esplicazione scientifica, la sezione scienze naturali ha perseguito anche nell'anno di attività 1956-57 gli obiettivi prefissi e tradizionali. Il programma realizzato, non molto esteso ma tuttavia nutrito e interessante, presenta una assai varia e armoniosa distribuzione delle materie nelle molteplici branche di trattazione scientifica, ben poche delle quali furono trascurate.

L'astronomia e la geofisica, esemplificate su temi di viva attualità, hanno avuto eccellenti oratori negli astronomi Giorgio Abetti ed Ettore Leonida Martin e nel prof. Marussi; la fisica-matematica e l'elettrotecnica hanno trovato efficaci illustratori nel prof. Finzi e nell'ing. Eppinger; la medicina e la mineralogia sono state proposte da insigni esperti quali il prof. Enrico Greppi e il prof. Sergio Morgante; argomenti di attualità geografica, nei separati aspetti fisico - economico ed etico-politico, sono stati svolti dal geografo Elio Migliorini e dal diplomatico Orazio Pedrazzi. A sua volta il direttore della sezione, prof. Giacomo Furlani, ha affrontato il lato e suggestivo tema «Scienza e mistero».

Si può dire che pressochè tutto il programma svolto dalla sezione spettacolo, risulta impegnato nell'esclusivo ambito del teatro di prosa e dei suoi molteplici e complessi problemi. E' ciò anche per corrispondere a un'esigenza vivamente sentita in particolar modo dai fedeli dell'arte drammatica.

Ne sono derivate varie e assai vivaci manifestazioni, con l'intervento di critici, registi e attori, in una bella serie di riunioni animate sempre da una compatta partecipazione di studiosi, di appassionati e di pubblico.

Tra i saggisti e critici intervenuti, troviamo alcuni nomi di primissimo piano quali ad esempio Paolo Toschi, Vito Pandolfi e Ghigo De Chiara, tutti cimentatisi con quesiti molto impegnativi e di arduo svolgimento. Il regista Franco Enriquez, già altre volte applaudito al C.C.A., ha presentato in due separate conversazioni i forti drammi di Eliot e di Saroyan che in quel giro di tempo veniva allestendo sulle scene del Teatro Nuovo. A sua volta l'illustre attore Cesco Basegio ha voluto dedicare una serata di recitazione al teatro vernacolo del Ruzante, quale anticipazione alla «prima» de «La moscheta», ottenendo un clamoroso successo personale. Talune di queste manifestazioni sono state promosse in collaborazione col Centro universitario teatrale di Trieste. Unica eccezione tematica del programma 1956-57, il mirabile concerto di canzoni popolari francesi d'ogni tempo, a cura del duo Denise - Jean Christophe Benoit, da considerare in senso assoluto tra le più originali e interessanti manifestazioni d'arte sinora realizzate dalla sezione spettacolo.

Particolare risalto merita un'altra forma di estrinsecazione dell'assunto culturale del C.C.A.: quella costituita da pubblicazioni, che ha toccato nell'anno sociale 1956-57 il suo più alto livello. I volumetti che raccolgono i discorsi celebrativi di Scipio Slataper e di Silvio Benco, per la profondità e la complutezza dell'analisi, per lo stile dell'esposizione sono un gioiello di sintesi critica. E' inoltre prossima alla stampa l'antologia degli scrittori triestini, curata dal C.C.A., la prima del genere che illustri l'apporto di Trieste alla letteratura italiana contemporanea.

Il brillante bilancio dell'attività culturale si completa inoltre con varie manifestazioni sociali, improntate da una geniale inventiva e caratterizzate da un'accurata organizzazione: valga a esempio la perfezione artistica raggiunta dalla messa in scena e dall'addobbo di carnevale («Bàl de la Galette»), del tutto degna delle migliori tradizioni triestine.

Indiscusso è stato il valore di tutte le manifestazioni culturali tenute al C.C.A. nella decorsa stagione, e numerose e valide sono state le testimonianze al riguardo.

C.C.A. T S

L'Arena di Pola

## Istituzioni culturali a Trieste

# Sempre ad alto livello l'attività del C.C.A. che ha più di ottocento soci

L'attività del Circolo della Cultura e delle Arti che ha sede nel ridotto del teatro Verdi può dirsi veramente aristocratica per l'eccezionale livello mantenuto dalle manifestazioni letterarie, scientifiche ed artistiche da esso promosse. Ed è con soddisfazione che possiamo aggiungere come un'attività di tono tanto elevato abbia trovato a Trieste molti partecipi affezionati, come è assai difficile trovare in altre città venete. Otto - novecento sono infatti i soci del Circolo, che, presieduto dall'amm. Raffele De Courten, ormai triestino d'elezione, ha svolto nell'anno sociale 1956-57 un'intensa opera di cultura.

La sezione letteraria, curata dal poeta gradese Biagio Marin, ha organizzato una dozzina di conferenze tra l'ottobre 1956 e il maggio 1957, ed ha presentato oratori come Francesco Flora, Giuseppe Citanna, Giuseppe Faggin, Luciano Anceschi e Maria Bellonci, scrittori come Vittorio G. Rossi, Leonardo Sciascia, Bice Polli, Dino Menichini e G. B. Angioletti. Notevole iniziativa è stata la celebrazione di Silvio Benco, suddivisa in conferenze, mostra di manoscritti e lettura di pagine scelte Inoltre, in collaborazione con l'Alliance Francaise, s'è tenuta una dizione di Baudelaire e una conferenza di Claude Aveline.

La sezione musicale (diretta dall'ing. Negri della Società dei Concerti) ha agito in collaborazione con l'Università popolare ed ha affidato al prof. Bruno Bidussi il compito impegnativo di presentare e commentare al pianoforte le opere liriche della stagione teatrale del Verdi: iniziativa seguita con molto interesse dagli appassionati, molto numerosi, del teatro lirico. A queste dieci prolusioni, dobbiamo aggiungere le conferenze di altri musicologhi, quali Vito Levi, Vinenzo Terenzio, Adelmo Damerini e Raffaello Monterosso sulle figure di Schumann, Chopin, Scarlatti e Bellini.

La sezione di scienze morali è diretta dal prof. Livio Pesante, che ha saputo assicurarsi la collaborazione di filosofi, storici, economisti e giuristi per le sue conferenze: Carlo Mor e Guido Calogero, Cesare Musatti e Giancarlo Vigorelli, Epicarmo Corbino e Vezio Crisafulli si sono alternati a parlare; inoltre due interessanti dibattiti giuridici sull'omicidio hanno raccolto numerosa folla.

Una delle più fiorenti sezioni, per la partecipazione di molti studenti e giovani, è quella di scienze naturali diretta dal prof. Furlani. Essa ha presentato i miracoli dell'elettronica, la fisica-matematica, la cristallografia e i risultati di osservazioni astronomiche e di esplorazioni geografiche in una serie di conferenze specialistiche. Dal canto suo il direttore della sezione spettacolo ha studiato un ciclo di conversazioni per informare un vasto pubblico sulla storia e la tecnica del teatro in Italia.

La meno attiva delle sezioni — lo rileviamo con rammarico — è stata quella artistica, affidata alle cure dello scultore Marcello Mascherini: essa ha organizzato in tutto l'anno una sola conferenza e nessuna mostra! Ma sotto gli auspici del Circolo si sono svolte altre manifestazioni che compensano questa carenza: i concerti del sindacato regionale musicisti, la serie di serate carducciane, per voler trascurare le manifestazioni più specialmente mondane, di convegni, feste e balli sociali.

Si deve poi notare che l'annata sociale di cui abbiamo dato un sommario bilancio deve considerarsi meno buona rispetto alle precedenti ottime del 1955 e 1956: ma come si fa a rammaricarsi davanti a una così vistosa somma di attività? Tanto più che già i consiglieri elaborano il programma della stagione che sta per cominciare, e di cui abbiamo appreso qualche particolare, specialmente significativo per quanto riguarda le lettere. E' infatti previsto un convegno dell'« Approdo », la rivista letteraria e radiofonica cui dan vita i più qualificati critici d'avanguardia; Umberto Saba verrà onorato con una serie di manifestazioni; una importante casa editrice curerà una settimana letteraria presentando i suoi autori e i suoi libri migliori. Inoltre è prevista la pubblicazione d'un volume assai importante, che Bruno Maier — il nostro mai abbastanza apprezzato collaboratore — sta già preparando: esso raccoglierà una ampia e scelta antologia di autori triestini, che daranno un quadro della vita letteraria del passato e del presente.

L'apporto del Circolo della Cultura e delle Arti alla vita culturale triestina è dunque assai notevole e valido. Da solo o in collaborazione con l'Università Popolare e la Dante Alighieri, esso ha fatto conoscere a Trieste molti dei più valenti uomini di cultura d'Italia, e nello stesso tempo ha mostrato a questi uomini, scrittori, giornalisti, insegnanti, scienziati, qual'è il volto della Trieste intellettuale, entusiatica e cordiale, pronta ad apprezzare come si conviene il dono della scienza e dell'arte.

**Sergio Cella**

C.C.A. TS

Mercoledì 28 Settembre 1957

IL PICCOLO

PROBLEMI BRITANNICI DISCUSSI IN PUBBLICO

# Convegno anglo-italiano il 20 ottobre al C.C.A.

Dopo il suo successo in varie città dell'Italia centro-meridionale, la Tribuna Anglo-Italiana — una serie di convegni intesa a dare ai pubblici italiani una maggiore comprensione della vita e dei problemi britannici — ha deciso di scegliere per la sua prossima serie di «incontri»: Padova, Verona, Venezia e Trieste. Questa manifestazione, organizzata dalla BBC in collaborazione con la Radiotelevisione Italiana, è ormai alla sua terza edizione e — a cercar di definire il suo carattere — bisogna giungere alla conclusione che si tratta di uno dei più semplici e, allo stesso tempo, più interessanti generi di «spettacolo» preso nella più lata accezione del termine. Lo spettacolo di un pubblico — genuinamente interessato agli aspetti culturali, politici, folkloristici e di costume di una nazione straniera amica — che, con le sue domande ad un gruppo di «esperti» mette in moto una discussione che oltrechè informativa sconfina, a volte, nella controversia e, persino, nell'umorismo. Da quando il Servizio Italiano della BBC ha lanciato la formula de «La Tribuna Anglo-Italiana», la «squadra di esperti» è stata formata da personalità italiane ed inglesi, note per la loro profonda conoscenza dei due paesi. Anche questa volta, il cosiddetto «panel» di esperti allinea nomi di primo piano: dal professor Calogero, insigne scrittore e filosofo che, per vari anni, fu a capo dell'Istituto Italiano di Cultura a Londra, a Riccardo Aragno, corrispondente londinese de «La Stampa» e collaboratore dei servizi radiofonici e televisivi britannici e svizzeri; da Cecil Sprigge, della redazione del «Manchester Guardian» e noto traduttore inglese delle opere di Benedetto Croce, a Wayland Young, giornalista, romanziere ed autore di pubblicazioni che vanno da uno studio de «La Sinistra Italiana» alla cronistoria recente «Il Caso Montesi». Il Presidente dei colloqui, che avranno luogo dal quattordici al venti ottobre, sarà — come nelle precedenti edizioni, Anthony Lawrence — direttore del servizio italiano della BBC, simpaticamente noto ai radioascoltatori italiani come il presentatore britanico dei programmi scambio RAI-BBC: «Incontro Roma-Londra» e «Tutto il mondo è paese». Chiunque potrà partecipare ai convegni della Tribuna Anglo-Italiana che, per quanto riguarda Trieste avranno luogo il 20 ottobre nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti e gli esperti saranno pronti a discutere estemporaneamente su qualsiasi domanda che abbia a sfondo le isole britanniche: dal divorzio alla passione inglese per lo sport, dalla politica che, al momento, la Granbretagna sta seguendo nel campo dell'applicazione pacifica dell'energia atomica alle astruserie del cricket.

Scopo di questi convegni, nel corso dei quali il pubblico avrà la possibilità di porre, davanti ai microfoni, le sue domande agli «esperti», è di delucidare e puntualizzare aspetti di vita inglese, che spesso vengono presentati sotto la luce del luogo comune e della generalizzazione.

C.C.A. TS

2. X. 157

IL PICCOLO

UN SINGOLARE CONVEGNO PUBBLICO AL C. C. A.

# Domenica a Trieste la «Tribuna anglo-italiana»

## Tutti possono presentare domande sulla vita e sui costumi dell'Inghilterra - Risponderanno gli esperti

Domenica 20 ottobre alle ore 18.45 avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle arti la manifestazione intitolata «Tribuna anglo-italiana» organizzata dal Servizio italiano della BBC in collaborazione con la RAI e con la direzione del Circolo.

Scopo de «La Tribuna anglo-italiana» è di mettere chiunque in grado di rivolgere domande sull'Inghilterra a un gruppo di personalità italiane e britanniche, scelte per la loro conoscenza dei due paesi. Domenica saranno presenti: il prof. Guido Calogero, Riccardo Aragno, corrispondente londinese de «La Stampa», Cecil Sprigge, collaboratore del «Manchester Guardian», e Wayland Young, pubblicista e scrittore; presiederà il convegno il signor Anthony Lawrence che è noto come il presentatore inglese dei due programmi della RAI: «Incontro Roma-Londra» e «Tutto il mondo è paese».

Alla riunione de «La Tribuna Anglo-Italiana» l'ingresso è libero a tutti e non ci sono argomenti ponderosi o leggeri che non possano offrire materia di discussione: dal calcio inglese all'atteggiamento britannico nei riguardi del mercato comune; dall'amore inglese per gli animali al fenomeno dei «Teddy boys» gli esperti sono pronti ad affrontare qualsiasi argomento. Ogni soggetto di dibattito per quanto frivolo serve a far conoscere più da vicino la vita e la mentalità britanniche.

I triestini che desiderino sottoporre al gruppo di esperti domande su aspetti di vita inglese o su problemi riguardanti le relazioni fra Inghilterra e Italia, sono invitati a scrivere entro oggi a «Tribuna anglo-italiana», presso RAI, piazza Oberdan 5, Trieste, telefono 23224. Le domande dovranno recare in calce: nome, indirizzo e numero di telefono del richiedente, che qualora la sua domanda venga discussa, avrà pure l'opportunità di interpellare personalmente gli esperti nel corso del convegno.

Chi desidera invece assistere semplicemente al dibattito può ritirare l'invito presso la Segreteria del Circolo della Cultura e delle arti, via San Carlo 2.

18. X. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

Ieri sera al C.C.A. è stata presentata al pubblico triestino la «Tribuna anglo-italiana» organizzata dalla BBC. A raccogliere le fila del colloquio toccava al presidente Anthony Lawrence, che ha saputo con molto «humor» condurre la brillante serata (Giornalfoto)

21. X. 157

PICCOLO SERA

L'UOMO INGLESE PRESENTATO DALLA «TRIBUNA» AL C.C.A.

# È convinto di vestire bene solamente con il «taglio» italiano

***Approva molto il divorzio e si affeziona alle vecchie automobili***
***Brillante conversazione offerta dalla BBC al pubblico triestino***

E' possibile in un'ora di conversazione tracciare, sia pure in via sommaria, il profilo organico di un popolo, dei suoi costumi e istituzioni e dei motivi prossimi e remoti che ne alimentano le caratteristiche distintive da tutti gli altri popoli? La «Tribuna anglo-italiana», presentata al pubblico triestino ieri sera al CCA, si è ispirata alla convinzione che non fosse possibile; o comunque che non fosse possibile se all'intento culturale, in quella sola ora di conversazione, si voleva sommare anche un intento ricreativo, quasi spettacolare, come è d'obbligo secondo il gusto e la consuetudine anglosassone.

Sotto quest'ultimo aspetto la formula adottata dalla BBC si è rivelata efficacissima. Sulla falsariga delle domande presentate dai cittadini — una trentina in tutto, di cui dieci prescelte per la discussione pubblica e otto effettivamente discusse — i quattro componenti della squadra, Cecil Sprigge, Wayland Young, Guido Calogero e Riccardo Aragno, hanno dato vita a un dialogo vivacissimo, alternando riferimenti storici e filosofici a battute di umorismo; e lasciando che Anthony Lawrence, presidente della squadra, tirasse e raccogliesse le fila del colloquio, e assegnasse a ciascuno la parte più congeniale alla sua natura e alla sua specifica preparazione culturale. Spettacolo per la mente tra i più avvincenti, quindi; cosicchè un rapido sentore di delusione si è avuto in sala quando Lawrence ha chiesto scusa per l'ora tarda e ha rinunciato a che fossero poste in discussione le ultime due domande giacenti sul suo tavolo.

Non vi era alcun nesso conduttore tra le otto domande; la squadra le aveva prescelte o in quanto davano la possibilità di rivelare aspetti particolarmente significativi della vita e della mentalità inglese, o in quanto offrivano lo spunto alla inventiva umoristica. Altre domande, pur interessanti, sono state lasciate da parte perchè già troppo spesso trattate nelle precedenti riunioni a Verona, Padova o Venezia: tra queste, immancabile, una domanda sui motivi profondi delle note polemiche intorno alla Regina Elisabetta.

Da queste premesse riesce ovvia l'incongruenza di un tentativo di definire l'uomo-tipo britannico sulla sola base del colloquio alla «Tribuna». Vogliamo però qui riassumere quelle peculiarità che la conversazione di ieri ha fatto emergere: nessuna, forse, eccezionalmente sorprendente, ma tutte interessanti per chi, come noi, è separato dagli inglesi da frontiere storiche e geografiche non inconsistenti.

In politica, dunque, l'uomo inglese sembra essere animato da propositi molto pratici e dotato di idee molto chiare. Pertanto egli non ha molta ammirazione per la cultura politica e sociale del nostro Paese. E' invece profondamente consapevole della necessaria presenza dell'Inghilterra negli affari mondiali: «non è tanto cristiano — ha detto Sprigge — da ritenere che esista un sommo livello (Stati Uniti e Russia) così assoluto che altri non vi possano partecipare».

Nell'organizzazione amministrativa dello Stato e nei rapporti tra lo Stato e il cittadino, l'uomo inglese apprezza soprattutto la serietà e la fiducia. Egli è rispettoso del prossimo, onesto nei confronti dello Stato; esige quindi da parte dello Stato la massima fiducia. E' soddisfatto che questa gli venga concessa; che l'Amministrazione sia sollecita nel disbrigo delle pratiche e non pretenda da lui quell'immenso orpello di carte timbri e firme che sono la delizia dell'uomo italiano. Il trovarsi da una parte o dall'altra del tavolo o dello sportello, non procura all'uomo inglese complessi di alcun genere, come spesso accade da noi. Già nella scuola viene allenato all'esercizio della responsabilità individuale.

Nei rapporti sociali l'uomo inglese è sommamente rispettoso. Vi sono stati periodi di violenza nella sua storia, ma non è soltanto la coscienza del peccato che lo abbia portato a redenzione: «Vi sono tanti altri popoli che con un passato non meno violento e sanguinoso — ha detto Calogero — non hanno acquistato cortesia e rispetto per le idee altrui che caratterizzano gli inglesi». V'è in questo anche il frutto di uno sviluppo di pensiero che dura da alcuni secoli e che ha avuto come fulcro i diritti dell'individuo: libertà di coscienza e di interpretazione, quindi, di fronte alla religione, insofferenza per le forme autoritarie di Governo, in politica. Aragno ha aggiunto su questo tema un altro merito degli inglesi: la capacità di giungere a una conclusione concreta al termine di un dibattito di idee: «noi latini discutiamo anche per un tempo doppio — egli ha detto — e ci lasciamo senza aver preso una decisione».

La «Tribuna» non ha detto che cosa pensi l'uomo inglese della donna o del matrimonio. Ha detto invece che dopo cent'anni di esperienza del divorzio, l'uomo inglese è sempre più convinto che il divorzio è necessario. La legge sul divorzio tuttavia lo mette a volte in imbarazzo: «L'unica coppia che non può divorziare — ha detto Young — è quella in cui ambedue i coniugi sono d'accordo di divorziare». In questi casi l'inglese, uomo pratico, ricorre di solito al finto adulterio, opportunamente smascherato in modo flagrante. L'inglese pensa che base del matrimonio è la felicità; e su questa base non può che apprezzare il divorzio. Tuttavia il numero dei divorzi sta decrescendo: la crisi bellica lo aveva portato fino a 50 mila all'anno, ora è sceso sotto 30 mila. I bambini non sono un problema: «E' meglio la mancanza di un genitore — ha chiesto Young — o la presenza di due genitori che litigano ogni sera?». Comunque, si sta diffondendo una tecnica dei rapporti sociali tra divorziati, di cui Vivien Leigh e il suo primo marito hanno dato un esempio al mondo; esempio che in Inghilterra è stato criticato soltanto dalla stampa più retrograda e conformista.

Nell'educazione dei figli l'inglese è liberale come in ogni altra cosa. Non quanto l'americano, ma più del latino. Il bambino viene molto presto addestrato a una rigida disciplina nelle cose di poca importanza, come l'orario dei pasti o le consuetudini casalinghe; mentre è incoraggiato alla libertà nelle cose importanti, a esprimere i propri pareri e i propri gusti, a scegliersi i libri o gli spettacoli di proprio gradimento. «Il primo dovere dei genitori — ha detto Calogero — è di lasciarsi educare dai propri figli».

L'inglese ha, naturalmente, alcune manie caratteristiche. Ama conservare con cura ogni cosa, tra l'altro la sua vecchia automobile. La cura, la pulisce e provvede a ingrassarla, ogni domenica mattina. Non gli interessa che l'auto sia bella, ma che sia buona. Se lo è le si affeziona e non manca di partecipare alle riunioni del circolo in cui sono iscritti tutti i suoi colleghi che possiedono un'auto di quella stessa marca, purchè vecchia di quindici o venti anni. In questo, l'inglese fa quindi esattamente il contrario dell'italiano, sempre smanioso per l'ultimo modello.

Dove invece l'inglese è molto simile all'italiano è in una sua segreta convinzione sulla moda maschile: «Egli è convinto di essere vestito bene solo se ha della roba italiana, al modo stesso in cui l'italiano ne è convinto se indossa della roba inglese», ha detto Aragno.

Questo è l'uomo inglese come lo ha presentato la «Tribuna». La bella iniziativa della BBC coadiuvata dalla RAI, ha avuto a Trieste il medesimo schietto successo già raccolto in molte altre città italiane; successo che non è mancato nemmeno alle trasmissioni che la stessa BBC ha organizzato in Inghilterra su temi concernenti il nostro Paese, nel corso delle quali si è visto che le curiosità inglesi nei nostri riguardi sono sostanzialmente identiche alle nostre nei riguardi loro; «tutto il mondo è paese», sembra insinuare la «Tribuna», ma un paese divertente e vario, che vale la pena di conoscere in tutte le sue sfumature.

21. X. 157

C.C.A. TS

**IL PICCOLO**

## Visite del C. C. A. alle mostre del Canova

Per domenica 10 novembre il Circolo di Cultura e delle Arti organizza una gita in pullman a Treviso e Possagno per la visita alle mostre del Canova, nonchè ad alcune ville venete, tra cui quella famosa di Maser. L'interessante itinerario comprenderà inoltre i centri di Montebelluna, Pederobba e Cornuda. Guide esperte accompagneranno i gitanti del CCA nella loro visita. Le prenotazioni si chiudono improrogabilmente la sera di mercoledì 6 novembre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del CCA.

1. XI. '57

## Una gita del C.C.A.

Per domenica prossima 10 novembre il C.C.A. organizza una gita in pullman a Treviso per la visita alle mostre del Canova. Prenotazioni entro mercoledì 6 novembre.

6. XI. '57

## Alle Mostre canoviane

Come annunciato, per domenica prossima 10 novembre, il Circolo della Cultura e delle Arti organizza una interessante visita alle mostre di Antonio Canova a Treviso e Possagno, nonchè ad alcune celebri ville venete.

7. XI. '57

**PICCOLO SERA**

## La visita col C.C.A. alla mostra del Canova

Domenica 10 novembre, come annunciato, il Circolo della cultura e delle arti organizza un gita in pullman a Treviso e Possagno per la visita alle mostre del Canova.

Le prenotazioni si chiudono improrogabilmente la sera di mercoledì 6 novembre.

1. XI. '57

C.C.A. TS

**Messaggero Veneto**

## Visita del C.C.A. alle mostre del Canova

Per domenica 10 corrente il Circolo della Cultura e delle Arti organizza una gita in pullman a Treviso e Possagno per la visita alle mostre del Canova, nonchè ad alcune ville venete, tra cui quella famosa di Maser.

L'interessante itinerario comprenderà inoltre i centri di Montebelluna, Pederobba e Cornuda. Guide esperte accompagneranno i gitanti del C.C.A. nella loro visita.

Le prenotazioni si chiudono improrogabilmente la sera di mercoledì. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C.C.A.

1. XI. '57

## La visita del C.C.A. alle Mostre canoviane

Come annunciato, per domenica prossima, il Circolo della Cultura e delle Arti organizza una interessante visita alle mostre di Antonio Canova a Treviso e Possagno, nonchè ad alcune celebri ville venete. Le prenotazioni alla gita si chiudono oggi alle ore 20 presso la segreteria del C.C.A.

6. XI. '57

IL PICCOLO

6

## IL NUOVO ANNO DI ATTIVITÀ AL C.C.A.

# Dedicata all'architetto Pagano la serata inaugurale del sodalizio

***Saranno degnamente ricordati Saba e Giotti - Un'antologia di scrittori triestini - Settimana del libro e alcune novità***

Non è un anno scolastico quello del Circolo della Cultura e delle Arti, eppure quando ad ogni autunno capita di riparlarne sotto specie di programmi e di attività si prova una sensazione di fiducia, di sicurezza: come avviene appunto per le cose entrate stabilmente nella nostra vita, e delle quali si conserva un grato ricordo.

Anche quest'anno, secondo una apprezzabile consuetudine, l'inaugurazione sarà dedicata ad una figura di giuliano che seppe raggiungere notevole importanza nel campo della cultura nazionale. La scelta è caduta stavolta sull'architetto Giuseppe Pagano-Pogatschnig, il cui nome, con pochi altri (Persico, Terragni), è legato al capitolo più vivo dell'architettura moderna in Italia. A ricordare la sua figura d'uomo e di artista (fu pioniere e caposcuola; morì a Mauthausen) sarà l'architetto Ernesto Rogers che dell'opera di Pagano è quasi un ideale continuatore, avendo ridato vita alla famosa rivista «Casabella»; l'architetto Umberto Nordio ne ricorderà gli anni del suo soggiorno triestino, avendo il Pagano — istriano di Parenzo — studiato a Capodistria e a Trieste, dove più tardi ebbe modo di svolgere anche parte della sua attività professionale. Da aggiungere che molto probabilmente alla conferenza inaugurale si affiancherà una mostra fotografica di progetti e di realizzazioni dovute all'illustre architetto.

Poichè la celebrazione di Giuseppe Pagano è affidata alla sezione arti del C.C.A., vale accennare brevemente al resto del programma della stessa sezione, che per iniziativa dello scultore Mascherini prevede di portare a Trieste la Mostra internazionale del bronzetto che tanto successo ha incontrato a Padova lo scorso mese, oltre alla Mostra del Premio Arbiter - C.C.A. Come si ricorderà alcuni anni fa per iniziativa del pittore-collezionista Leopoldo Kostoris, scomparso immaturamente due anni fa, venne organizzato a Trieste il Premio Arbiter per opere di pittura in formato minimo. Per ricordare l'entusiasmo e l'amore per l'arte del Kostoris, verrà ora ripreso il Premio, sempre su scala nazionale. Alla mostra sarà abbinata una conferenza di un critico di vaglia.

Come sempre alla sezione lettere è riservata la parte del leone, e quest'anno poi l'espressione non guasta. Un doveroso omaggio a Umberto Saba si avrà nella settimana immediata all'inaugurazione: conferenza di Giacomo Debenedetti, uno dei più provveduti critici della poesia di Saba; dizione di versi da parte di attori del Teatro Nuovo, e infine una mostra di cimeli del poeta scomparso: edizioni ormai introvabili, manoscritti, lettere, ecc. Purtroppo Trieste ha perduto recentemente un altro suo poeta, Virgilio Giotti, e pertanto un'analoga manifestazione si avrà in suo nome. I dettagli sono già allo studio.

Altra iniziativa ormai tradizionale del C.C.A. sono le settimane librarie, che tanto interesse hanno sollevato nelle precedenti edizioni. Anche quest'anno sarà in campo un'importante casa editrice con i suoi scrittori migliori, per cui il successo è già una garanzia. Parallelamente a questa manifestazione si può porre quella che vedrà in carne e ossa la rubrica radiofonica «L'approdo», che con il suo direttore Angioletti e tutti i suoi noti redattori (tra cui Emilio Cecchi, Adriano Seroni, ecc. ecc.) si alterneranno a parlare sulle principali figure della letteratura triestina d'ogni tempo. Ma non è tutto, perchè sempre nel campo delle lettere il C.C.A. vanta quest'anno un autentico asso nella manica. Si tratta di un volume antologico dedicato agli scrittori triestini viventi. Una severa quanto difficile selezione ha ristretto il numero dei rappresentanti a quindici. Vi figurano ancora Saba e Giotti, che vivevano ancora durante la fase redazionale del bel volume, e che personalmente avevano curato (forse per la prima volta) la scelta dei loro scritti. L'opera, se non si avranno ritardi inattesi, dovrebbe uscire prima di Natale, edita ovviamente dallo stesso C. C.A. che così acquista un'alta benemerenza per quanto riguarda testimonianze concrete che superano il tempo e l'effimera vita di una conferenza. Sempre nella sezione letteraria vale ricordare le consuete conferenze di autori illustri che si dipaneranno nei vari mesi di attività. Tra i nomi più noti vanno ricordati Elsa Morante, Carlo Emilio Gadda (autore del giorno) e Pier Paolo Pasolini.

Fin qui il programma di estremo interesse come qualità e nomi, ma ancora circoscritto alle esperienze degli scorsi anni. Una assoluta novità sarà perciò una settimana che apparirà sotto l'etichetta «Turismo». Iniziativa originale perchè prevede l'intervento raccordato di esperti in vari campi: urbanistica (Rogers), lettere (Piovene), spettacolo (Grassi) e altri ancora, nel tentativo di interpretare il fenomeno del turismo nelle sue componenti più vitali e sostanziose, anche se meno appariscenti. Insomma turismo come cultura, il che, se confrontato con quanto avviene a Venezia (biennali, mostre cinematografiche, festival del teatro) non va troppo lontano dalla verità.

Rimane da dire delle altre sezioni (scienze, musica, spettacoli) ciascuna con il suo intenso programma quasi interamente delineato. Inutile chiosare che per le scienze si parlerà molto di «sputnik», e che l'annata sarà degli astronomi. Per gli spettacoli, purtroppo, persistendo insormontabili le difficoltà di una stagione cinematografica come in passato, si dovrà ripiegare su discussioni attorno ai film più polemici e a conferenze di registi teatrali in forza al Teatro Nuovo. Per la musica ci saranno le lezioni del prof. Bidussi e conferenze di critici specializzati.

Questo, in breve, il sommario di un programma che per chi conosce il sottofondo economico del C.C.A. sembra avere del miracoloso. Non c'è da meravigliarsi perchè quando si parla di finanziamenti la cultura assume sempre il ruolo di Cenerentola. Eppure malgrado le notevoli difficoltà si è giunti un'altra volta a preparare delle ottime cose, che meritano la più cordiale attenzione, come di un uguale rilievo merita tutta la silenziosa e quotidiana attività del Circolo. Sull'argomento varrà bene perciò ritornare nelle prossime occasioni.

C.C.A. TS

9. XI. 57

IL PICCOLO

## Sabato il CCA inaugura il suo 12.o anno di attività

LA CELEBRAZIONE DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE PAGANO

Sabato prossimo il Circolo della cultura e delle arti inaugurerà il suo dodicesimo anno di attività sociale con una importante manifestazione affidata alla sezione arti figurative. Com'è nelle consuetudini del benemerito Sodalizio, anche questa volta si tratterà di una celebrazione in memoria e in omaggio di un illustre triestino del passato: e la scelta è caduta sull'architetto Giuseppe Pagano. Quest'anno anzi — come già si è data notizia — lo esordio di attività del C.C.A. includerà, a breve distanza una dall'altra, ben tre manifestazioni commemorative: dopo quella dell'architetto Pagano, seguiranno le celebrazioni dei due grandi poeti concittadini da poco scomparsi: Umberto Saba e Virgilio Giotti.

A ricordare degnamente Giuseppe Pagano, il Circolo ha invitato, per la serata di sabato prossimo, l'architetto Ernesto N. Rogers, il quale ne delineerà il duplice aspetto dell'artista e dell'uomo. E' questa, infatti, una tra le più geniali figure di architetto italiano del periodo fra le due guerre: un autentico audacissimo innovatore della nostra architettura, la cui opera purtroppo è stata interrotta dalla prematura morte, avvenuta nel campo di concentramento di Mauthausen, a pochi giorni dalla fine della guerra.

Il discorso celebrativo dell'arch. Rogers sarà preceduto da brevi interventi del presidente del C.C. A. amm. de Courten e dell'arch. Umberto Nordio. Alla importante manifestazione, che eccezionalmente avrà inizio alle ore 18 precise, interverranno le autorità, enti e personalità cittadine della cultura e dell'arte.

13. XI. '57

## L'arch. Giuseppe Pagano sarà celebrato domani al C.C.A.

Come annunciato, il nuovo anno di attività sociale del Circolo della cultura e delle arti, dodicesimo dalla fondazione, sarà aperto domani con una solenne celebrazione dell'architetto concittadino Giuseppe Pagano.

Personalità tra le maggiori della nostra architettura moderna, il Pagano ha lasciato importanti opere in varie città d'Italia ed è da considerare uno dei più audaci e geniali innovatori del periodo fra le due guerre mondiali.

La celebrazione di domani sera, nella sala maggiore del C.C.A., sarà tenuta dall'architetto Ernesto N. Rogers. In precedenza parleranno brevemente il presidente del Circolo amm. Raffaele de Courten e l'arch. Umberto Nordio. L'importante manifestazione, a cura della sezione arti del C. C.A., avrà inizio, in via eccezionale, alle ore 18 precise. Il pubblico potrà intervenire liberamente, dalla fine del conflitto.

15. XI. '57

Messaggero Veneto

# Dodicesimo anno di attività del Circolo della Cultura

★ Sabato la cerimonia inaugurale
★ L'arch. Rogers ricorderà Giuseppe Pagano
★ In programma celebrazioni di Saba e Giotti

Sabato prossimo il Circolo della cultura e delle arti inaugurerà il suo dodicesimo anno di attività sociale con una importante manifestazione affidata alla sezione arti figurative. Com'è nelle consuetudini del benemerito sodalizio, anche questa volta si tratterà di una celebrazione in memoria e in omaggio di un illustre triestino del passato: e la scelta è caduta sull'architetto Giuseppe Pagano. Quest'anno anzi — come già si è data notizia — l'esordio di attività del C.C.A. includerà, a breve distanza una dall'altra, ben tre manifestazioni dei due grandi poeti concittadini da poco scomparsi: Umberto Saba e Virgilio Giotti, a cura della sezione letteraria e con la partecipazione di oratori di fama nazionale.

A ricordare degnamente Giuseppe Pagano, il Circolo ha invitato, per la serata di sabato prossimo, l'architetto Ernesto N. Rogers, il quale ne delineerà il duplice aspetto dell'artista e dell'uomo. E' questa, infatti, una tra le più geniali figure di architetto italiano del periodo fra le due guerre: un autentico audacissimo innovatore della nostra architettura, la cui opera purtroppo è stata interrotta dalla prematura morte, avvenuta nel campo di concentramento di Mauthausen, a pochi giorni dalla fine della guerra.

Il discorso celebrativo dell'arch. Rogers sarà preceduto da brevi interventi del presidente del C.C.A. amm. de Courten e dell'arch. Umberto Nordio.

Alla importante manifestazione, che eccezionalmente avrà inizio alle ore 18 precise, interverranno le autorità, enti e personalità cittadine della cultura e dell'arte.

## Domani apertura al C.C.A.

Come annunciato, il nuovo anno di attività sociale del Circolo della cultura e delle arti, dodicesimo dalla fondazione, sarà aperto domani con una solenne celebrazione dell'architetto concittadino Giuseppe Pagano.

Personalità tra le maggiori della nostra architettura moderna, il Pagano ha lasciato importanti opere in varie città d'Italia ed è da considerare uno dei più audaci e geniali innovatori del periodo fra le due guerre mondiali. Combattente volontario nella campagna di Grecia, egli morì prigioniero in un campo di concentramento tedesco, a pochi giorni dalla fine del conflitto.

La celebrazione di domani, nella sala maggiore del C.C.A., sarà tenuta dall'architetto Ernesto N. Rogers. In precedenza parleranno brevemente il presidente del Circolo amm. Raffaele de Courten e l'arch. Umberto Nordio.

L'importante manifestazione — a cura della sezione arti del C C. A. — avrà inizio alle ore 18. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

********************

15. XI. '57

IL PICCOLO

## Da venerdì le prolusioni alle opere liriche

Dopodomani, venerdì, vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica triestina, l'Università Popolare di Trieste ed il Circolo della Cultura e delle Arti riprenderanno, in comune collaborazione, una delle attività culturali più gradite e più seguite dai triestini: le prolusioni alle opere comprese nel cartellone stagionale del Teatro «G. Verdi». E' ormai, questo, il decimo anno che le due istituzioni svolgono di comune accordo questa utile ed a volte necessaria preparazione degli amatori alla comprensione dello spirito che informa ogni singola opera, disponendoli a meglio gustare lo spartito musicale e la trama di essa. Dal 1948 ad oggi decine di migliaia di persone hanno potuto arricchire in tal modo la propria cultura musicale, ascoltando il commento di valenti studiosi all'uopo invitati da altre città italiane o concittadini (e primo fra questi il maestro prof. Bruno Bidussi), i quali, di solito, integrano la loro illustrazione, eseguendo al pianoforte i motivi fondamentali del testo musicale. Continuando, dunque, questa che è ormai divenuta una bella ed utile tradizione della nostra città, Bruno Bidussi inaugurerà le prolusioni dell'anno '57-'58, commentando venerdì sera alle ore 19, nella sala maggiore del CCA l'opera «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, con la quale si riaprirà sabato, con una serata di gala, la stagione lirica del nostro Teatro comunale.

Alla prolusione potranno intervenire liberamente tutti coloro che ne avessero interesse, usando l'ingresso di via S. Carlo n. 2.

13. XI. '57

Messaggero Veneto

# GIUSEPPE PAGANO

Milano luglio 1944 — ultima fotografia di Giuseppe Pagano. Espressione di pena e di sofferenza morale su quel volto dove sempre — negli anni della guerra del 1915, nelle giornate di Fiume, nella pace per lui tutta un fervore di idee innovatrici e di fecondo lavoro — brillò il sorriso sempre, e spesso la risata un po' guascona, ma mai rivelò tristezze.

Giuseppe Pagano è già sulla via del Calvario che si concluderà col suo martirio in un campo tedesco di lavori forzati, dove il suo fisico, — pur così robusto — e il suo spirito tanto forte, dovranno cedere al peso inenarrabile dei patimenti.

« Non ce la faccio più », disse poche ore prima di morire ad un suo compagno di prigionia. Il carcere prima, e poi la fortezza, e per ultimo il campo di prigionia con la fame e l'estenuante fatica quotidiana sorvegliata dagli aguzzini che non davano tregua, lo avevano ridotto in condizioni pietose: Così la sua vita si spense lenta come il lume che tutto l'olio ha consumato, e forse gli ultimi pensieri di Pagano si volsero alle spiaggie ridenti della sua Parenzo, dove già altri aguzzini, non meno feroci dei suoi, avevano massacrati tanti suoi amici e fratelli.

* * *

Come noto, la figura di Giuseppe Pagano sarà degnamente rievocata sabato sera alle ore 18 al Circolo della Cultura e delle Arti dall'arch. Rogers, in occasione della inaugurazione del dodicesimo anno di attività del benemerito sodalizio.

16. XI. '57

Messaggero Veneto

# Apertura al C. C. A. in memoria di Pagano

Oggi, con inizio alle ore 18 precise, si svolgerà nella sala di via S. Carlo, l'attesa celebrazione dello architetto Giuseppe Pagano, con la quale il Circolo della cultura e delle arti inaugura il suo dodicesimo anno di attività.

La serata è da considerare nel ciclo delle commemorazioni che il C.C.A. dedica in memoria e omaggio dei massimi ingegni concittadini e giuliani.

Nato a Parenzo ma triestino di elezione, Giuseppe Pagano non ha a Trieste la popolarità che largamente spetterebbe alla sua opera e al suo valore di artista. Nel primo dopo guerra, egli rappresentò per l'architettura italiana uno dei più coraggiosi e geniali innovatori, un autentico pioniere; e in questo senso restano di lui, in varie città nostrane, testimonianze probanti. Come uomo fu un audace, coerente con le sue idee, di tempra adamantina; combattente nel conflitto 1915-18, volontario a Fiume e in Grecia, venne imprigionato nel 1943 e successivamente deportato in un lager tedesco, dove morì di patimenti il 23 aprile 1945.

La sezione artistica del C.C.A. ha affidato all'arch. Ernesto N. Rogers il compito della importante celebrazione. In precedenza parleranno questa sera il presidente del Circolo ammiraglio Raffaele de Courten e l'arch. Umberto Nordio.

Alla manifestazione sono state invitate le autorità e gli enti e personalità artistiche e culturali cittadine. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

16. XI. '57

PICCOLO SERA

# L'odierna celebrazione di Pagano al C.C.A.

Oggi, con inizio alle ore 18 precise, si svolgerà nella sala di via S. Carlo, l'attesa celebrazione dell'architetto Giuseppe Pagano, con la quale il Circolo della cultura e delle arti inaugura il suo dodicesimo anno di attività. La serata è da considerare nel ciclo delle commemorazioni che il C.C.A. dedica in memoria e omaggio dei massimi ingegni concittadini e giuliani.

Nato a Parenzo ma triestino di elezione, Giuseppe Pagano non ha a Trieste la popolarità che largamente spetterebbe alla sua opera e al suo valore di artista. Nel primo dopoguerra, egli rappresentò per l'architettura italiana uno dei più coraggiosi e geniali innovatori, un autentico pioniere; e in questo senso restano di lui, in varie città nostrane, testimonianze probanti. Come uomo fu un audace, coerente con le sue idee, di tempra adamantina; combattente nel conflitto 1915-18, volontario a Fiume e in Grecia, venne imprigionato nel 1943 e successivamente deportato in un lager tedesco, dove morì di patimenti il 23 aprile 1945.

La sezione artistica del C.C.A. ha affidato all'arch. Ernesto N Rogers il compito della importante celebrazione. In precedenza parleranno questa sera il presidente del Circolo amm. Raffaele de Courten e l'arch. Umberto Nordio. Alla manifestazione sono state invitate le autorità e gli enti e personalità artistiche e culturali cittadine. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

16. XI. '57

C.C.A. TS

8

RICORDATA LA FIGURA DI UN ILLUSTRE ISTRIANO

# Nel nome di Giuseppe Pagano s'apre il nuovo anno al C.C.A.

## L'architetto Ernesto Rogers terrà questa sera la conferenza inaugurale Inquieta traiettoria d'uno dei più vivi personaggi della cultura italiana

Nel nome di Giuseppe Pagano Pogatschnig il Circolo della Cultura e delle Arti inizia questa sera alle ore 18 il suo nuovo anno di attività. La scelta, anche questa volta, è stata felice: la figura di un giuliano, anzi, di un istriano, che negli anni tra le due guerre si è inserito vivacissimo nella cultura italiana, diventandone uno dei più lucidi e irrequieti protagonisti. Ma le sue armi, non essendo state le lettere, non sono servite a cantarne magari implicitamente le gesta; perciò il suo ricordo necessita ogni volta di un breve inquadramento, come per la sostanza stessa delle cose tocca a chi ha combattuto per l'architettura e la critica, in gran parte quest'ultima sotto specie di polemica.

Giuseppe Pagano era nato a Parenzo il 20 agosto 1896. Il padre, Antonio, fu patriota, archeologo, uomo coltissimo. «Oro colato» lo definì Baccio Ziliotto che lo conobbe, e lo stesso Ziliotto, che ebbe allievo al Liceo di Capodistria e di Trieste il figlio Giuseppe, parla di quest'ultimo come di un carattere serio, con attitudini allo studio, in particolare delle lettere. La guerra del '15 lo vede vo-

Giuseppe Pagano

lontario in Italia, ed è qui, per mimetizzarsi, che assume il cognome di Pagano senza più abbandonarlo. Fu combattente esemplare, due volte ferito, due volte prigioniero, due volte fuggiasco, due volte decorato: questo in breve il suo curriculum militare, cui non mancò, in appendice, l'impresa fiumana.

Dopo la guerra si rafforza la sua vocazione per l'architettura. Si laurea nel '24 a Torino presentando come tesi il progetto di una villa a Parenzo, poi realizzata. Professionalmente si inserisce subito nel gruppo di architetti che operano tra Torino e Milano (Terragni, Libera, Figini, Pollini, Frette, Rava) lavorando in tandem con Levi Montalcini. Contemporaneamente inizia pure le sue battaglie polemiche in nome di una nuova architettura, e nel 1931 assume la direzione di «Casabella», la cattedra più in vista del momento architettonico in Italia; e lo fa associandosi a Edoardo Persico, acuto spirito critico, al cui fianco dovrà condurre una serrata battaglia fino alla morte di questi avvenuta nel '36.

Intanto costruisce. Nel '28 realizza a Torino un palazzo per uffici di preciso timbro innovatore. Seguiranno numerosi padiglioni per esposizioni, l'Istituto di fisica a Roma, l'Università Bocconi a Milano e vari progetti a Trieste, a Milano, a Tripoli, nelle isole, a Spalato, in Dalmazia. La guerra lo richiama alle armi: va volontario in Grecia. Ma gli avvenimenti precipitano e il settembre del '43 lo trova a organizzare la Resistenza. Viene arrestato e una prima volta riesce a fuggire. Poi prova Villa Triste, San Vittore e infine i campi di deportazione di Melch e Mauthausen, dove muore per gli stenti e le sevizie all'alba del 23 aprile 1945.

Nella vicenda moderna dell'architettura italiana Giuseppe Pagano ha un posto a sè, e per taluni senza paralleli nel mondo. Certo è che l'accordo in quelli che su di lui hanno già scritto è unanime, come raramente accade per figure così complesse, e a soli pochi anni dalla loro scomparsa. I suoi ideali di artista e di uomo si possono intravvedere da uno qualsiasi dei suoi scritti apparsi su «Casabella» e il suo pensiero si può riassumere in pochissimi punti: l'odio per la rettorica monumentale; la visione di un'architettura razionale; una coscienza urbanistica; un disprezzo per l'inefficienza burocratica; il senso della carenza di un'adeguata critica d'arte. Fu profeta nel riconoscere per primo i valori del «Novocomum» di Terragni; fu fustigatore in rapidi aforismi come questo: «Meglio essere poveri di fantasia che ingannare il prossimo col malefizio delle trovate».

Dopo i suoi edifici e le sue battaglie polemiche su «Casabella» restano di lui le testimonianze della sua prigionia, dove aveva continuato a lavorare e a sognare per il futuro dell'architettura. Da Mauthausen, presentendo la fine aveva scritto alla moglie: «Paola, ti mando un ultimo saluto. E' probabile che la nostra bella vita così intensamente felice sia definitivamente interrotta. Abbi forza. Non piangere troppo... Pago di persona... Voglio essere forte, vicino a te sempre, presente in tutti i tuoi sogni. Pensa a riprenderti, non abbandonarti alla malinconia. La vita ti farà ancora sorridere e io ne sarò tanto felice...». E agli amici scriveva: «Me ne vado in maniera penosa. Lo spirito e la volontà lotteranno fino all'ultimo. Ricordatemi bene uomo «vivo» e pieno di volontà».

Sembrano una consegna queste parole, e tali indubbiamente saranno per l'architetto Ernesto Rogers che questa sera parlerà della vita e dell'opera di Giuseppe Pagano. Nè potrebbe esservi conferenziere più indicato, in quanto egli ha ridato vita a «Casabella» con il significativo sottotitolo di «Continuità». Ma l'architetto Rogers non ha bisogno d'essere presentato ai triestini in quanto egli stesso è triestino a metà, ed è noto ormai, oltre che per costituire con Belgiojoso e Peressutti un gruppo famoso di progettisti, per la sua opera nella creazione del Borgo San Sergio.

Un altro oratore della serata sarà l'architetto Umberto Nordio, con i suoi ricordi triestini su Pagano, ma nemmeno per lui occorre spendere parole di presentazione poichè gioca in casa: una grossa fetta della Trieste moderna è stata progettata da lui e da suo padre. Ricorderemo infine alcuni che hanno scritto su Giuseppe Pagano. Tra i saggi più raccomandabili vanno citati quelli di Giancarlo Palanti (notizie biografiche). Maria Mazzucchelli, Mario Labò, Fausto Franco, Bruno Zevi, Giulia Veronesi e Carlo Melograni.

IL PICCOLO

16.XI.57

C.C.A.
TS

Messaggero Veneto

APERTO IL DODICESIMO ANNO DEL C.C.A.

# Giuseppe Pagano precursore dell'architettura moderna

*La commemorazione dell'arch. Ernesto Rogers - L'amm. De Courten sottolinea l'alta missione spirituale del Circolo*

Il Circolo della Cultura e delle Arti ha inaugurato ieri sera nel nome di Giuseppe Pagano, il dodicesimo anno di attività sociale. Ancora una volta la scelta è stata felice.

Per assistere alla manifestazione inaugurale, sono convenute nella sala maggiore di via San Carlo le massima autorità cittadine. Erano presenti il Commissario generale del Governo dr. Palamara con il viceprefetto Santini, il Vescovo mons. Santin, il vicecommissario al Comune dott. Voria e il rappresentante consolare degli Stati Uniti. Tra le numerose personalità del mondo dell'economia e della cultura erano il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il Sovrintendente ai Monumenti arch. Civiletti, il presidente della Camera di Commercio prof. Luzzatto Fegiz, il presidente del Porto Industriale avv. Forti, il presidente del P.L.I. avv. Giacomo Furlani, il presidente della Dante Alighieri prof. Vittorio Furlani.

Faceva gli onori di casa il presidente del Lloyd Triestino amm. De Courten, il quale è anche presidente del C.C.A. Assieme a lui erano il vicepresidente ing. Bartoli e i presidenti delle sei sezioni del Circolo. Molto interesse ha destato nell'antisala la mostra di pubblicazioni sulla vita e le opere di Giuseppe Pagano.

E' stato l'amm. De Courten a prendere per primo la parola per presentare i due oratori, architetti Nordio e Rogers e per tracciare un breve quadro della vita del sodalizio. Egli ha ringraziato le autorità governative per l'appoggio dato al C.C.A., esprimendo la speranza che tale appoggio continuerà anche nel futuro. Un ringraziamento ha avuto anche per gli ambienti economici che hanno dimostrato di rendersi conto della stretta connessione tra i problema materiali e quelli morali, e per i soci che hanno accettato un maggior onore pur di mantenere al circolo una attività che va a tutto vantaggio della cittadinanza.

L'amm. De Courten ha rilevato che anche quest'anno continua la tradizione di aprire l'anno sociale nel nome e nel ricordo di uno dei maggiori ingegni conterranei. Ciò per interpretare la gratitudine di Trieste verso i suoi figli migliori e per presentare una chiara testimonianza valutativa.

Dopo aver accennato che per la prima volta l'inaugurazione è stata affidata alla sezione arti figurativa, l'amm. De Courten ha brevemente ricordato l'importanza di Pagano «istriano d'assalto», come uomo e come artista. Celebrandolo, il Circolo testimonia ancora una volta del fervore di vita culturale che anima Trieste, città sempre tesa alla elevazione spirituale e fervente amor di patria.

Sulla figura complessa e molteplice di Giuseppe Pagano ha preso per primo la parola l'architetto Umberto Nordio. L'oratore ha voluto sottolineare soprattutto le grandi qualità agonistiche, di vero propagandista dell'architettura, che furono prerogativa di Pagano, antesignano di un sistema piut tosto che realizzatore. Dopo aver ricordato che l'opera più grande deve venir senz'altro considerata la sede della Università Bocconi di Milano, ha rilevato come in Pagano si sia affermata una qualità nuova, quella di ordinatore dei grandi palazzi destinati alle esposizioni. Giuseppe Pagano, dalla laurea al martirio nel campo di Mathausen, è stato continuamente sulla breccia ed è riuscito ad affermare la validità di principii della architettura moderna, riuscendo ad entrare nella storia.

Molto più diffusa la commemorazione ufficiale tenuta dall'arch. Ernesto Rogers, che di Pagano si è detto amico, ammiratore e seguace. L'oratore ha sostenuto una tesi brillantissima, confortandola con citazioni di fatto. In Pagano le qualità dell'uomo e dell'artista erano sempre convergenti eppure diverse. Tanto quanto fu generoso, battagliero, invadente, coraggioso, polemico tanto fu misurato, scarno ed essenziale nelle sue realizzazioni. Visse sinceramente, dimostrandosi sempre, negli errori e nelle virtù grande uomo e quasi sempre grande artista. Nel periodo del ventennio, seppe farsi portavoce degli indirizzi architettonici nuovi, cosicchè oggi i giovani lo ricordano soprattutto come l'iniziatore geniale delle speranze sulle quali oggi essi lavorano.

Volontario della prima guerra mondiale, pluridecorato al valore ed infine martire in un campo di concentramento a soli 49 anni: ma Giuseppe Pagano, geniale spirito innovatore, aveva già compiuto la sua opera e lasciato la sua traccia. Egli ebbe il privilegio di poter esprimere compiutamente il suo pensiero ancora negli anni giovanili, meritando di venir considerato uno dei punto d'avvio dello sviluppo dell'architettura moderna italiana.

Nutriti applausi hanno accolto il discorso dell'arch. Rogers che ha ricevuto le congratulazioni dell'amm. De Courten, che lo ha ringraziato a nome del Circolo, e di tutte le autorità presenti.

C.C.A. TS

17. XI. 157

PICCOLO SERA

## Franco Enriquez presenta «Molto rumore per nulla»

Venerdì prossimo andrà in scena al Teatro Nuovo la famosa commedia gaia di Shakespeare «Molto rumore per nulla», nella interpretazione della nostra Compagnia Stabile e con la regìa di Franco Enriquez.

Invitato dalla sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, il valente regista parlerà oggi di questa sua nuova fatica in una conversazione illustrativa che sarà corredata dalla riproduzione di alcune scene e brani della commedia.

L'interessante manifestazione culturale, che fa parte del programma di prolusioni sulle opere teatrali in prima esecuzione a Trieste, avrà inizio alle ore 19, nella sala maggiore di via S. Carlo. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

IL PICCOLO

UN ARTISTA ISTRIANO NELLA PAROLA DI NORDIO E ROGERS

# La celebrazione di Pagano al Circolo della Cultura e delle Arti

***Delineata la battaglia polemica per l' architettura moderna italiana - Contributo allo studio di un' epoca***

E' stato scritto di Giuseppe Pagano: «Talvolta negli schizzi biografici che lo riguardano trapela quasi il sollievo di chi si è liberato da un compagno un po' ingombrante o da un avversario pericoloso; così molto spesso chi ne scrive fa il Pagano con Pagano».

Ci siamo rammentati questo passo ascoltando ieri sera ciò che i due conferenzieri si lasciavano scappare durante i «loro» ricordi a celebrazione dell'illustre architetto istriano. Sia Umberto Nordio che Ernesto Rogers sono stati trascinati alla polemica, dicendo cose molto giuste ma proprio nello spirito di Pagano, quasi che egli stesso li animasse, o li stuzzicasse.

Umberto Nordio, ad esempio, dopo aver sottolineato il carattere di combattente del Pagano (e ricordato quanto noi abbiamo scritto ieri: «meglio essere poveri di fantasia che ingannare il prossimo con malefiche trovate») ha posato un accento particolare sulla polemica sollevata nel 1941 dall'irruente architetto a proposito del piano regolatore di Roma; polemica — che per dire senza peli sulla lingua come stavano le cose — gli costò il sequestro di un numero della rivista «Casabella» con il seguito addirittura di una vertenza cavalleresca. Altri tempi, pareva dire l'oratore sotto sotto; altri piani regolatori. Comunque l'architetto Nordio «chiuse il suo dire» segnalando le cose che Pagano realizzò nella nostra regione: una villa a Parenzo (la sua tesi di laurea) e un edificio di civile abitazione in via Fabio Severo, modificatogli però in fase esecutiva. E aggiunse ancora — colpendo il segno — che Giuseppe Pagano fu uno di quegli italiani malcomodi tipici della Venezia Giulia e dell'Istria. Da ciò il suo agitarsi, la sua irruenza, il suo antitutto.

Ernesto Rogers di Pagano fu allievo, collaboratore e, adesso, continuatore, dirigendo la mitica «Casabella». Parla perciò con commozione, oltre che con emozione, come gli accade sempre a Trieste. All'inizio sembra sentire il pericolo di trattare tanto uomo, e tenta di tenersi fuori della mischia. Dice di sentesi artistica e umana indissociabile, di uomo unitario per il quale società e politica erano soltanto architettura. E ancora: passionalità in ogni opinione ma non squilibrio; carattere dialettico. *Uno dei pochi architetti colti.* Cos'è questo se non fare il Pagano? Tanto più che subito dopo il Rogers definisce «congelate, non vibranti» le sue architetture. E questo è fare il Pagano con Pagano, come si voleva dimostrare.

*(«Giornalfoto»)*

**L'architetto Rogers al C.C.A.**

Fuori da questa trappola l'eloquenza di Rogers cavalca più spedita. Rievoca l'architetto parentino quale egli fu, un credente cioè — nella scia di Walter Gropius — della proprietà catartica dell'architettura, mentre dovette poi scoprire a sue spese che società e architettura si mangiano reciprocamente la coda. Più consistente ancora la figura del polemista in lotta contro alcuni fenomeni: il culturalismo e il monumentalismo, da cui nacquero le turbe legalizzate di sventratori che hanno cancellato angoli deliziosi di antiche città (ma la stirpe di tali specialisti è immortale e vive e opera anche oggi, pensa più d'uno tra il pubblico). Poi su questo «idealista illuso in lotta perenne contro l'elefante», l'ultima tragica avventura della Resistenza e della morte a Mauthausen negli ultimi giorni dell'aprile 1945, quando i russi erano alle porte della cittadina. Un epilogo su misura per una vita che aveva bruciato le tappe.

Non oseremmo dire che a sentire il racconto di questa vita ci fosse ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti la folla delle grandi occasioni. La nota è di rammarico perchè vede ancora e sempre l'architettura un po' ancella nei confronti delle altre manifestazioni culturali. A siglare felicemente l'inizio di questo XII anno di attività c'erano tuttavia le massime autorità: il Vescovo mons. Santin, il Commissario del Governo Palamara, il Soprintendente ai monumenti arch. Civiletti, il Magnifico rettore prof. Ambrosino, il Vicecommissario prefettizio dott. Voria, molti architetti, artisti e studiosi. A tutti l'ammiraglio De Courten, presidente del Circolo, ha rivolto un breve saluto accennando al programma di quest'anno, agli impegni delle iniziative previste e alle difficoltà finanziarie che sempre si incontrano quando nel campo della cultura si desidera organizzare cose d'alto livello qualitativo.

17. XI. '57

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## Prolusione al C.C.A. su «Molto rumore per nulla»

La sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti prosegue anche quest'anno il fortunato ciclo delle presentazioni delle novità del teatro di prosa in programmazione a Trieste, tanto gradite dal nostro pubblico. La serie sarà aperta dal regista Franco Enriquez, che illustrerà la celebre commedia di William Shakespeare «Molto rumore per nulla» in preparazione al Teatro Nuovo sotto la sua regia. L'interessante serata di cultura teatrale sarà completata dalla riproduzione diretta di alcune scene della commedia shakespeariana. La manifestazione è fissata per le ore 19 di martedì 19 corr. nella sala maggiore del CCA in via San Carlo; il pubblico potrà intervenire liberamente.

18. XI. '57

IL PICCOLO

## Il regista Enriquez oggi al C.C.A.

Venerdì prossimo andrà in scena al Teatro Nuovo la famosa commedia gaia di Shakespeare «Molto rumore per nulla», nella interpretazione della nostra Compagnia Stabile e con la regia di Franco Enriquez. Invitato dalla sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, il valente regista parlerà oggi di questa sua nuova fatica in una conversazione illustrativa che sarà corredata dalla riproduzione di alcune scene e brani della commedia. L'interessante manifestazione culturale, che fa parte del programma di prolusioni sulle opere teatrali in prima esecuzione a Trieste, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore di via S. Carlo. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

19. XI. '57

Messaggero Veneto -

## Prolusione di Enriquez a Shakespeare

Venerdì prossimo andrà in scena al Teatro Nuovo la famosa commedia gaia di Shakespeare: «Molto rumore per nulla» nella interpretazione della nostra Compagnia Stabile e con la regia di Franco Enriquez. Invitato dalla sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, il valente regista parlerà oggi di questa sua nuova fatica in una conversazione illustrativa che sarà corredata dalla riproduzione di alcune scene e brani della commedia.

L'interessante manifestazione culturale, che fa parte del programma di prolusioni sulle opere teatrali in prima esecuzione a Trieste, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore di via S. Carlo. Il pubblico potrà intervenire liberamente.

19. XI. '57

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

## Cervello e personalità umana

Scoperte sorprendenti che ogni giorno si vanno facendo dalla psicobiologia intorno ad alcuni fenomeni fisici e chimici che si verificano nel cervello umano, in relazione al nostro agire e reagire, pongono continuamente il problema sulla dipendenza della personalità umana dal funzionamento di quel complesso organo ch'è il nostro cervello. Ricercatore profondo di questi studi e brillante volgarizzatore è l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, autore di numerose opere di psicologia sociale, molto noto anche fuori d'Italia per il suo lavoro sulla psicanalisi. Il prof. Miotto parlerà al Circolo della cultura e delle arti venerdì alle ore 19, per trattare il suggestivo tema «Cervello e personalità umana». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

19. XI. 157

Come annunciato, domani alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, terrà una conferenza dal titolo «Cervello e personalità umana». Autore di importanti opere di psicologia e di psicologia sociale, tradotte in molte lingue, e collaboratore delle maggiori rassegne scientifiche italiane, il prof. Miotto è tra i più apprezzati e preparati specialisti della difficile materia. L'interesse del tema e la valentia dell'oratore conferiranno sicuramente alla serata un elevato pregio di volgarizzazione scientifica. Alla conferenza si accede liberamente.

21. XI. 157

# LE CONFERENZE

## «Cervello e personalità» del prof. Miotto al C. C. A. -

Mentre i biologi estendono le loro ricerche sui vari centri di ricezione e di reazione del cervello umano e sui fenomeni fisici e chimici che si accompagnano al suo funzionamento, e gli psicologi cercano di approfondire le caratteristiche intime delle psiche, sorge il problema del rapporto tra i fenomeni dell'organo e le manifestazioni psicologiche dell'individuo che ne costituiscono la personalità. Questa l'interessante materia della conferenza che sarà tenuta oggi al Circolo della cultura e delle arti da uno dei più appassionati cultori di tali studi: il prof. Antonio Miotto, ordinario della Università di Milano e autore di importanti opere di psicologia sociale e di psicanalisi, tradotte e diffuse anche all'estero. La conferenza, dal titolo «Cervello e personalità umana», avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

22. XI. 157

PICCOLO SERA

## «Cervello e personalità» al Circolo di cultura

Mentre i biologhi estendono le loro ricerche sui vari centri di ricezione e di reazione del cervello umano e sui fenomeni fisici e chimici che si accompagnano al suo funzionamento, e gli psicologhi cercano di approfondire le caratteristiche intime del carattere, sorge il problema del rapporto tra i fenomeni dell'organo e le manifestazioni psicologiche dell'individuo che ne costituiscono la personalità. Questa l'interessante materia della conferenza che sarà tenuta oggi al Circolo della cultura e delle arti da uno dei più appassionati cultori di tali studi: il prof. Antonio Miotto, ordinario dell'Università di Milano e autore di importanti opere di psicologia sociale e di psicanalisi, tradotte e diffuse anche all'estero. La conferenza, dal titolo «Cervello e personalità umana», avrà inizio alle 19 nella sala di via San Carlo. L'ingresso è libero.

22. XI. 157

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### « Cervello e personalità umana »

Scoperte sorprendenti che ogni giorno si vanno facendo dalla psicobiologia intorno ad alcuni fenomeni fisici e chimici che si verificano nel cervello umano, in relazione al nostro agire e reagire, pongono continuamente il problema sulla dipendenza pella personalità umana dal funzionamento di quel complesso organo ch'è il nostro cervello.

Ricercatore profondo di questi studi e brillante volgarizzatore è l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, autore di numerose opere di psicologia sociale, molto noto anche fuori d'Italia per il suo lavoro sulla psicanalisi.

Il prof. Miotto parlerà al Circolo della cultura e delle arti venerdì alle ore 19, per trattare il suggestivo tema « Cervello e personalità umana ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

20. XI. 157

## CONFERENZE

### « Cervello e personalità umana »

Come annunciato, domani alle ore 19 nella sala del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo, l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, terrà una conferenza dal titolo «Cervello e personalità umana».

Autore di importanti opere di psicologia e di psicologia sociale, tradotte in molte lingue, e collaboratore delle maggiori rassegne scientifiche italiane, il prof. Miotto è tra i più apprezzati e preparati specialisti della difficile materia.

L'interesse del tema e la valentia dell'oratore conferiranno sicuramente alla serata un elevato pregio di volgarizzazione scientifica.

21. XI. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## La conferenza Miotto venerdì al C.C.A.

Alle 19 di venerdì prossimo 22, il prof. Miotto terrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul suggestivo tema «Cervello e personalità umana» che sarà illustrata da proiezioni luminose.

Scoperte sorprendenti che ogni giorno si vanno facendo dalla psicobiologia intorno ad alcuni fenomeni fisici e chimici che si verificano nel cervello umano, in relazione al nostro agire e reagire, pongono continuamente il problema sulla dipendenza della personalità umana dal funzionamento di quel complesso organo ch'è il nostro cervello.

Ricercatore profondo di questi studi e brillante volgarizzatore è l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, autore di numerose opere di psicologia sociale, molto noto anche fuori d'Italia per il suo lavoro sulla psicanalisi.

19. XI. 157

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### « Cervello e personalità umana »

Mentre i biologi estendono le loro ricerche sui vari centri di ricezione e di reazione del cervello umano e sui fenomeni fisici e chimici che si accompagnano al suo funzionamento, e gli psicologi cercano di approfondire le caratteristiche intime della psiche, sorge il problema del rapporto tra i fenomeni dell'organo e le manifestazioni psicologiche dell'individuo che ne costituiscono la personalità. Questa l'interessante materia della conferenza che sarà tenuta oggi al Circolo della cultura e delle arti da uno dei più appassionati cultori di tali studi: il prof. Antonio Miotto, ordinario della Università di Milano e autore di importanti opere di psicologia sociale e di psicanalisi, tradotte e diffuse anche all'estero. La conferenza, dal titolo «Cervello e personalità umana», avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

22. XI. 157

IL PICCOLO

19

## IL PROF. ANTONIO MIOTTO AL C.C.A.

# La misteriosa e affascinante complessità del cervello umano

***Alcune scoperte utili in terapia hanno lasciato immutato il problema di fondo: vi è un elemento eterno non localizzabile***

Strana bestia, l'uomo. Una delle sue stranezze, non sempre appieno valutata, è la tendenza a semplificare le cose che gli appaiono troppo complicate. Per rifuggire dall'ansia di troppe incognite, gli piace ridurre i termini del suo problema in modo da poterlo risolvere con la considerazione di una sola incognita. Il suo cervello, per esempio. Complicatissimo, lo si comprende anche intuitivamente. Ma l'uomo ha sempre cercato di pensarlo enormemente più semplice, salvo ricredersi di volta in volta quando fossero acquisite le prove dell'errore, salvo ricadervi nuovamente per qualche altro verso. Per il vecchio Aristotele il cervello è un frigorifero ante litteram: l'organo che provvede a «raffreddare» gli impulsi e le passioni, che agisce da moderatore e, tutt'al più, da condizionatore. Ma non occorre andare tanto indietro. Interpretazioni semplicistiche, al punto che il prof. Antonio Miotto, discorrendone ieri sera davanti a un gran pubblico al CCA, le ha definite ridicole, si sono avute anche in tempi recenti e recentissimi. Si pensò di relazionare in qualche modo l'attività psichica con il peso del cervello: 1360 grammi in media nell'uomo, si disse; 1220 nella donna: «ergo», ecco spiegata la maggior capacità intellettuale dell'uomo. Poi si scoprì che Cromwell, grande statista, aveva un cervello di oltre due chili; ma che Anatole France, grande scrittore, lo aveva di pochissimo superiore al chilo; e che non mancavano nel mondo autentici idioti con il cervello pesante più di due chili. Fu una vittoria del femminismo, oltre che un progresso della scienza biologica.

Più affascinanti sono alcune interpretazioni moderne; in cibernetica si ama parlare di «cervelli elettronici», supponendo che le macchine possano essere dotate delle funzioni caratteristiche del cervello. Infatti, questi «cervelli» sono dotati di «retroazione»: senza l'intervento dell'uomo possono arrestarsi in una operazione, tornare indietro per correggere un errore e mettersi daccapo in cammino. Lo stesso fa l'uomo con il suo cervello vero; con la differenza che egli può modificare le sue azioni in infiniti modi, lasciando campo libero alla fantasia, al capriccio, alla contraddizione, all'assurdo. La macchina può soltanto eseguire le operazioni che le sono state imposte dall'uomo, con la massima precisione ma senza alcuna libertà. Presunzione, dunque, dare del «cervello» a un organo che sembra sì, pensare, ma che è capace di pensare sempre le stesse cose, nello stesso ordine, senza finalità nè libertà.

La cerebrochimica è un'altra scienza affascinante. Si tratta della ricerca di sostanze che spieghino il mistero del pensiero. Alcuni studiosi credevano e magari credono, diceva il prof. Miotto, di aver scoperto il segreto nella «serotonina»: essa è presente nel cervello, può essere utilmente impiegata nella terapia di alcune disfunzioni cerebrali; dunque, l'equilibrio psichico dipende da una giusta concentrazione di serotonina nel cervello. Le «pillole della felicità» altro non sarebbero se non stimolanti di questo equilibrio; di converso, in laboratorio è stato possibile creare stati ansiosi o anormali con azioni chimiche sul cervello. Il guaio è che la serotonina non è presente nel cervello soltanto, ma in molte altre parti del corpo, nelle piastrine del sangue, nello stomaco, ad esempio. E peggio è che la serotonina è presente anche nel cervello di animali che stanno molto in basso nella scala biologica, senza per questo dare al loro cervello alcuna parvenza di attività psichica sul tipo di quella caratteristica dell'uomo.

Forse più interessante è la scoperta dell'attività elettrica del cervello. Il cervello emette onde elettriche, che sono state misurate e studiate e possono essere graficamente rappresentate come avviene nell'elettroencefalogramma; esse rivelano molte cose utili al medico che deve curare, ma poche allo studioso che si accinge alla ricerca del segreto dell'«io». Tra le altre esiste un'onda chiamata onda alfa, la cui scomparsa indica che il cervello in quel momento è impegnato in una attività di pensiero. Purtroppo non si riesce in alcun modo a stabilire di quale pensiero si tratti; per cui il segreto resta tale. E allora?

S'è detto che è la corteccia cerebrale in cui hanno sede le attività psichiche. Infatti, si conoscono i cosiddetti «centri», in cui è concentrata la determinazione di singole attività. Premendo in un posto si può determinare il movimento della gamba; un altro posto, vicino, soprassiede al movimento del braccio o della spalla o delle labbra. Esiste un centro del linguaggio e così via. Però vi sono stati interventi chirurgici che hanno asportato gran parte della corteccia cerebrale senza per questo annullare la vita psichica dell'individuo. In un caso, dopo l'asporto di tutta la massa degli emisferi, il paziente, interrogato come si sentisse ha risposto «abbastanza bene», dimostrando non solo di saper parlare, ma anche di fare delle valutazioni sul proprio stato, riassumendole in quella parola «abbastanza».

Insomma, le semplificazioni sono state utili per il progresso delle ricerche, hanno condotto ad alcune scoperte utili in terapia, ma hanno lasciato immutato il problema di fondo. L'«Ich zentrum» il «centro dell'io» non ne è venuto fuori. Ormai è acquisito che le attività singole sono organizzate: sono «salite con l'ascensore» dagli stati inferiori del cervello verso gli emisferi che ne sono la parte superiore, accentrandosi in maniera abbastanza specifica. Ma la fonte di questa «organizzazione» è rimasta sconosciuta. Questa funzione organizzativa è eterna, come è eterna l'intelligenza; l'uomo preistorico non era affatto meno intelligente dello scienziato moderno; l'invenzione del fuoco o quella della ruota non è inferiore alla realizzazione dello «sputnik», se rapportata alle condizioni generali della conoscenza. Esiste cioè un elemento eterno centro motore di tutta l'attività di pensiero; ma non solo la sua localizzazione nel cervello non è stata trovata, anzi il prof. Miotto ritiene che sia ormai certo questa localizzazione non esista. Semmai molti indizi vi sono che la personalità psichica, intesa come organizzazione dell'esperienza dell'individuo, sia semmai da ricercarsi nelle interrelazioni e interazioni tra le varie parti del cervello. In questo senso dovranno indirizzarsi i prossimi studi, ma su questo punto per adesso siamo ancora nel campo delle ipotesi generali.

Il prof. Miotto, docente di psicologia alla Università di Milano è stato presentato dal prof. Giacomo Furlani e al termine della conferenza, caldamente applaudito dal numeroso e attento pubblico.

C.C.A.
T S

23. XI. 157

13

IL PICCOLO

# LE CONFERENZE

Un tema suggestivo e molto attuale, che interesserà particolarmente gli innumerevoli musicofili concittadini, sarà svolto giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle arti in una conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile?». A trattare l'importante argomento il Circolo ha invitato uno tra i più illustri musicologi italiani viventi, il saggista Massimo Mila, del Conservatorio di Torino, critico musicale de «L'Espresso», autore di numerosi importanti studi sulla musica contemporanea. Alla conferenza, che sarà tenuta nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo, alle ore 19, potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

8. XII. 157

Come annunciato, a cura della sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi l'illustre musicologo Massimo Mila, autore di fondamentali saggi sulla musica contemporanea, critico de «L'Espresso», insegnante al Conservatorio di Torino, terrà una conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile?». La vasta fama dell'oratore e l'attualità del tema, costituiscono una sicura garanzia per la piena riuscita di questa serata culturale. L'importante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo; quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

11. XII. 157

C.C.A.
T S

## Rinviata la conferenza di Massimo Mila

La conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile» che l'illustre saggista e critico Massimo Mila doveva tenere domani al Circolo della cultura e delle arti è stata rinviata a data da destinarsi.

11. XII - 157

Messaggero Veneto

## CONFERENZE

### Massimo Mila al C.C.A.

Un tema suggestivo e molto attuale, che interesserà particolarmente gli innumerevoli musicofili concittadini, sarà svolto giovedì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile?». A trattare l'importante argomento il Circolo ha invitato uno tra i più illustri musicologi italiani viventi, il saggista Massimo Mila, del Conservatorio di Torino, critico musicale de «L'Espresso», autore di numerosi importanti studi sulla musica contemporanea. Alla conferenza, che sarà tenuta nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo, alle ore 19, potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

8. XII. 157

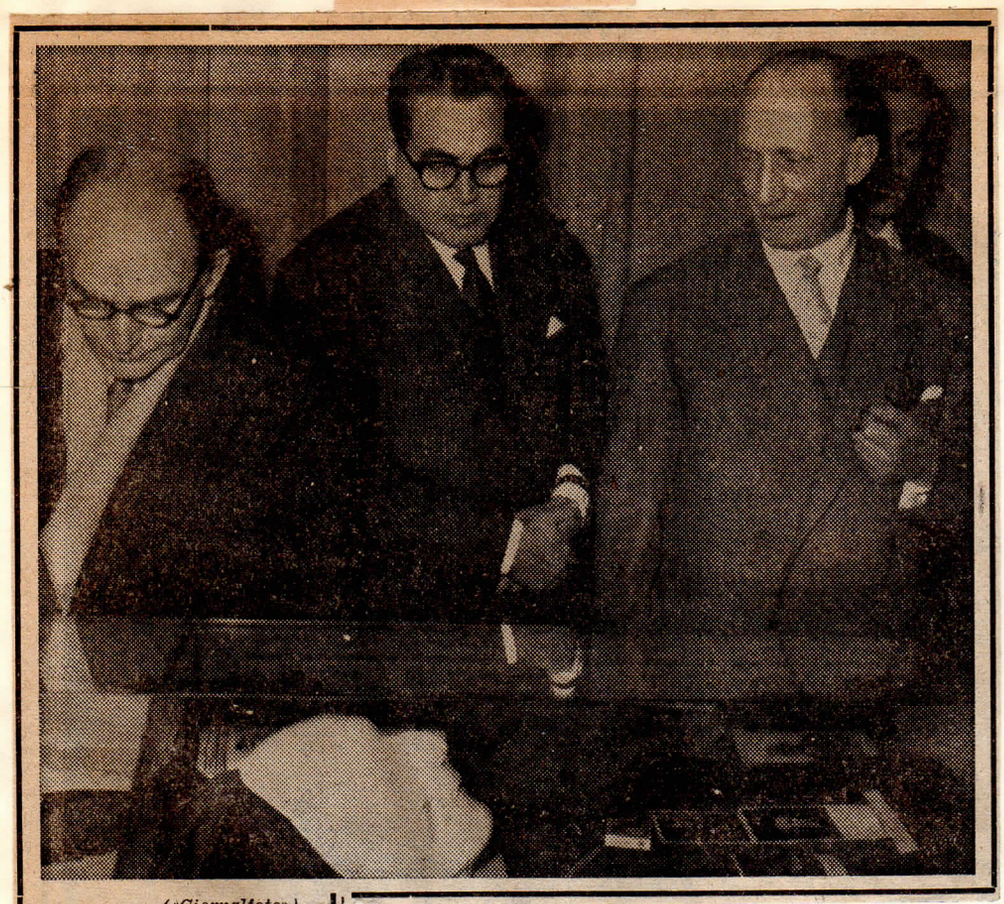
## CONFERENZE

### «Perchè è difficile la musica moderna?»

Come annunciato, a cura della sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, domani l'illustre musicologo Massimo Mila, autore di fondamentali saggi sulla musica contemporanea, critico de «L'Espresso», insegnante al Conservatorio di Torino, terrà una conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile?» La vasta fama dell'oratore e l'attualità del tema, costituiscono una sicura garanzia per la piena riuscita di questa serata culturale. L'importante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del CCA, in via S. Carlo; quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

11. XII. 157

PICCOLO SERA



*(«Giornalfoto»)*

**Trieste onora Umberto Saba la cui recente scomparsa è stata una perdita irreparabile per le lettere della Nazione. Ieri pomeriggio il Commissario generale del Governo ha voluto essere tra i primi a rendere omaggio alla memoria del Poeta soffermandosi nella galleria del Circolo della cultura e delle arti dinanzi ai cimeli che vi sono esposti. Accanto al dott. Palamara, nella foto, il Viceprefetto Santini e il pittore Cesare Sofianopulo. All'inaugurazione della Mostra ha fatto seguito, come è stato riferito ampiamente nel «Piccolo» di stamane, il discorso celebrativo delllo scrittore Giacomo Debenedetti, autore del più importante saggio sulla lirica di Saba pubblicato a tutt'oggi. L'illustre critico piemontese ha svolto il tema «Ultime cose su Saba». Alle 18.45 di oggi, nella sala di conversazione del Circolo, si svolgerà una serata di dizione di liriche scelte dal «Canzoniere» di Saba, a cura degli attori Enrica Corti e Antonio Pierfederici del Teatro stabile di prosa. La Mostra documentaria rimarrà aperto fino al 14 corr.**

11. XII. 157

IL PICCOLO

## La Mostra di Saba al C.C.A. aperta fino a lunedì

In considerazione del vivo interessamento suscitato nel pubblico dalla Mostra di manoscritti, autografi, opere edite e cimeli di Umberto Saba, allestita dal Circolo della Cultura e delle Arti a completamento delle manifestazioni celebrative in memoria del Poeta, la direzione del Circolo ha deciso di rinviare la chiusura dell'esposizione a lunedì 16 dicembre. Pertanto nei tre restanti giorni di apertura il pubblico potrà visitare l'interessante Mostra documentaria con orario di visita, feriale e festivo, dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

14. XII. 157

Messaggero Veneto

## La mostra di Saba fino a lunedì

In considerazione del vivo interessamento suscitato nel pubblico dalla mostra di manoscritti, autografi, opere edite e cimeli di Umberto Saba, allestita dal Circolo della Cultura e delle Arti a completamento delle manifestazioni celebrative in memoria del Poeta, la direzione del Circolo ha deciso di rinviare la chiusura dell'esposizione a lunedì. Pertanto nei tre restanti giorni di apertura il pubblico potrà visitare l'interessante mostra documentaria con orario di visita, feriale festivo, dalle 17 alle 20. L'ingresso è libero.

14. XII. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

14

**Viva e vibrante, si è riudita l'altra sera, al Circolo della Cultura e delle Arti, la voce della poesia di Umberto Saba nella dizione di alcuni suoi versi ad opera di due attori della Compagnia stabile di Trieste, Enrica Corti e Antonio Pierfederici (Giornalfoto)**

13. XII. 157

PICCOLO SERA

## Si chiude stasera la Mostra Saba

E' aperta ancora oggi, per l'ultimo giorno, l'interessante Mostra di manoscritti e cimeli di Umberto Saba, allestita dal Circolo della Cultura e delle Arti nell'ambito delle manifestazioni celebrative del poeta. Il pubblico potrà visitare la esposizione dalle ore 17 alle 20 nella galleria del CCA in via San Carlo 2.

16. XII. 157

15

Messaggero Veneto -

# Celebrazione di Ressel al CCA

★ *Venerdì l'ideatore dell'elica navale sarà ricordato dall'ing. Della Ragione*

★ *Mostra documentaria*

La sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti promuove per venerdì prossimo, una solenne celebrazione dell'inventore dell'applicazione dell'elica alle navi, Giuseppe Ressel, del quale ricorre quest'anno il centenario della morte. Com'è noto, il celebre inventore boemo trascorse gran parte della sua vita a Trieste e qui fece tutti i suoi esperimenti. Per merito suo, nel luglio del 1829, salpò da Trieste il piroscafo «Civetta», prima nave con propulsione ad elica. La geniale applicazione di Giuseppe Ressel segnò così una data e una svolta memorabili nella storia della navigazione. Appaiono pertanto giustificate le imponenti onoranze tributategli, in tante città del mondo, in occasione del centenario; tra queste, assursero a particolare importanza quelle di Vienna, Berlino, Washington, Praga, Amburgo e Monaco.

Per la commemorazione di Ressel a Trieste, il C.C.A. ha invitato l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Navale Italiano, studioso e umanista di larga e meritata fama. Contemporaneamente alla conferenza celebrativa, fissata per le ore 19 di venerdì prossimo, sarà aperta nella Galleria del Circolo una mostra documentaria. Alla importante manifestazione interverranno le autorità, rappresentanze e personalità della cultura e della scienza.

********************

15.XII.'57

IL PICCOLO

## Una celebrazione al CCA di Giuseppe Ressel

VERRA' ORGANIZZATA ANCHE UNA MOSTRA DOCUMENTARIA SULL'INVENTORE DELL'ELICA

La sezione scienze naturali del Circolo della Cultura e delle Arti promuove per venerdì 20 dicembre una solenne celebrazione dell'inventore dell'applicazione dell'elica alle navi, Giuseppe Ressel, del quale ricorre quest'anno il centenario della morte.

Per la commemorazione di Ressel a Trieste, il C.C.A. ha invitato l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro navale italiano, studioso e umanista di larga e meritata fama. Contemporaneamente alla conferenza celebrativa, fissata per le ore 19 di venerdì prossimo, sarà aperta nella galleria del Circolo una mostra documentaria. All'importante manifestazione interverranno le autorità, rappresentanze e personalità della cultura e della scienza.

IL PICCOLO

IL PRIMO CENTENARIO DELL'ELICA NAVALE

# Venerdì al Circolo di Cultura la celebrazione di Giuseppe Ressel

L'applicazione dell'elica per la propulsione delle navi non fu una facile invenzione, e molti furono i progetti e gli esperimenti, fino a quello ideato da Giuseppe Ressel e realizzato nei cantieri Panfili di Trieste nel 1859. Un banale incidente, che non riguardava l'apparecchio motore, fece interrompere la prova, ma tuttavia questa risultò irrefutabilmente nella sua funzionalità pratica. Oggi il merito del Ressel è universalmente riconosciuto. Infatti il centenario della sua morte, che ricorre quest'anno, ha avuto solenni celebrazioni in molte capitali, tra cui particolarmente a Vienna, Berlino, Amburgo, Washington, Monaco e Praga, sua città natale.

Come abbiamo annunciato, a Trieste la commemorazione di Giuseppe Ressel, che qui trascorse gran parte della sua vita, sarà organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti, in forma solenne, venerdì prossimo 20 dicembre. Il discorso commemorativo sarà tenuto da un'alta personalità della Marina, l'ing. Alberto Della Ragione, presidente del Registro Italiano Navale, chiara figura di studioso e di umanista. Nella stessa serata celebrativa, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, sarà aperta una succinta Mostra documentaria comprendente vari cimeli relativi all'invenzione di Giuseppe Ressel, che segnò una svolta decisiva nella storia della navigazione.

17.XII.'57

C.C.A. TS

Messaggero Veneto

## Venerdì al C.C.A. l'omaggio a Ressel

L'applicazione dell'elica per la propulsione delle navi non fu una facile invenzione, e molti furono i progetti e gli esperimenti, fino a quello ideato da Giuseppe Ressel e realizzato nei cantieri Panfili di Trieste nel 1929. Un banale incidente, che non riguardava l'apparecchio motore, fece interrompere la prova, ma tuttavia questa risultò irrefutabile nella sua funzionalità pratica. Oggi il merito del Ressel è universalmente riconosciuto. Infatti il centenario della sua morte, che ricorre quest'anno, ha avuto solenni celebrazioni in molte capitali, tra cui particolarmente a Vienna, Berlino, Amburgo, Washington, Monaco e Praga, sua città natale.

Come abbiamo annunciato, a Trieste la commemorazione di Giuseppe Ressel, che qui trascorse gran parte della sua vita, sarà organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti, in forma solenne, venerdì prossimo. Il discorso commemorativo sarà tenuto da un'alta personalità della Marina, l'ing. Alberto Della Ragione, presidente del Registro Italiano Navale, chiara figura di studioso e di umanista. Nella stessa serata celebrativa, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, sarà aperta una succinta mostra documentaria comprendente vari cimeli relativi all'invenzione di Giuseppe Ressel, che segnò una svolta decisiva nella storia della navigazione. Alla importante manifestazione interverranno le autorità, rappresentanze e personalità della cultura e della scienza.

17.XII.'57

16

IL PICCOLO

DOMANI SERA AL CIRCOLO DELLA CULTURA

# L'omaggio della città alla memoria di Ressel

## Commemorerà l'inventore l'ing. Della Ragione

Dopo le solenni commemorazioni tributate alla memoria di Giuseppe Ressel, nel centenario della morte, da Vienna, Berlino, Washington, Amburgo, Monaco e Praga, domani sarà la volta di Trieste, città nella quale l'inventore dell'applicazione navale della elica visse gran parte della sua vita e fece tutti i suoi esperimenti.

Come annunciato, la celebrazione è promossa dalla sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti. Per tenere il discorso commemorativo sarà a Trieste lo ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Italiano Navale, chiara personalità di umanista e di studioso. L'importante manifestazione, alla quale interverranno le autorità cittadine, sarà completata da una riassuntiva mostra documentaria di cimeli di Ressel, allestita nella galleria del C.C.A. con la collaborazione del Museo del Mare, dell'Istituto d'Ingegneria Navale dell'Università e dei discendenti dell'inventore. Alla celebrazione, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, il pubblico avrà libero accesso.

La storia di Giuseppe Ressel è nota: un documento dell'epoca dice che «in un certo giorno del luglio 1829, alle 11, antimeridiane sulle acque di Trieste la nave «Civetta», lunga 15 metri e larga 5, della capacità di 33 tonnellate, si mosse a mezzo elice archimediano azionato con macchina a vapore».

Giuseppe Ressel, abitante a Trieste in via Barriera Vecchia 1436, all'angolo con via del Sapone (edificio oggi demolito), compì dunque per primo il prodigio di far camminare in mare una nave a mezzo elica.

Boemo di nascita e triestino di elezione, l'inventore dell'elica per navi è autore dei primi esperimenti pratici del nuovo mezzo di propulsione marittima (esperimenti che si svolsero nella rada di Trieste, negli anni 1827 e 1829). Era l'I. R. intendente forestale di tutto il litorale e della Carniola; oltre alla laurea in scienze naturali possedeva la laurea in chimica, ingegneria navale, ingegneria civile e filosofia; le sue invenzioni nei molteplici campi furono ben ventisei; i monumenti che lo onorano sono trentadue (Vienna, Washington, Berlino, Praga, Lubiana, Lipsia, ecc.).

Il triestino che forni i quattrini per la storica realizzazione si chiamava Carlo d'Ottavio Fontana. Per quanto concerne la famosa elica, Fontana mise in cantiere la «Civetta». Ressel, da buon intenditore di cose tecniche, avrebbe voluto disporre di una macchina a vapore inglese, allora considerate le più perfette. Fontana era invece dell'idea di usarne una austriaca, anche perchè lo armatore Morgan, evidentemente suo antagonista, che gestiva la linea Trieste - Venezia con navi a ruota, preferiva quelle inglesi.

Il meccanico Fechtner, delle officine stiriane di Santo Stefano, fu incaricato dela commissione. La macchina, a duplice espansione, fu montata, ed il suo asse congiunto con la elica, costruita dal meccanico triestino Francesco Herrmann. Quel famoso mattino l'imbarcazione con la nuova macchina salpò, compiendo un tratto di navigazione calcolata alla velocità — orologio alla mano — di sei miglia orarie. Molto, per una macchina della potenza nominale di soli 6 HP.

19. XII. 157

Messaggero Veneto

## Commemorazione di Ressel domani al CCA

Dopo le solenni commemorazioni tributate alla memoria di Giuseppe Ressel, nel centenario della morte, da Vienna, Berlino, Washington, Amburgo, Monaco e Praga, domani sarà la volta di Trieste, città nella quale l'inventore dell'applicazione navale dell'elica visse gran parte della sua vita e fece tutti i suoi esperimenti.

Come annunciato, la celebrazione è promossa dalla sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti. Per tenere il discorso commemorativo sarà a Trieste l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Italiano Navale, chiara personalità di umanista e di studioso. L'importante manifestazione, alla quale interverranno le autorità cittadine, sarà completata da una riassuntiva mostra documentaria di cimeli di Ressel, allestita nella galleria del C. C.A. con la collaborazione del Museo del Mare, dell'Istituto d'Ingegneria Navale dell'Università e dei discendenti dell'inventore.

Alla celebrazione, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via San Carlo, il pubblico avrà libero accesso.

19. XII. 157

IL PICCOLO

## L'inventore Giuseppe Ressel nell'odierna celebrazione al C.C.A.

Per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste celebrerà la memoria di Giuseppe Ressel, ideatore dell'applicazione dell'elica alle navi, nel primo centenario della morte.

Come già abbiamo dato notizia, a commemorare degnamente il famoso inventore, nella città che lo ospitò e che vide il suo primo esperimento, il C.C.A. ha invitato un'illustre autorità della nostra Marina, l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Italiano Navale. L'ing. Della Ragione terrà la sua prolusione celebrativa nella sala maggiore del Circolo, in via S. Carlo, alle ore 19. Contemporaneamente, a completamento della manifestazione, nell'attigua galleria sarà aperta una ristretta Mostra documentaria, allestita con la collaborazione dell'Istituto d'Ingegneria Navale, del Museo del Mare e del sig. Ferdinando Ressel, pronipote dell'inventore. L'apertura della Mostra, che è in funzione esclusiva della serata, non sarà prolungata nei giorni seguenti.

A questa importante celebrazione di Giuseppe Ressel interverranno le autorità, rappresentanze di enti e istituti scientifici e scolastici e personalità della cultura; il pubblico avrà libero accesso.

20. XII. 157

C.C.A. TS

PICCOLO SERA

## L'omaggio a Ressel

Domani sera al Circolo della cultura e delle arti sarà reso omaggio alla memoria di Giuseppe Ressel, inventore dell'applicazione navale dell'elica.

Come annunciato, la celebrazione che avrà inizio alle 19, è promossa dalla sezione scientifica del C.C.A. Per tenere il discorso commemorativo sarà a Trieste l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro italiano navale.

19. XII. 157

Messaggero Veneto

# OGGI CELEBRAZIONE DELL'INVENTORE DELL'ELICA MARINA

## ★ Il presidente del Registro Navale parlerà su Ressel

Per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste celebrerà la memoria di Giuseppe Ressel, ideatore dell'applicazione dell'elica alle navi, nel primo centenario della morte.

Nato a Chrudin in Boemia, ma triestino di elezione, il celebre inventore visse lungamente nella nostra città (dove ancora risiedono suoi discendenti), e qui portò a termine gli studi fino all'attuazione del primo esperimento pratico dell'elica navale (luglio 1829), con il piccolo piroscafo « Civetta ». L'esito fu sostanzialmente affermativo, ma tutto non andò liscio e seguirono inchieste, contestazioni e polemiche; soltanto oggi l'attribuzione della invenzione e la gloria dell'inventore sono da considerare ormai universali e incontestabili. Lo hanno confermato anche le solenni onoranze tributate quest'anno a Giuseppe Ressel dalle più importanti capitali e città d'Europa e d'America.

Come già abbiamo dato notizia, a commemorare degnamente il famoso inventore, nella città che lo ospitò e che vide il suo primo esperimento, il C.C.A. ha invitato una illustre autorità della nostra Marina, l'ing. Alberto Della Ragione, presidente nazionale del Registro Italiano Navale. L'ing. Della Ragione terrà la sua prolusione celebrativa nella sala maggiore del Circolo, in via S. Carlo, alle ore 19. Contemporaneamente, a completamento della manifestazione, nell'attigua galleria sarà aperta una ristretta Mostra documentaria, allestita con la collaborazione dell'Istituto d'Ingegneria Navale, del Museo del Mare e del sig. Ferdinando Ressel, pronipote dell'inventore. L'apertura della Mostra, che è in funzione esclusiva della serata, non sarà prolungata nei giorni seguenti.

A questa importante celebrazione di Giuseppe Ressel interverranno le autorità, rappresentanze di enti ed istituti scientifici e scolastici e personalità della cultura; il pubblico avrà libero accesso.

20. XII. 157

Messaggero Veneto

17

L'APPLICAZIONE DELL'ELICA ALLE NAVI

# OMAGGIO ALL'OPERA DI GIUSEPPE RESSEL

## *La conferenza Della Ragione al C.C.A.*

Il Circolo della Cultura e delle Arti ha celebrato ieri sera la memoria di Giuseppe Ressel, ideatore dell'applicazione dell'elica alle navi, nel primo centenario della morte. Alla manifestazione è intervenuto un pubblico numeroso. Tra i presenti erano: il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il vice-commissario al Comune dott. Voria, mons. Gligo per il Vescovo, i rappresentanti del Commissario del Governo e del Comando militare, il comandante del porto colonnello Bollo e largo stuolo di personalità del mondo economico e culturale tra cui il presidente dei CRDA ing. Smeraldi con il consigliere delegato ing. Pacchiarini, i rappresentanti delle società Finmare e dell'armamento libero, e il direttore dell'Associazione industriali dott. Albanese.

Faceva gli onori di casa il presidente del CCA, amm. De Courten il quale è anche presidente del Lloyd Triestino e il direttore della sezione scienze naturali prof. Giacomo Furlani. Presenti, al completo, le autorità consolari e gli esponenti economici austriaci.

E' stato il prof. Furlani a prendere per primo la parola ricordando il significato della celebrazione. Ha ringraziato le autorità per il loro intervento ed ha reso omaggio ai discendenti di Ressel, che abitano nella nostra città e che erano presenti alla manifestazione. Ha presentato quindi l'oratore, ing. Alberto Della Ragione, presidente del Registro Navale Italiano.

Interessante, acuta e cordiale, è stata l'esposizione dell'ingegner Dalla Ragione, il quale ha parlato della vita e dell'attività di Ressel, sottolineando che questa manifestazione non dovrà essere che un'antecipazione di ben più alte e degne onoranze che Trieste ha il debito di dedicare a Giuseppe Ressel. Ha portato all'uditorio anche recentissime testimonianze, provenienti dall'Istria, dell'opera del grande scienziato, che fin da ragazzo apparve predestinato a rivoluzionare la propulsione dei mezzi navali.

Come noto Ressel nacque a Chrudin in Boemia, ma è triestino di elezione poichè visse lungamente nella nostra città e qui portò a termine gli studi, fino all'attuazione del primo esperimento pratico dell'elica navale (luglio 1829) con il piccolo piroscafo «Civetta». Solenni onoranze a Ressel sono stato tributate quest'anno nelle più importanti capitali di Europa e d'America

21. XII. 57

C.C.A. TS

IL PICCOLO

18

TUTTO ANCORA DA SCOPRIRE SULLA VITA DI GIUSEPPE RESSEL

# La prima elica del mondo fu fermata dal destino avverso

## Per un guasto alle macchine la «Civetta» navigò solo cinque minuti Appassionata prolusione dell'ing. Della Ragione iersera al C. C. A.

Destino di un uomo e delle sue invenzioni; un piccolo Leonardo, ma la coltre dell'oblio sulla sua opera. A tale negligenza si cerca quest'anno di por rimedio attraverso una serie di celebrazioni, tenutesi in tutta Europa (Vienna, Berlino, Amburgo, Monaco, Praga) e perfino a Washington, in memoria dell'uomo che inventò l'elica, quel Giuseppe Ressel la cui biografia è tuttora in gran parte da scoprire e i cui studi da essere riabilitati.

Anche Trieste ha celebrato ieri Giuseppe Ressel, e la manifestazione ha avuto luogo al Circolo della cultura e delle arti. Ha preso la parola l'ing. Alberto Della Ragione, presidente del Registro italiano navale, alla presenza di un folto pubblico e delle autorità cittadine.

Destino di un uomo, s'è detto; la sua figura resta ancora per molti lati inesplorata e spesso la sua storia scade nella leggenda, o perlomeno è suffragata per qualche verso dalla tradizione popolare. C'è il mito di Ressel, e una antica tradizione, tramandata oralmente fino a noi dalle genti istriane, quelle di Albona per l'esattezza, è giunta fino all'orecchio dell'oratore, proprio di questi giorni. Si ha notizia del giovane Ressel che varava barchette di carta nelle tinozze ed erano giocattoli già muniti di rudimentali apparecchiature che preludevano all'idea dell'elica.

Non si sa sotto quale costellazione egli sia nato; si sa che venne al mondo nel giugno del 1793, ma la data è incerta per le discordanze di molti testi. L'ing. Della Ragione ha tuttavia opinato che la particolare congiunzione degli astri abbia dato luogo agli influssi più vaghi e contraddittori, talmente la natura di quest'uomo s'informava a un'indistinta e crescente ansia di conoscere. Un piccolo Leonardo. Di che cosa non si occupò, infatti, il Ressel? Si applicò agli studi più disparati, conseguì cinque lauree alla Università di Vienna; in due soli anni. Ma è un particolare che non ha molta importanza; resta la mole della sua opera a testimoniare la gamma vastissima degli interessi speculativi di questo boemo, triestino d'elezione, che a 24 anni era già nella nostra città in qualità di esperto forestale. Ma quest'attività coincideva in un certo senso con quella strettamente marinara. Che cosa rappresentavano infatti a quel tempo i boschi se non il materiale atto alla costruzione dei velieri? Nella sua vita il mare faceva capolino sempre.

Nell'azzurro mare del nostro golfo cominciò a disturbare la pesca per mezzo di una barchetta munita di un aggeggio rudimentale somigliante a una elica (se ne ha notizia per uno scontro avuto dal Ressel con i «dragoni» austriaci). Gli studi sull'elica sono stati i suoi «hobbies» preferiti. E venne l'anno 1829, quando potè finalmente veder coronato il suo sogno, seppure per brevi attimi. Fu la «Civetta», una nave triestina, a muoversi per la prima volta nella storia per mezzo della propulsione ad elica. La ruota elicoidale era azionata da una macchina a vapore, di costruzione stiriana. La nave si mosse e andò dolcemente, senza scosse, sulla superficie azzurra del golfo; dopo cinque minuti di marcia si fermò: la macchina che dava un'energia di sei cavalli-vapore aveva cessato di funzionare. Ci fu un'inchiesta ufficiale che condusse alla conclusione che l'insuccesso era da addebitarsi proprio al guasto di macchina, non per mancato funzionamento dell'elica stessa. Fu un bel successo per il Ressel, ma si sa che non era nato sotto buona stella. Quando volle provare che l'inventore, il primo, dell'elica era proprio lui, i documenti andarono smarriti. L'Inghilterra volle offrire un premio al «vero» inventore, e ne uscirono cinque. Il nostro Ressel morì dimenticato e amareggiato, esattamente un secolo fa.

Ci son voluti cent'anni, perchè gli venisse resa infine giustizia. E' un debito che Trieste ha saldato ieri con uno dei suoi figli adottivi. Ma c'indebitiamo ancora di più nei confronti dell'illustre inventore — così ha rilevato l'oratore — per la mole di materiale che resta ancora da scoprire: i suoi scritti, i suoi studi, i suoi progetti, giacciono qua e là nei musei di tutta Europa, nella polvere degli archivi. Tant'è vero che nessuno studioso s'è preso ancora la briga di stabilire, una volta per tutte, quella che deve considerarsi la data di nascita di Giuseppe Ressel.

C.C.A. TS

21. XII. '67